Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 19 luglio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3015 nuova serie Lire 25

IL COMMONWEALTH

Il Commonwealth appare per la prima volta, nella storia inglese, con la Repubblica di Cromwell dopo che nel 1649 fu decapitato il re Carlo I. Poi il Commonwealth riapparve nel 1900 come Unione dell'Australia e Tasmania e delle altre nazioni del nuovissimo mondo. Era quella l'età d'oro dell'imperialismo britannico obbediente al disegno della *Greater England* contrapposto alla *Little England* del liberismo manchesteriano. Il tessuto connettivo dell'Impero era costituito da vincoli vari di lingua e di razza, di fedi e di cultura, d'interessi e di difesa dell'elemento anglo-sassone sparso nei vasti Imperi disseminato in tutti i continenti e su tutti gli oceani: un impero sul quale non tramontava mai il sole. Primo e massimo vincolo era quello politico della sudditanza al Re inglese, imperatore delle Indie e re di tutti i domini di Oltremare. L'obbedienza al Re si abbinava con la dipendenza dal Governo inglese che controllava, con il Segretario di Stato alle colonie, tutte le parti dell'Impero e di tutte era responsabile verso i Comuni.

Si tennero, fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, le conferenze coloniali del 1887, 1897 e 1902 quando imperialismo e colonialismo costituirono un solo programma con il primo Chamberlain. Una nuova conferenza coloniale fu tenuta nel 1907 e la prima conferenza imperiale fu indetta per il 1911 in occasione della incoronazione di Giorgio V.

Le varie parti dell'Impero erano animate da due spiriti opposti: dallo spirito di autonomia di quelle nascenti nazioni e dal sentimento di solidarietà imperiale che era operante tra loro.

Il *British Commonwealth* raggiunse il più alto splendore dopo la prima guerra antigermanica, quando l'Inghilterra, nel 1918, creò una continuità territoriale dal Cairo al Capo sul corpo dell'ex impero coloniale tedesco dell'Africa Orientale. Più vasta eredità l'Impero inglese raccolse, nell'Asia anteriore, dalla caduta dell'Impero ottomano. Il Governo di Londra poteva coronare il disegno, a lungo perseguito, di una grande linea di congiunzione fra la valle del Nilo e quella dell'Indo fiancheggiando con la grande via marittima del Mediterraneo e alle Indie. Tutte le terre interposte fra il Mediterraneo e il Golfo Persico, lungo le coste arabe dominate dal Mar Rosso, entravano nel mondo inglese, mentre il colosso russo consentiva l'accordo anglo-iranico del 1919 e faceva porre l'ipoteca britannica sulle terre dell'altipiano iranico a baluardo dell'India.

Che cosa è rimasto di tante ambizioni e di quell'apogeo di potenza, dopo appena la vita di una generazione? La rivoluzione anticoloniale ha determinato la dissoluzione in proporzioni inaudite di quella macchina costruzione imperiale che nel marzo 1917 creò, con Lloyd George, il suo *Imperial War Cabinet*. Il *British Commonwealth* è ora divenuto un semplice Commonwealth delle Nazioni e i Ministri, che si raccolgono a Londra, non sono riuniti come gli Stati sovrani, per discutere i grandi problemi del giorno, sembrano più ai membri di un club culturale che i rappresentanti di un solo corpo politico comune.

Winston Churchill sperava che gli fosse risparmiata la visione della dissoluzione dell'Impero. Quando nel 1941 Roosevelt gli suggerì di concedere subito l'indipendenza all'India, egli rispose orgogliosamente di non avere assunto il Governo dell'Impero per lasciarlo dissolvere. Negli anni che seguirono la guerra, questo compito fu coraggiosamente assolto dal Gabinetto laburista. Ora sir Anthony Eden deve proseguire nella via delle rinunce.

Si sono discussi a Londra, tra il 27 giugno e il 6 luglio, i problemi del disarmo, della Germania, del Medio Oriente, del Sud-Est e dell'Estremo Oriente, oltre ai problemi di Ceylon e dello sviluppo economico generale. Il Primo Ministro sudafricano Strijdom ha ammesso che il suo Governo tende alla repubblica, come l'India e come il Pakistan una costituzione repubblicana. E così, come si vede, il processo di trasformazione del Commonwealth in una società di Stati liberi e uguali. Questa evoluzione era già ammessa quando perduravano forti elementi di coesione: la comune obbedienza alla Corona; l'omogeneità linguistica, etnica e religiosa; la supremazia mondiale della sterlina e la flotta britannica.

Ora quasi tutti questi elementi di coesione sono spariti. L'Irlanda è uscita da tempo dalla Comunità; India e Pakistan sono repubbliche; Unione Sudafricana e Ceylon vogliono divenirlo. La popolazione del Commonwealth non è in maggioranza anglo-sassone, ma asiatica; la City di Londra non è più il centro finanziario del mondo; la flotta britannica non può più garantire la sicurezza delle nazioni associate e le loro comunicazioni. Canadà, Australia e Nuova Zelanda guardano agli Stati Uniti per la loro sicurezza; mentre i paesi asiatici sono legati ai punti programmatici, contro l'imperialismo e il colonialismo, di Bandung. Il Sud Africa è in contrasto con i domini asiatici, mentre l'India e il Pakistan sono divisi dalla questione del Kashmir.

A questo punto non rimane che constatare come il Commonwealth delle nazioni non sia più un'unità politica; e neppure un'alleanza giacchè esistono paesi neutrali. Delle due anime, di cui abbiamo detto all'inizio: l'anima dell'autonomia e la anima della solidarietà, la prima ha progredito fino quasi alla secessione totale, la seconda non dà più segno di vita.

Eppure si tratta sempre di un'associazione di nazioni che si estendono su 38 milioni di chilometri quadrati e contano 580 milioni di uomini. Sono otto nazioni del Commonwealth nelle quali operano gli stessi ideali anche se non tutti questi ideali sono identici. Il fatto questa volta più rilevante è però il seguente. Winston Churchill è uscito dalla scena politica e questa volta la figura maggiore della riunione dei Ministri del Commonwealth non è stato il Primo Ministro britannico Anthony Eden, ma il Primo Ministro indiano Nehru. Questa è già una rivoluzione perchè Nehru è tra gli asiatici espressione di una rivoluzione antibritannica. In più Nehru ha espresso un punto di vista non nuovo, intrinsecamente rivoluzionario, per l'avvenire del Commonwealth. Fino ad ora si riteneva che compito del Commonwealth fosse quello di stabilire una linea di politica estera comune. Oggi, invece Nehru suggerisce di adottare alcuni concetti generali di condotta politica: concetti di umanità, di tolleranza, di libertà. Questi principi — secondo Nehru — si potrebbero conciliare con indirizzi divergenti nella politica estera.

Osserviamo che questi principi generali possono dar vita a una crociata in caso di aggressione; possono anche dar vita a un'organizzazione internazionale come quella delle Nazioni Unite. In questi casi non si tende a fissare una politica comune, ma cerca di raggiungere un equilibrio o quanto meno di evitare l'affiorare degli squilibri drammatici.

Il Commonwealth delle Nazioni viene insomma concepito da Nehru come una società fabiana per il progresso e la pace dell'umanità nella dolce inerzia della non resistenza al male. E certamente un nobile ideale, ma ci pare un po' troppo diverso dal disegno di quanti, ancora dieci anni or sono, avevano il dominio del mondo sotto la protezione della *Union Jack*.

Ugo D'Andrea

Il Consiglio dell'OECE

Londra non aderisce al «pool» atomico

Parigi, 18

Al Chateau de la Muette è continuata la sessione del Consiglio dei Ministri dell'OECE. Nella seduta pomeridiana, dopo aver esaurito il tema della liberalizzazione degli scambi e quello delle tariffe, è stato affrontato il problema della cooperazione nel campo nucleare. Com'era nelle previsioni e nei timori, la delegazione inglese ha manifestato la sua riluttanza a impegnarsi in un movimento sopranazionale di cooperazione atomica all'interno dell'organizzazione stessa.

Si è appreso di fonte sicura che nel corso della seduta il delegato inglese ha espresso riserve per quanto riguarda la creazione di un organismo comune per la ricerca e per il giudizio dell'economia atomica europea. Il Governo britannico, infatti, non intende partecipare al finanziamento della Granbretagna non intende impegnarsi in alcun modo a partecipare al funzionamento di un'organizzazione atomica di un'organizzazione similare.

Alla non adesione inglese nel campo atomico ha fatto seguito la non adesione francese riguardo al programma di libero scambio. La delegazione francese ha proposto il mercato comune, che, a parere dei delegati francesi, sarebbe per il momento di gravi pregiudizio alla situazione economica del loro paese. Nonostante tale opposizione, il Consiglio ha deciso di affidare all'esame di un gruppo di esperti il problema degli organismi competenti di studiare la proposta di mercato comune dell'OECE concernente il progetto del mercato comune.

DOPO LE RELAZIONI DEI DELEGATI REDUCI DA MOSCA

IL P.C. RINNOVA L'OBBEDIENZA AL PARTITO COMUNISTA RUSSO

Obiettivo attuale di Nenni una politica in comune con il P.S.D.I. Ferrari a Roma per discutere il problema della Giunta milanese

Roma, 18

E' sempre il problema delle Giunte a tener desta l'attenzione estiva dei circoli politici, e particolarmente il grosso problema della Giunta milanese, per la quale si continua ancora a discutere.

Il Sindaco Ferrari è venuto a Roma e domani si incontrerà con gli esponenti della segreteria socialdemocratica e particolarmente con Matteotti e con Saragat. Anche in seno agli altri partiti si discute della situazione; oggi si è notato nel transatlantico di Montecitorio un lungo colloquio tra il presidente del gruppo democristiano, on. Piccioni, ed il segretario del PLI, on. Malagodi, il quale ultimo, secondo quanto si è appreso, avrebbe avuto anche un breve scambio di vedute con lo on. Fanfani (il quale aveva avuto ieri sera un colloquio con Matteotti).

L'atteggiamento della DC nei confronti della formazione della Giunta di Milano rimane immutato. Praticamente si esclude in modo assoluto che i rappresentanti milanesi della DC possano fare una dichiarazione che suoni, comunque, apertura verso il PSI, nè accetterebbero una simile dichiarazione da parte del Sindaco socialdemocratico. Tuttavia, al fine di facilitare le cose, non si opporrebbero ad un invito generico del Sindaco Ferrari a tutti i gruppi consiliari per la formazione di una maggioranza democratica la più possibile, lasciando gli altri gruppi arbitri di appoggiare o meno la Giunta ed il Sindaco. In pratica, quindi, questo vorrebbe significare non adesione alla tesi di un programma concordato, anche se con questo suo atteggiamento la DC, in definitiva, dimostrerebbe di compiere un piccolo passo in avanti nei confronti del PSI.

Importante per quella che potrà essere la valutazione generale della situazione in relazione alla formazione delle Giunte in tutta Italia ed in particolare in relazione all'avvenuta o alla prossima formazione delle cosiddette «Giunte difficili», sarà la riunione che sabato e domenica terranno a Roma i Sindaci ed i dirigenti comunali e provinciali del partito di maggioranza. I lavori saranno aperti da una relazione di Fanfani, che dovrebbe assumere, a quanto si prevede, un particolare rilievo dal punto di vista politico.

Della situazione delle Giunte si sono occupati anche i segretari provinciali e regionali del PSI, che si sono riuniti a Roma. I vari intervenuti hanno esposto il loro pensiero sulla situazione, soffermandosi soprattutto sugli aspetti che tali problemi assumono nelle rispettive Federazioni. Questa mattina, poi, si è avuto un intervento di Nenni, che si è protratto per circa due ore.

Il «leader» fusionista ha riaffermato la necessità di mantenere compatta l'azione della classe operaia, perchè, evidentemente, i fini da raggiungere rimangono immutabili e su di essi vi è pieno ed incondizionato accordo tra tutti gli esponenti del partito, dalla base al vertice. E' logico ed è naturale, ha spiegato Nenni, che vi siano delle discussioni ed anche delle divergenze di punti di vista all'interno del partito sui metodi e sulle tattiche da seguire per raggiungere il fine comune a tutti, e questo è bene che sia, perchè è necessaria ed è sempre auspicabile in democrazia la circolazione delle idee.

Nenni ha poi parlato dei rapporti con i socialdemocratici e con la D. C. osservando che con i primi il problema principale da affrontare non è quello dell'unificazione bensì dell'unità socialista: cioè di una politica in comune sui problemi del momento; ha aggiunto che il PSI deve accogliere ben volentieri nelle sue file coloro che provengono dalla socialdemocrazia ed anche dai ceti intellettuali, pur considerando sempre quelle che sono le origini operaie del movimento socialista. Per quanto concerne i cattolici, Nenni ha osservato che, malgrado l'atteggiamento degli organi dirigenti della D. C., i socialisti devono sforzarsi per continuare ed anzi intensificare il dialogo con la sinistra cattolica. Nenni, poi, ha parlato del settore organizzativo, compiacendosi del continuo incremento che registra il partito.

Secondo quanto si apprende, nel corso della discussione si è anche parlato del problema dell'anticipazione del prossimo congresso del partito. Questa anticipazione, che sembra peraltro ormai certa, dipende tuttavia da valutazioni di ordine politico generale ed anche dalla possibile anticipazione delle elezioni politiche. In seno al PSI, infatti, si ha la convinzione che ci si avvii ad un'anticipazione della consultazione politica alla primavera del 1957 e questo perchè si ritiene che sia opportuna e necessaria una chiarificazione.

Anche la direzione comunista, come era stato annunciato, ha tenuto oggi seduta per ascoltare la relazione della delegazione recatasi a Mosca. La relazione è stata fatta ancora da Negarville, in quanto Pajetta è partito per Parigi, dove rappresenta il PCI al congresso del partito comunista francese. Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato ufficiale. «Approvando l'operato della delegazione — è detto in esso —, la direzione innanzitutto esprime la sua profonda soddisfazione per l'atmosfera cordiale e per lo spirito di sincera amicizia e di fiducia reciproca in cui l'incontro si è svolto. Da questo incontro esce confermata, sulla base del marxismo - leninismo e nello spirito dell'internazionalismo proletario, l'amicizia e la solidarietà fraterna fra il PCUS e il PCI.

«In particolare — prosegue il comunicato — la direzione del partito, riconferma l'approvazione senza riserve dei comunisti italiani per l'azione coraggiosa e positiva che i dirigenti del PCUS hanno condotto e conducono per superare totalmente le conseguenze che il culto della personalità di Stalin ha avuto sia nella Unione Sovietica che nel movimento operaio internazionale. Il contatto avuto con i dirigenti del PCUS conferma ancora una volta lo spirito di fraterna solidarietà su cui si reggono i rapporti tra i partiti comunisti che, ciascuno nelle condizioni del proprio paese, conducono la lotta per la democrazia, per la pace, per il socialismo».

IL «NUOVO CORSO» NEI PAESI SATELLITI

RAKOSI SI DIMETTE DOPO L'AUTOCRITICA

Si attendeva da tempo l'allontanamento dell'uomo che ha compiuto le più feroci repressioni in Ungheria

Vienna, 18

Il Primo segretario del partito comunista ungherese, Matyas Rakosi, ha rassegnato oggi le dimissioni dalla carica con una lettera diretta al comitato centrale del partito, in cui fa presente che la decisione è stata determinata dalla sua età avanzata, ha 65 anni, e dalle sue precarie condizioni di salute. Il comitato centrale ha accettato le dimissioni ed ha sollevato Rakosi dalle cariche di Primo segretario del comitato stesso e di membro del Politburo.

Secondo un comunicato dell'agenzia ufficiale ungherese M.T.I., reso noto da Radio Budapest, il comitato centrale ha eletto all'unanimità alla carica di nuovo Primo segretario Ernoe Geroe sinora vice Primo Ministro.

Le dimissioni di Rakosi erano attese fin da quando cominciò a trapelare la nuova tattica antistaliniana del Cremlino. Contro Rakosi, del resto non erano mancate denunzie anche aspre in seno al partito comunista ungherese. In particolare, non pochi comunisti si erano scagliati contro Rakosi, «assassino e Giuda» a causa delle sanguinose epurazioni da lui ordinate ed organizzate durante l'era di Stalin.

A Vienna, le dimissioni di Rakosi vengono giudicate alla stregua di un altro trionfo per Tito. Come si ricorderà, Rakosi fu infatti uno di coloro che votarono per l'espulsione di Tito dal Cominform nel 1948 ed è stato uno dei capi comunisti più restii e più lenti a riconciliarsi col dittatore jugoslavo dopo la sua riabilitazione.

Secondo Radio Budapest, Rakosi, nella sua lettera di dimissioni, ha ammesso di aver compiuto gravi errori, di aver praticato il culto della personalità, di aver violato la legalità socialista e di non essersi reso conto della gravità degli errori commessi se non dopo il XX Congresso del PCUS.

Rakosi ha anche confessato, nella stessa lettera, di sentirsi colpevole per aver impresso un movimento troppo lento alla realizzazione del socialismo in Ungheria, per aver trascurato la guida collettiva e per essere stato carente di autocritica: «A causa di questi fatti — ha scritto testualmente Rakosi — sento che la mia condotta ha offerto ai nostri nemici la possibilità di attaccare il partito e di danneggiare il progresso socialista».

Dopo la confessione di colpevolezza da parte di Rakosi, il comitato centrale del partito lo ha gelidamente ringraziato per «i servigi resi in passato al socialismo», ma contemporaneamente ha aspramente diffidato «i nemici del partito» a guardarsi bene dal fare leva sulle dimissioni di Rakosi per provocare ulteriori ribellioni. Il comitato centrale ha ammonito particolarmente il gruppo che fa capo all'ex Primo Ministro Imre Nagy, avvertendo che «i membri del partito sono tenuti ad esercitare la vigilanza e disciplina, qualità molto necessarie per l'immediato avvenire».

L'agenzia ungherese M.T.I. ha dato notizia più tardi delle seguenti altre nomine nelle alte cariche comuniste: a membri ordinari del comitato centrale del partito sono stati nominati Laszlo Foeldes, Jenoe Hazsi, Imre Horvath, Janos Kadar, Gyula Kallai, Gyoergey Marosan e Mire Mezoe; a membri supplenti dello stesso comitato centrale sono stati nominati Jenoe Fock, Jozsef Hajdu, Janos Horvath, Hanos Kukucska, Karoly Nemeth, Ernoe Rudas, Ridivar Matusek e Ernoe Molnar; a nuovi membri del Politburo sono stati chiamati Karoly Iss, Gyoergey Marosan, Jozsef Revai.

Matyas Rakosi aveva diretto il paese e il partito da quando, dopo la fine della seconda guerra mondiale, aveva assunto il potere con l'ausilio delle forze sovietiche. Divenne segretario generale del partito ungherese dei lavoratori nel 1944 e Vice Primo Ministro un anno dopo.

In seguito al XX Congresso del PCUS e alla denuncia di Stalin, si ebbero in Ungheria forti attacchi contro Rakosi e la gerarchia del partito comunista ungherese nel corso di riunioni di sezioni del partito, nelle quali si chiese anche l'allontanamento di Rakosi in relazione alla «nuova linea» di Mosca.

In aprile si parlò diffusamente di un suo prossimo allontanamento e in maggio Rakosi dopo aver annunciato il rilascio di esponenti socialdemocratici che si trovavano in carcere, ammise di essere stato colpevole di «gravi errori nella giustizia». I sostenitori dell'ex Ministro degli Interni Laszlo Rajk accusato di tradimento e «titoismo» e giustiziato nel 1948, definirono apertamente Rakosi un omicida, e la vedova di Rajk lo accusò di essere responsabile del processo del marito in base a false accuse.

Il 22 giugno Rakosi venne segretamente convocato a Mosca. Mentre si trovava nella capitale sovietica, ebbero luogo, in Polonia, i disordini di Poznan. Contemporaneamente si ebbero indizi di un diffuso malcontento tra i comunisti ungheresi. Rakosi fece immediatamente ritorno a Budapest e poco dopo il Comitato centrale del partito ungherese dei lavoratori approvò una risoluzione nella quale si condannavano le critiche al partito e si accusava Imre Nagy, l'antagonista di Rakosi per la direzione del partito, di aver organizzato la rivolta degli intellettuali.

Sulle prime si ritenne che i disordini di Poznan avessero rafforzato Rakosi che sembrava essere di nuovo saldamente al potere. Sembra però, ora, che il malcontento in seno ai ranghi del partito e la richiesta di soddisfazione da parte jugoslava si siano dimostrate abbastanza forti da determinare il suo allontanamento.

Soddisfazione a Belgrado

Belgrado, 18

La notizia delle dimissioni di Rakosi, capo del partito comunista ungherese, è stata accolta negli ambienti politici di Belgrado con grande soddisfazione. Sebbene non sia stato emesso nessun commento ufficiale, i circoli governativi hanno dichiarato stasera che tali dimissioni erano da lungo tempo attese.

Fonti politiche dichiarano che la permanenza in carica di Rakosi, considerato accanito nemico di Tito, è stata sempre di grande ostacolo al ristabilirsi delle relazioni di buon vicinato tra la Jugoslavia e la Ungheria.

Zukov «partigiano» onorario italiano

Londra, 18

Radio Mosca ha annunciato oggi che una delegazione della Associazione dei partigiani italiani è stata oggi ricevuta dal Maresciallo Zukov. Radio Mosca ha aggiunto che Zukov dopo aver brevemente parlato sulla pace mondiale è stato decorato della medaglia d'oro italiana al valor partigiano e nominato partigiano onorario italiano.

ULTIMO ALL'APPUNTAMENTO IL PREMIER INDIANO

La rosa rossa di Nehru non s'intona con le divise militari

Ancora una volta parlando con i giornalisti il Pandit ha voluto sminuire l'importanza dell'incontro a tre nell'isola di Brioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brioni, 18

I tre grandi del neutralismo hanno tenuto la loro prima seduta nel pomeriggio di oggi, nella residenza privata di Tito a Brioni. L'ultimo ad arrivare al convegno è stato Nehru.

Fino all'ultimo momento era corsa la voce che il Premier indiano non sarebbe venuto. Si diceva: «Nehru non vuol compromettersi in una storia di alleanze o di mediazioni. Non verrà». E si attendeva da Parigi l'annuncio di una diplomatica «panne» del suo quadrimotore o qualcosa del genere.

Invece, alle 12,29 di stamane Nehru è giunto all'aeroporto di Pola a bordo di un «Viscount» della «Raj Yumsa» indiana. Erano ad attenderlo il Vicepresidente del Consiglio federale jugoslavo Rankovic, il Sottosegretario di Stato agli Esteri Popovic e il Presidente della Croazia Bakaric.

Nehru è sceso dall'aereo in compagnia della figlia Inndira Gandi, che vestiva sotto la «princesse» di seta nera un «sari» a fiori, e dei due nipotini vestiti di grigio scuro, che hanno stretto la mano, come il nonno e la madre, alla lunga fila di uomini politici, di militari e funzionari che erano schierati a fianco dell'aereo. Ascoltando l'inno del suo paese, un inno lento e triste, il Premier indiano teneva reclinata la testa sul petto, guardava la rosa che aveva appuntata sulla «redingotte» beige, ed aveva un indefinibile sorriso.

Passando poi in rivista una compagnia di marinai, mentre veniva eseguita la marcia jugoslava, Nehru ha perso il passo, ed allora, con un sorriso e un saltino, si è messo in regola a fianco di Rankovic. Ma a metà della rivista, fatto un saluto ai soldati, Nehru ha convinto Rankovic a troncare la passeggiata: a Nehru non piacciono i soldati, anche se vestiti in bianco, anche se sono in picchetto d'onore.

Dopo aver dichiarato, un istante dopo che era lieto di essere tornato in Jugoslavia, dove ricordava di aver trascorso giorni felici, è salito sulla macchina scortato dai motociclisti della guardia personale di Tito, ha raggiunto il porticciuolo di Fasana, dove era ad attenderlo una motovedetta della Marina. Dieci minuti dopo Nehru sbarcava nell'isola di Brioni.

Tito e Nasser erano ad attenderlo in cima alla scalea che sale dal porticciuolo alla Villa Bianca, alla «Biela Kuca» costruita in calcare istriano. C'era nell'aria un grato odore di resina, di muschio, di acque profonde. I tre stavano in alto nel bianco della scalinata e le note di colore erano i fregi d'oro della divisa da maresciallo di Tito, il viso scuro, la taglia da lottatore di Nasser, e la rosa rossa di Nehru.

I tre uomini, fermi sulla scalinata bianca a scambiarsi strette di mano, per quanto riuniti a Brioni per parlare di neutralismo, hanno temperamenti e vitalità diverse. Dei tre, Tito appare il più abile, quello che sa maggiormente ciò che vuole. E non è improbabile che la riunione di Brioni la abbia sollecitata lui. Nehru, lo uomo dalla rosa e dai messaggi di pace, porta la sua esperienza di lotta sociale e anche anticolonialista, una lotta che ha sempre condotto con ammirevoli metodi, e l'esperienza di un Governo democratico. La sua voce appare la più sincera, anche se i suoi propositi non possono essere sempre seguiti dai fatti. Dal canto suo, Nasser porta la sua irrequietezza e la sua audacia diplomatica. Doti non necessariamente richieste in un incontro nato sotto il simbolo del neutralismo.

I colloqui fra i tre grandi del neutralismo sono incominciati alle tre del pomeriggio. Lasciando i rispettivi Ministri e Ambasciatori nelle altre stanze della «Biela Kuca», Tito, Nasser e Nehru si sono ritirati nel grande soggiorno al primo piano, si sono seduti in un angolo, vicino ad una bacheca piena di statuine d'avorio, ed hanno discusso ininterrottamente fino alle 18.30, istante in cui sono stati ammessi 60 giornalisti venuti da tutti i paesi del mondo.

Dalle loro prudenti dichiarazioni e da alcune indiscrezioni, sembra che i tre abbiano soprattutto parlato del Medio Oriente. Tito si sarebbe offerto di fare da mediatore nella controversia fra lo Stato di Israele e i paesi della coalizione araba, ed avrebbe chiesto per questa iniziativa soprattutto l'appoggio di Nasser, che è oggi lo uomo più seguito del mondo mussulmano.

Il comunicato diramato a conclusione degli incontri Tito-Nasser è insolitamente lungo, ma nelle circa tre pagine dattiloscritte di testo, viene detto ben poco di nuovo. Dopo la lettura del comunicato molti osservatori hanno concluso che Brioni non si è spostata dallo Occidente verso Mosca, ma Bandung. E' stato notato che l'unico passaggio di un certo interesse è quello dove viene detto che «i due Presidenti hanno discusso la situazione del Vicino e Medio Oriente e hanno confermato il loro appoggio alle risoluzioni di Bandung concernenti tale settore».

Per il resto del comunicato jugo-egiziano c'è la conferma dei principi della cosiddetta coesistenza, dell'utilità dei contatti personali e diretti ad alto livello e della necessità di sviluppare ulteriormente il progetto di distensione del mondo per mezzo dell'allargamento della collaborazione internazionale. Il comunicato, a parte il preannuncio che ci saranno trattative fra il Cairo e Belgrado per incrementare gli scambi anche nel settore atomico, annuncia che «i due Presidenti hanno deciso che la prassi dei contatti diretti sia proseguita anche in futuro e che la consultazione fra i due Governi divenga regolare».

Nehru comunque, per la terza volta in questa settimana, ha tenuto a minimizzare l'importanza dell'incontro odierno: «Voi giornalisti — ha detto Nehru ai corrispondenti che lo tempestavano di domande — ogni volta che qualche amico si incontra, montate «en epingle» l'avvenimento. Non abbiamo risolto tutti i problemi del mondo — ha continuato non senza ironia il Premier indiano — continueremo domani». Dal canto suo, Tito si è così espresso: «Abbiamo trattato questioni che riguardano tutta l'umanità».

Al termine della conferenza stampa, i tre capi di Stato hanno assistito ad una esecuzione di danze e canzoni popolari fatte dal Corpo di ballo «Loda». Poi si sono ritirati di nuovo per riprendere i colloqui che continueranno anche domattina. I tre si separeranno nel pomeriggio, dopo che avranno assistito da bordo del panfilo del maresciallo Tito alle esercitazioni di tutto il naviglio leggero e medio della flotta jugoslava.

Pola non vedeva da tempo tante navi nel suo porto, tirate a lucido e riverniciate di fresco. Da città morta che era fino ad una settimana fa, ora è bianca di marinai, colorita seppure momentaneamente dal mondo dei divi che assistono in questi giorni all'annuale Festival del cinema jugoslavo, sonora per le musiche dei film che di continuo giungono dall'Arena romana. Due sere fa, seduto sulle scalinate fra i marinai, c'era anche il maresciallo Tito. Il film, naturalmente, era un film dell'epoca partigiana, tutto a primi piani, di foreste piene di sole, raffiche di mitra.

Questa sera l'Arena è quasi deserta. I marinai sono tutti imbarcati per la rivista di domani, i personaggi politici sono nell'isola di Brioni, anche chi è rimasto di qui, guarda oltre il braccio di mare la massa scura dell'isola dove tre uomini si sono riuniti — dicono — per parlare di pace, di neutralismo, di coesistenza attiva. Una fanfara melanconica ha messo a dormire alle dieci la flotta nella rada, ha messo a dormire la città. Le note, scandite nel silenzio, non trovavano echi, morivano nell'acqua nera, nella notte nera di Pola.

Angelo Del Boca

Roma: l'omaggio dell'amm. Brisoe, comandante in capo delle Forze NATO per il Sud Europa, alla Tomba del Milite Ignoto

IN PERICOLO LE VACANZE DEI DEPUTATI PER LA VERTENZA AGRICOLA

Una complessa mozione presentata dai socialcomunisti

Anche i problemi del settore elettrico potrebbero far rinviare la chiusura della Camera - Interventi sui salari a Montecitorio

Roma, 18

Gli ultimi avvenimenti sul piano parlamentare, quale la presentazione della mozione di estrema sinistra sulla vertenza bracciantile e la minacciata richiesta di una discussione sul problema del settore elettrico, sembra minacciare di una proroga i lavori, la cui chiusura, tuttavia, è sempre, in linea di massima, prevista per la fine della corrente settimana. Si vedrà praticamente nella giornata di domani quali saranno le effettive intenzioni dell'estrema sinistra, la quale, pur avendo già rimesso alla Presidenza della Camera la nota mozione relativa all'agitazione in corso nella campagna, potrà sempre ritirarla, in base agli sviluppi della situazione.

Nella mozione presentata dai socialcomunisti si insiste su tre punti, e precisamente: a) su un adeguato aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli; b) sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria di indennità vecchiaia ai mezzadri e coloni parziari; c) sulla estensione dell'assistenza farmaceutica ai braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali e dell'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera e generica ai familiari dei braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali.

Si tratta, come si vede, di problemi assai complessi, che hanno bisogno di una ponderata discussione, anche perchè investono alcune questioni di competenza. Il Governo, infatti, non riterrebbe che la questione degli assegni familiari possa essere regolata con legge, e da parte della maggioranza si osserva che i problemi non si presentano tali da poter essere, comunque, vagliati a fondo e tanto meno risolti attraverso la discussione di una mozione. In detti ambienti si ritiene che, nel caso, dato che è attualmente in corso alla Camera il dibattito sul bilancio del Ministero del Lavoro, i socialcomunisti potrebbero trasferire in questa sede il dibattito sull'argomento specifico, trasformando la mozione in un ordine del giorno.

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli — che nel corso della giornata aveva avuto contatti in ordine alla vertenza del settore agricolo — ha ricevuto questa sera alle 21.15 in una sala di Montecitorio i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL. Le trattative proseguiranno domani pomeriggio.

Il secondo argomento, cui abbiamo accennato sopra, è quello della regolamentazione del settore elettrico. Il giornale di sinistra della sera dedica alla materia molto spazio, affermando che, qualora il Ministro Cortese non prorogherà l'attuale disciplina che scade alla fine del corrente mese, i socialcomunisti chiederanno che la questione venga discussa in sede parlamentare, e questo perchè lo stesso Ministro dell'Industria dichiarò a suo tempo di essere disposto ad affrontarla. Comunque, presso lo on. Cortese si è tenuta un'altra riunione per esaminare la situazione e per avere uno scambio di vedute su quelli che sono i vari progetti elaborati sulla materia. Si ritiene che prima della fine del corrente mese non si potrà avere da parte del Governo alcuna deliberazione in questo campo, e, quindi, sembra ormai scontato che si avrà una nuova proroga dell'attuale disciplina fino al mese di ottobre.

Se a Montecitorio, la situazione è d'incertezza per quanto concerne l'inizio delle ferie estive, non così è per Palazzo Madama, dove domani si concluderà il bilancio dell'Agricoltura con la replica di Colombo e si chiuderanno subito dopo i battenti. Oggi, intanto, i senatori hanno continuato per tutta la giornata la discussione sul bilancio predetto con lo intervento di numerosi oratori che hanno parlato del particolare momento delicato che questo settore sta attraversando. In proposito il democristiano ARTIACO ha detto di ritenere che l'agitazione dei lavoratori agricoli è dovuta alla differenza che c'è tra il loro tenore di vita e quello degli operai dell'industria, differenza che si traduce poi nel contrasto fra la situazione economica del Nord e quella del Mezzogiorno: si dovrebbe perciò accelerare l'industrializzazione delle zone depresse e aiutare l'agricoltura con sgravi fiscali, specie a favore dei piccoli proprietari.

Alla Camera — dove si è trattato del bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale — i discorsi di maggior rilievo sono stati quelli dei sindacalisti DI VITTORIO e RAPELLI. Il primo ha detto che due sono gli obiettivi da raggiungere: l'aumento dell'occupazione e una più equa ripartizione del reddito. Per aumentare l'occupazione il Governo dovrebbe attuare senza indugio il Piano Vanoni che prevede l'assorbimento di quattrocentomila disoccupati all'anno; circa la ripartizione dei redditi, il deputato comunista ha affermato che se è vero che vi è stato un aumento della produzione e del reddito, è anche vero che ne hanno beneficiato solo i grandi industriali, mentre il livello medio dei salari rimane al di sotto del minimo vitale. Perciò ha auspicato la formazione di una larga maggioranza democratica capace di imporre al paese una politica di piena occupazione e di maggiore giustizia sociale.

Il democristiano RAPELLI ha affrontato le stesse questioni, ma è giunto a conclusioni diverse, perchè — ha affermato — i problemi non si risolvono con la demagogia, ma devono essere affrontati con serietà. Non si può da una parte chiedere un continuo aumento dei salari degli occupati e insieme reclamare l'assorbimento dei disoccupati. Lo Stato con il sistema tributario deve colpire i profitti dei datori di lavoro, ma i sindacati a loro volta devono far intendere ai lavoratori occupati che essi sono chiamati a contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione. E' vero che ci sono grandi sperequazioni fra i redditi dei datori di lavoro e quelli dei salariati, ma è anche vero che c'è una grande sperequazione fra i redditi degli operai dell'industria e degli altri lavoratori e la situazione dei disoccupati.

GLI AIUTI AMERICANI AI "NEUTRALI„

DULLES SI MANTIENE IN POSIZIONE DI ATTESA

Sul problema della riduzione degli armamenti ha assunto un atteggiamento più conciliante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Foster Dulles non ha ancora veduto l'Ambasciatore egiziano Ahmed Hussein, giunto di fretta dal Cairo mentre Nasser se la passa nell'Adriatico con Nehru e Tito, a garantire, dicono a Washington, che l'Egitto non è antioccidentale.

Quanto Hussein ha già detto a Washington viene associato con una recente dichiarazione di Belgrado che nessun mutamento politico è intervenuto nei rapporti fra la Jugoslavia e la Germania Orientale: in altre parole che Tito non intende riconoscere ancora il regime comunista tedesco.

I neutrali, insomma, ora che sembrano uniti, benchè la durata del loro colloquio non sia tale da sceverare molti problemi nè da progettare una rotta necessariamente delicata, si sentono abbastanza forti da poter dare alternativamente colpi al cerchio e colpi alla botte e affermare la propria indipendenza.

Foster Dulles ha dovuto fare macchina indietro sulla sua affermazione che la neutralità è immorale, e ora il Governo americano non nasconde un certo imbarazzo per la proposta indiana, esposta da Krishna Mennon in commissione di disarmo, che vengano sospesi gli esperimenti nucleari. Gli indiani sono in questo appoggiati non solo dai sovietici ma anche dai giapponesi, il che non dà all'intera faccenda certamente un'aria di congiura comunista.

Finora gli Stati Uniti hanno insistito sull'ispezione reciproca come condizione di ogni passo verso il disarmo, e il «disarmo degli esperimenti» soddisferebbe in pieno la loro condizione, perchè esistono metodi di controllo a distanza se l'impegno sia mantenuto o no. Quegli stessi americani che lo respingono, dietro le quinte vi dicono che lo fanno per riguardo ai britannici, i quali vorrebbero aumentare la loro riserva di armi atomiche e nucleari prima di mettersi a discutere di disarmo sul serio, così da non essere in istato di inferiorità rispetto agli altri due.

Ma questo Foster Dulles non ha detto stasera alla conferenza stampa. Circa i neutrali, si è limitato a dichiarare che parecchie cose sono successe negli ultimi sei mesi, cioè da quando il Governo americano aveva promesso all'Egitto di chiedere al Congresso lo stanziamento di 55 milioni di dollari per la diga di Assuan.

Al Congresso non si ha molta fiducia nè nella Jugoslavia, nè nell'Egitto, specialmente dopo lo acquisto di armi cecoslovacche da parte del Governo del Cairo e il riconoscimento della Cina comunista. E Dulles ha rinunciato a insistere, anzi sembra ormai che sia deciso a lasciare l'Egitto alle prese con i sovietici, per vedere se veramente i sovietici intendano realizzare la loro politica di aiuti ai paesi d'Africa e Asia, modellata sul Piano Marshall americano del dopoguerra.

A Washington gli esperti ne dubitano fortemente: la rivolta operaia di Poznan è giunta a confermare quanto abietto sia lo sfruttamento dei lavoratori nei paesi satelliti di Mosca e a quali tremendi sacrifici li esponga il dominio sovietico. Gli americani non ritengono perciò che l'URSS possa permettersi il lusso di finanziare dei neutrali, il cui assoggettamento rimane perlomeno assai dubbio, mentre rischia di perdere i paesi già assoggettati perchè anche in paesi comunisti vige il proverbio dell'arco che troppo teso si rompe.

Insomma, in Egitto gli americani non sembrano affatto disposti a entrare in gara con i sovietici per finanziamenti in generale e il finanzamento della diga di Assuan in particolare: se le promesse sovietiche si dimostrassero un bluff, una vittoria americana di questo genere dimostrerebbe che il Dipartimento di Stato è bene informato e avrebbe profonde ripercussioni in tutta l'Asia.

La maggior parte della sua conferenza stampa, Foster Dulles l'ha dedicata alla questione della riduzione degli organici militari.

Dulles ritiene però che si vada verso l'automazione anche in materia militare, e cioè che l'avvento degli esplosivi atomici e nucleari a scopi tattici oltre che strategici, la loro adozione da parte della NATO, i missili comandati, tendano a far diminuire gli organici. Per di più, Dulles ha rinnovato le sue espressioni ottimistiche circa il decennio venturo, asserendo che l'umanità si rende sempre meglio conto del potere distruttivo degli esplosivi nucleari, e della necessità di giungere a una limitazione di armamenti

Foster Dulles prevede la possibilità di ritirare parte delle truppe americane dall'Europa, e in generale da stanziamenti oltremare, aggiungendo però che tale riduzione potrebbe implicare aumenti nel personale degli eserciti degli alleati.

Il Segretario di Stato soprattutto ha insistito sulla competenza degli esperti e sull'autorità dei politici della NATO a proposito di ogni revisione: per ora, l'impegno degli Stati Uniti di mantenere truppe in Europa resta, dice il Segretario di Stato, così come resta l'impegno degli altri partecipanti della NATO di tenersi armati entro il limite prefissato, non esclusa la Germania Occidentale con le sue dodici divisioni.

In questa odierna conferenza stampa, Dulles ha avuto una battuta umoristica, che sulle sue labbra ha sempre pregio, non foss'altro quello della rarità: avendo egli annunciato che si recherà alla Convenzione repubblicana di San Francisco per collaborare al programma elettorale di politica estera, ad un giornalista che osservava se non sia male porre la diplomazia americana sul piede di partito, Dulles rispondeva: «Sono disposto a recarmi anche alla Convenzione democratica, se mi ci invitano».

Vice

Il democristiano prof. Zanotto nuovo Sindaco di Verona

Verona, 18

A nuovo Sindaco di Verona è stato eletto il prof. Giorgio Zanotto, della DC. L'elezione è avvenuta in seconda votazione, che ha dato il seguente risultato: votanti 48; Zanotto 37 (DC, PSDI, PSI), bianche 7, nulle 4.

A Forlì è stato eletto Sindaco il prof. Icilio Missiroli del PRI. Hanno votato per l'esponente repubblicano 20 consiglieri (7 DC, 12 PRI, 1 PSDI). Il candidato del PC e del PSI, Agosto, ha ottenuto 19 voti (14 PC e 5 PSI). Il consigliere del MSI ha votato scheda bianca.

Anche a Pisa si è svolta questa sera la riunione del Consiglio comunale convocata per la seconda volta, per la elezione del Sindaco. La votazione di ballottaggio ha dato i seguenti risultati: 20 voti al democristiano Italo Pellegrini, 20 voti al socialista Vittorio Galluzzi. In base a questi risultati, il presidente prof. Pagni ha dichiarato eletto Sindaco il consigliere più anziano nella persona di Italo Pellegrini. Il nuovo Sindaco, con una breve dichiarazione motivata dall'essere stato eletto solo per anzianità e non per il suffragio del Consiglio, ha rassegnato immediatamente le dimissioni. Il presidente ha preso atto delle dimissioni ed ha sospeso la seduta rinviandola a data da destinarsi.

Taviani a colloquio con Gruenther e Norstad

Parigi, 18

Il Ministro italiano della Difesa Taviani ha avuto, stamane, un colloquio con il comandante supremo delle truppe alleate in Europa, generale Gruenther, e con il successore designato di quest'ultimo, gen. Norstad. Al colloquio, che è durato oltre un'ora, erano presenti il gen. De Martino, rappresentante militare italiano presso lo SHAPE, ed il gen. Schuyler, capo di S.M.

Successivamente il generale Gruenther ed il gen. Norstad hanno intrattenuto a colazione il Ministro Taviani al Quartiere generale della NATO.

A SEGUITO DEGLI INCIDENTI CON I CIVILI

Coprifuoco in Germania per i soldati americani

Dovranno trovarsi in caserma entro la mezzanotte

Bonn, 18

Il ripetersi negli ultimi tempi di assalti di militari alleati, soprattutto americani, ai danni della popolazione civile tedesca, ha indotto il Ministero degli Esteri ad avvertire che le autorità federali stanno raccogliendo tutto il materiale di informazione per considerare se sia il caso che il Governo della Repubblica proceda ad una protesta scritta. Il Ministero tiene però a precisare che la questione non ha alcun sottofondo politico. Si tratta più che altro di situazioni locali che vanno risolte con la collaborazione tra le autorità tedesche e i comandi militari alleati.

Da Heidelberg si apprende questa sera che il comandante delle Forze statunitensi di terra in Europa, generale H. I. Hodes, ha imposto alle truppe americane in Germania il «coprifuoco» e diverse restrizioni sui permessi, in seguito alla serie di incidenti avvenuti tra militari americani e civili tedeschi.

I permessi — dichiara l'annuncio — saranno negati a quei soldati «che avranno dimostrato di non meritarli». Col coprifuoco, i militari americani dovranno trovarsi in caserma entro mezzanotte, se sono di servizio il giorno dopo, e all'una dopo mezzanotte se sono di servizio il giorno successivo.

Queste restrizioni dovranno impedire — dice l'ordine del generale Hodes — il verificarsi di incidenti nelle ultime ore della notte.

Il generale Hodes dichiara poi che agli ufficiali e sottufficiali americani «si ricorda con la massima energia che essi sono responsabili per le azioni dei loro uomini».

Gli incidenti verificatisi tra militari americani e civili tedeschi, dice il comunicato, rappresentano «una minaccia per le ottime relazioni esistenti tra le truppe americane e la popolazione della Germania occidentale».

La risposta di Bonn alla lettera di Bulganin

Bonn, 18

La lettera di risposta del Governo federale alla lettera del Maresciallo Bulganin sul disarmo e sulla riunificazione tedesca sarà consegnata al Cremlino domani o dopo domani. Si apprende che la nota alle quattro Potenze sulla riunificazione della Germania sarà fatta pervenire a destinazione al più presto.

Il Cancelliere Adenauer inizierà il suo congedo estivo sabato prossimo. Egli si reca anche questa volta nella Selva Nera.

L'APPUNTAMENTO DEL GIOVEDI DAVANTI AI TELESCHERMI

Per l'esperta di storia americana è d'obbligo questa sera il «raddoppio»

A parte il caso particolare dell'impiegato padre di cinque bambini tutti gli altri concorrenti sembrano decisi a non «lasciare» il giuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 18

Per la prima volta nella storia di «Lascia o raddoppia» un concorrente affronterà per la seconda volta consecutiva le tre domande che portano al premio finale di cinque milioni e rotti. E' questo il caso di Giovanna Ferrara, la studentessa di Robbio Lomellina esperta di storia dell'America, che, bocciata, giovedì scorso dopo la prima domanda presentatale da Mike Bongiorno, è stata riammessa al gioco dalla direzione della RAI-TV con «procedura d'urgenza». Come si ricorderà, il quesito incriminato era il seguente: «Allorchè nel 1776 il generale inglese Howe fu costretto ad abbandonare Boston sotto la minaccia delle artiglierie di Giorgio Washington, circa mille lealisti si imbarcarono con lui e altri mille subito dopo, avendo per motto i nomi di tre città inglesi tutti comincianti per «h». Ci dica questo motto». La risposta, che per la TV era «Hell, Hull e Halifax», fra lo... sgomento di milioni di telespettatori, non uscì dalle labbra della bella studentessa e nemmeno dalla memoria del consulente che la giovane si era portata in cabina. La bocciatura fu immediata e Mike Bongiorno non ebbe nemmeno la possibilità di concedere una speranza alla ragazza rimandando la decisione, come solitamente si è fatto fino ad ora, al notaio.

Il giorno dopo però la domanda venne sottoposta a un attento vaglio e in tal modo saltò fuori immediatamente lo svarione in cui era incorso il compilatore del quesito. La riabilitazione fu quindi immediata e la TV la rese nota tre giorni dopo con un lungo comunicato che tra l'altro diceva: «...il riferimento al nome di tre città inglesi recava una inesattezza: infatti solo due dei tre nomi corrispondevano a quelli di città inglesi. Tenuto conto di questo fatto, la RAI-TV, facendo sua l'ipotesi che questa inesattezza possa aver fuorviato la signorina Giovanna Ferrara nella formulazione della risposta, decide di riammetterla alle tre domande finali che concludono la partecipazione dei tre candidati al gioco di «Lascia o raddoppia». Essa potrà quindi presentarsi alla trasmissione di giovedì 19 corrente».

Giovanna Ferrara sarà quindi domani sera di nuovo dinanzi ai teleschermi e da quello che si deduce dalla sentenza della RAI-TV, la studentessa non potrà «lasciare», ma dovrà rientrare in gioco nell'esatta situazione in cui «cadde» ossia dopo l'impegno di rischiare la sorte per i cinque milioni. Essa si cimenterà dunque ancora una volta nella cabina biposto col suo consulente, il signor Bruno Tasso.

Dopo la notizia della decisione della RAI-TV di riammettere a «Lascia o raddoppia» la studentessa Giovanna Ferrara, un ignoto ammiratore di Pavia ha promesso alla bella concorrente di Robbio una automobile, se essa riuscirà a superare l'ultima prova decisiva dei cinque milioni, e risulta che la macchina, una «1100» è già stata depositata in un garage.

All'esperta di storia americana è anche stato offerto un viaggio negli Stati Uniti, affinchè possa vedere da vicino il paese di cui conosce così bene vita e tradizioni e, di conseguenza, l'impegno della studentessa per superare il triplice ostacolo finale del telequiz è ora anche maggiore. Migliaia di lettere e di telegrammi di ammiratori sconosciuti continuano a giungere nella villetta di Robbio Lomellina ove Giovanna Ferrara abita.

Dubbio è il «raddoppio» di Claudio Moraldi, l'impiegato romano che è facilmente giunto al penultimo ostacolo dei due milioni e 560 mila lire: anche per il simpatico concorrente, che la scorsa settimana presentò dinanzi alle telecamere la sua numerosa famiglia, sussiste l'angoscioso dilemma che già assillò la bella Marisa Zocchi. Come arrischiare in pochi secondi una somma così considerevole specialmente quando in casa farebbe tanto comodo! E francamente non si può dar torto al bravissimo Claudio Moraldi. Comunque niente di definitivo è stato annunciato: la decisione finale dell'impiegato di Roma, esperto in arti figurative, si saprà soltanto domani sera.

Tutti decisi a raddoppiare invece gli altri concorrenti, dall'agente pubblicitario torinese Dante Bianchi (storia del calcio) all'operaio di Volpiano Umberto Ferrero, di 18 anni (letteratura), che affronteranno la domanda da un milione e rotti, al contadino di Trigolo Franco Betti (cinofilia) e infine alla sartina milanese Angela De Parde (canzoni), che per la prima volta si sottoporranno al supplizio della cabina.

Il programma dei nuovi candidati e delle nuove materie per la prossima trasmissione del telequiz reca una novità di rilievo: una delle «reclute» affronterà quesiti sulla moda. Strano a dirsi, questa materia inedita per «Lascia o raddoppia», che sembrerebbe soprattutto dover solleticare le fantasie femminili, sarà trattata invece da un uomo, lo studente universitario Giuseppe Gamba, di trent'anni, da Solbiate Olona. Un vigile urbano di Milano, infine, Filippo Sartirana, egli pure trentenne, mostrerà la sua competenza sugli ofidi (ossia, detto più comunemente, sui serpenti).

M. B.

TRAGICO VOLO DI UNA FORMAZIONE AMERICANA SUL TIRRENO

Due «caccia» si scontrano e precipitano a Stromboli

Periti fra le fiamme i membri degli equipaggi Un terzo aereo statunitense è esploso ad Aviano

Stromboli, 18

Due aerei americani, appartenenti all'Aviazione di Marina, sono precipitati a Stromboli, dopo essere venuti a collisione tra loro mentre erano in volo. Un apparecchio è caduto lungo la spiaggia, mentre l'altro è piombato al suolo in aperta campagna, provocando un incendio. Gli equipaggi di entrambi gli aerei sono deceduti.

Nel pomeriggio verso le 16, sono stati avvistati quattro «caccia» che procedevano con rotta Nord-est, in due formazioni. A circa 800 metri dalla isola, i due aerei che procedevano in testa hanno effettuato una deviazione: il primo ha puntato verso Nord, l'altro in direzione Sud. E' stato durante tale manovra — seguita dallo equipaggio del motoscafo «Strombolicchio» addetto al collegamento fra la Sicilia e le Isole Eolie — che fra i due aerei è avvenuto un cozzo d'ala. Gli apparecchi sono precipitati incendiandosi: uno è caduto in prossimità del «Villaggio dello studente», l'altro sulla spiaggia di Scari a breve distanza dallo stesso villaggio.

Dopo il primo allarme, provocato dalle alte fiamme levatesi dall'aereo caduto presso il «Villaggio dello studente», le campane delle chiese dell'isola hanno cominciato a suonare a martello. Sul luogo del sinistro sono accorsi i carabinieri e molti volenterosi, mentre altri gruppi si dirigevano verso la spiaggia di Scari. Subito si è profilata però l'assoluta impossibilità di ogni soccorso, essendo ormai gli aerei ridotti a grovigli incandescenti ai quali non era possibile avvicinarsi. Su uno degli apparecchi è stato possibile leggere la sigla «Navy V. A. 85».

Un successivo sopraluogo presso i resti non ha permesso di precisare quanti uomini si trovassero a bordo. Trattandosi di velivoli da caccia e ricognizione — come viene affermato —, su ognuno dei due aerei si sarebbero dovute trovare una o due persone. Gli altri due aerei della formazione hanno sorvolato a lungo la isola, allontanandosi poi definitivamente verso il Nord.

Appena avuta segnalazione del sinistro, il Centro soccorso aereo di Augusta ha immediatamente disposto per l'invio di un apparecchio con il compito, soprattutto, di effettuare le ricerche in mare, nell'eventualità che qualche componente degli equipaggi dei due aerei avesse fatto in tempo a lanciarsi col paracadute. Riuscite infruttuose le ricerche l'apparecchio del Centro soccorso è ammarato e l'equipaggio ha tentato di avvicinarsi ai due velivoli precipitati, ma non è stato possibile poichè essi erano in preda alle fiamme.

Frattanto era stato chiesto a Messina, al Comando militare marittimo della Sicilia, l'invio di un mezzo navale di soccorso; ma successive comunicazioni da Stromboli, per quanto difficoltose, avvertivano dell'inutilità di ogni intervento, non esistendo più alcuna possibilità di salvezza dei membri degli equipaggi degli aerei precipitati. Non è stato ancora precisato il numero delle vittime.

Un'altra sciagura è avvenuta presso l'aerobase di Aviano, dove un reattore americano «F. 84», appartenente al 614.o squadrone caccia - bombardieri U.S.A. e pilotato da un tenente statunitense Aaron Schroeder, di 25 anni, è precipitato subito dopo il decollo. L'aviogetto aveva percorso il tracciato della pista lunga 800 metri e si era appena levato dal suolo quando, improvvisamente, per cause non ancora note, scivolava d'ala. Sfondata la rete metallica che recinge la base aerea, un tratto della quale è stato lanciato in aria per 500 metri, l'apparecchio ha abbattuto un palo della linea telefonica ed è quindi caduto al suolo, esplodendo. Immediatamente tratto dai rottami dal personale del campo accorso sul posto, il tenente pilota è stato avviato all'ospedale, ma è deceduto durante il tragitto.

Pessimismo e prudenza di ex combattenti americani

Ludington (Michigan), 18

La locale Associazione di ex combattenti conta di costruire un grande monumento dedicato ai Caduti in guerra, con uno spazio vuoto per scrivervi anche i nomi dei Caduti delle prossime guerre. Il monumento è stato definito di carattere «permanente». Si eviterà così di costruirne uno ad ogni guerra.

BORSE E MERCATI

MILANO — Anche ieri sotto gli auspici del Comitato di Borsa, sono stati segnati alcuni prezzi, in base ai quali si è provveduto all'ulteriore compensazione di partite in sospeso. L'orientamento generale da questi prezzi risulta immutato, salvo che è in lieve aumento il numero delle voci trattate.

Da quanto appare ufficialmente, i quantitativi sono assai modesti rispetto a una normale attività del mercato. Domani ci sarà la risposta premi e tecnicamente già si apprestano i mezzi per poter definire i vari impegni assunti nei mesi scorsi con scadenza a fine luglio.

Finanziari - Assicurativi: La Centrale 7390 (+40), Invest 2475 (+75), Bastogi 1380 (+5), Finmare 565, Ass. Generali 19.250 (+50).

Tessili: Cantoni 10.000 (—50), Cucirini 6300, Lan. Rossi 4050, Snia Viscosa 1350 (—10).

Minerari - Metallurgici: Montecatini 2380 (+40), Monteponi 2255 (+5).

Meccanici - Automobilistici: Fiat 1170 (+1).

Elettrici: Sade 1270, Edison 2585 (+15), Valdarno 2600, Emiliana 2250 (—10), S.I.P. 1340 (—10), Orobia 2000 (—), Romana El. 2585, Terni 250, Stet 2240 (—5).

Chimici: S.A.F.F.A. 1855 (+17), Liquigas 240 (—), Pibigas 240.

Immobiliari: Aedes 5380, Gen. Immob. 480 (—).

Diversi: C.I.G.A. 3300, Italcem. 12.010 (—50), Pirelli S. p. A. 2850 (—), Pirelli e C. 2620 (+20), Rinascente 123.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 623.75, franco svizzero 145.50, sterlina 1730, franco belga 12.47, franco francese 148, marco 147.25, scellino austriaco 23 e 90, peseta spagnola 14.30, escudo portoghese 22.15, dollaro canadese 632, fiorino olandese 162.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6375-6475, marengo svizzero 4800-4900, oro 711-715, argento puro 19.40-19.60.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali si avranno annuvolamenti irregolari che sui rilievi e sul Veneto daranno luogo a manifestazioni temporalesche. Nel corso della giornata la nuvolosità potrà aumentare ed estendersi anche alle regioni centrali e alla Sardegna, dando luogo specie sui rilievi a qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia tempo buono. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna, Mar Ligure e Mar Tirreno da mossi a poco mossi; molto mosso il canale d'Otranto; calmi o quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.3, 27.8; Trento 15, 30.5; Trieste 18.7, 27.7; Venezia 18.6, 26.4; Milano 16.6, 28.5; Torino 15, 26.5; Genova 18.7, 22.9; Bologna 18.8, 30.4; Firenze 15.4, 30; Pisa 14.2, 28; Ancona 20.4, 25; Perugia 15.8, 28.8; Pescara 14.6, 27.6; L'Aquila 12.4, 28.8; Roma 15.2, 31.3; Campobasso 16.8, 28.2; Bari 19.8, 26.4; Napoli 17.3, 28.8; Potenza 14.8, 26.8; Reggio Calabria 21.6, 28.5; Messina 21.6, 30; Palermo 21.2, 27.7; Catania 17.2, 29.1; Cagliari 17.4, 25; Alghero 16, 31.

Il rifugio di Voltaire

STAVAMO attraversando in tranquilli conversari, e non senza la cautela imposta dal pavimento lucidissimo, un'ampia sala settecentesca, quando il padron di casa ci invitò ad aprire la porta che dalla sala metteva in un contiguo salotto. Sulla soglia ci arrestò, ci scrutò ben bene, ci esortò a non aver paura: talmente serio e grave era il suo dire che afferrammo la maniglia con una certa esitazione, non sapendo se ci attendesse un grosso cane arrabbiato, o uno spettro, oppure uno di quegli ameni scherzi a base idraulica onde i vescovi di Salisburgo solevano compiacersi.

Ebbene, quell'ammonimento non era del tutto fuor di posto, perchè oltre la soglia, immerso nella penombra del salotto, ci attendeva Voltaire, proprio François-Marie Arouet de Voltaire, proprio il corrosivo autore di *Candide*. Non diciamo in carne ed ossa, nel qual caso ci sarebbe stato da prender paura sul serio, ma in una statua di cera di grandezza naturale, realizzata con una tale abilità da dar dei punti alla scuola di Madame Tussaud. Voltaire era seduto al suo scrittoio, impugnando la penna d'oca, nell'atto di stendere qualche impertinente *pamphlet*, ed atteggiava il volto a quel mezzo sorriso di vecchiaccio bisbetico che compendia la sua fisionomia materiale e morale, l'aspetto corporeo e quello dell'inquieto spirito.

Del resto, a documentare la iconografia volterriana, quella medesima villa ospitava, tra i molti, due significativi ritratti dal vero: quello che Nicola de Largillière fece a Voltaire ventiquattrenne — e vi si scorge un giovane aristocratico dal gentile aspetto — e quello di Jean Huber che ripete le sembianze del filosofo nell'età avanzata, con il volto solcato da quell'espressione di sarcasmo che inevitabilmente si accompagna al nome di Voltaire. E tra i due ritratti corrono invero alcuni decenni, ma anche l'esilio, e la Bastiglia, e gli attacchi dei nemici, e la diuturna lotta sostenuta da questo indomito cavaliere errante del pensiero.

Fu nel 1755 che Voltaire — rotti bruscamente i suoi rapporti con Federico II di Prussia — lasciò di corsa Berlino e corse a rifugiarsi qui, in questa seconda villa della periferia di Ginevra, che egli stesso, entusiasta della nuova dimora, battezzò con il nome di *Les Délices*. E non mancano nei suoi scritti delle descrizioni addirittura liriche e sentimentali del luogo: descrizioni che in un siffatto uomo, perennemente crucciato e pronto a partire lancia in resta contro tutto e contro tutti, non mancano di suscitare qualche sorpresa. Con accenti commossi Voltaire esalta la bellezza del parco, le suggestioni della campagna circostante, del panorama sul Rodano, sul lago Lemano, sull'imponente profilo del Monte Bianco.

Oggidì, se François-Marie Arouet de Voltaire avesse a rivedere *Les Délices*, avrebbe campo per i suoi irati strali piuttosto che per le espansioni liriche: poi che la città di Ginevra, inesorabilmente ampliandosi ed avanzando, ha incluso ormai nel suo abbraccio cementizio le vecchie *Délices*, non lasciando se non un piccolo giardino dinanzi alla villa. Grossi fabbricati in condominio sovrastano il giardino, ne costituiscono il nuovo orizzonte, in sostituzione del Rodano, del lago, del Monte Bianco. A lato un parco pubblico accoglie nei giorni di vacanza torme di scolaretti, relativamente disciplinati — Ginevra è inclusa nella Confederazione elvetica, ma è a un tiro di schioppo dalla Francia, e tanto basti —, che avrebbero mandato in bestia, con il loro chiasso, il cogitabondo ospite delle *Délices*.

Vi giunse, come si disse, nel 1755, all'età di sessantun anni; e dovette superare difficoltà non lievi per l'acquisto. Non già difficoltà d'ordine economico, perchè di danaro ne aveva accumulato un bel po', ma difficoltà — curioso a dirsi — d'ordine confessionale. Ginevra costituiva allora, come tutti sanno, la roccaforte del calvinismo, ed era visto con grande ostilità un cattolico che volesse stabilirsi nella città, acquistandovi edifizi o terreni. E Monsieur de Voltaire era, nominalmente, di religione cattolica: maggiorenti e burocrati ginevrini appunto per questo, e solo per questo, gli fecero il viso dell'armi. Voltaire era un cattolico e, come tale, male accetto in qualità di nuovo proprietario.

Del tutto diverse le accoglienze della società ginevrina, onorata di accogliere un nome di tal fatta: così che *Les Délices* divennero in breve un centro intellettuale di primissimo ordine, cui convergevano artisti e scrittori, dame e avventurieri di ogni parte d'Europa: vi giunse anche Giacomo Casanova, cui Voltaire — facendolo restare a bocca aperta — recitò d'un fiato, e senza errori nè omissioni, due interi canti dell'*Orlando Furioso*. Alle *Délices* Voltaire doveva abitare per circa un decennio, anche dopo aver acquistato i castelli di Tournay e di Ferney, contigui alla città, ma situati in territorio francese: quell'infamante epiteto di *cattolico* turbava infatti non solo il pensatore scettico, ma ancora l'avveduto uomo d'affari, cui un investimento nella cattolica Francia offriva più sicure garanzie.

Ora, dopo quasi due secoli di assenza, Voltaire è tornato alle predilette *Délices*: v'è tornato con la veristica statua in cera, ma sovratutto in spirito, poi che la villa — passata in proprietà al Comune di Ginevra — accoglie da due anni l'Istituto Voltaire, centro di ricerche, di studi, di edizioni. Artefice dell'iniziativa un gentiluomo britannico, Theodore Besterman: all'età di dieci anni acquistò in una bancarella una copia usata dei *Contes*, e si industriò nel rilegarla; da allora l'amore per Voltaire non lo abbandonò più. Si fece raccoglitore di cimeli, di autografi, studioso ed esegeta del *patriarca di Ferney*, e nel '54 donò alla città di Ginevra le sue collezioni; non meno che una sua attività filologica, a condizione che la città stessa curasse la sistemazione della villa, trasformata in museo e in istituto.

Da allora Theodore Besterman s'è installato alle *Délices*, al posto di Voltaire, e lavora con lena indefessa, da mane a sera, intorno alle memorie e ai documenti del suo idolo: egli ha intrapreso, tra l'altro, la pubblicazione dell'integrale epistolario di Voltaire: qualche cosa come diciannovemila lettere, che saranno raccolte in ottanta volumi, dei quali il sedicesimo è uscito in questi giorni per i tipi di una stamperia ginevrina. E con l'epistolario gli inediti: *Carnets* voltairiani, una sorta di *Zibaldone* o — come l'autore stesso volle designarli — una raccolta di *sottiseries* originali e curiose, riflettenti il fluire di tutto il suo spirito scintillante, eternamente malcontento, caustico e paradossale.

Si direbbe che la lunga convivenza con Voltaire e coi suoi personaggi abbia indotto in Mr. Besterman qualche sfumatura che tiene di Voltaire stesso, e insieme di Pangloss e del senatore Pococurante: tanto agile e sconcertante, sottile e spiritosa è la sua conversazione quand'egli, con signorilità tutta britannica, drappeggiato in una grossa giacca scozzese dai rinforzi in cuoio, conduce il visitatore attraverso le stanze delle *Délices* sfogliandogli gli autografi, i documenti, gli schedari dell'istituto, e fornendo inesauribili, inediti e pittoreschi dettagli sulla vita e l'opera di Voltaire.

Scopo di Besterman è quello di procedere ad una sistematica revisione dell'opera del pensatore francese, ad un'esatta formulazione storica e, in definitiva, ad una rivalutazione della controversa figura volterriana, nei cui riguardi non mancano gli errori: nella stessa *Enciclopedia Italiana*, ad esempio, lo ampio cenno biografico è affrettato e impreciso. Si fa arrivare Voltaire da Berlino a Ferney, ignorando le *Délices* e l'intervallo di tre anni trascorso tra l'arrivo a Ginevra e l'acquisto di Ferney. E non parliamo di altri errori innumerevoli che costellano le biografie, le enciclopedie, i compendi di storia e di critica.

Alla ricerca della verità è inteso il lavoro di Besterman, dal quale si prende commiato con il segreto rimorso di avergli sottratto del tempo prezioso nella, sia pur rapida, visita alle *Délices*.

Guido Piamonte

NUOVE SCOPERTE per la preistoria

Roma, 18

Recentemente hanno avuto termine gli scavi preistorici condotti dal prof. Antonio Radmilli, per incarico del Sovrintendente al Museo «L. Pigorini», prof. Ciro Drago, nella grotta Polesini, a ponte Lucano.

In questa campagna di scavi sono venuti in luce nuovi oggetti artistici: figure di animali e figure geometriche, incise su ciottoli e su ossa appartenenti al paleolitico superiore, cioè a popolazioni di cacciatori e raccoglitori che circa 20 mila anni or sono vivevano nell'Agro romano.

Queste scoperte portano nuova luce per la interpretazione dell'arte preistorica italiana.

Vigorosa azione per la sicurezza stradale

Roma, 18

Il Ministro degli Interni, con sua recente circolare, ha impartito precise disposizioni ai Prefetti della Repubblica e agli organi di polizia perchè sia intrapresa una decisa azione preventiva e repressiva a tutela della pubblica incolumità, seriamente compromessa dal preoccupante dilagare degli incidenti della circolazione stradale, alcuni dei quali gravi.

A tal fine i Prefetti sono stati invitati ad avvalersi, ogni qualvolta ricorrano le condizioni stabilite dalla legge, dei poteri ad essi conferiti dalla legge stessa per il ritiro delle patenti di guida automobilistiche nei confronti dei conducenti che si rendano comunque responsabili di infrazioni pericolose per la sicurezza della circolazione e, quindi, per la incolumità pubblica.

UN'ALTRA CIMA violata nel Karakorum

Rawalpindi, 18

Una spedizione alpinistica austriaca composta da dieci uomini ha conquistato il 7 luglio scorso la vetta del Gasherburm Secondo, nel Karakorum. Ne dà notizia un messaggio pervenuto oggi a Rawalpindi, il quale precisa inoltre che sono tre i membri della spedizione che hanno raggiunto insieme la vetta.

Annamaria Pierangeli che sta interpretando a Hollywood il suo primo film western ascolta i consigli del marito Vic Damone

DA UN DIARIO DI BORDO DELL'OTTOCENTO

Attorno al mondo con Ugo Bedinello

Fu appassionato navigatore e nel 1871 iniziò una lunga crociera sulla corvetta italiana «Vettor Pisani» tenendone precisa memoria

1.

Il 21 aprile del 1841 apriva gli occhi alla luce Ugo Bedinello, figlio della nobildonna piemontese Elena de Lanzo — creatura di rara bellezza — e del triestino Luigi Bedinello, avvocato, amico e compagno d'affari di Pasquale Revoltella.

Ugo Bedinello nacque per caso a Palmanova, chè la madre, di ritorno da un viaggio in Russia, non fece in tempo a raggiungere Trieste. E qui, a Trieste, egli morì il 24 aprile del 1925 a 84 anni.

Riteniamo doveroso di illustrare la figura di Ugo Bedinello. Il suo non è un nome popolare; eppure questo triestino ha dei meriti non comuni ed è ben degno di essere ricordato dalla sua città. Anzitutto come tempra di intrepido e appassionato navigatore. Noi onoreremo la sua memoria parlando di lui, in particolare di uno dei suoi viaggi giovanili. Ci faremo un'idea di come si viaggiava un'ottantina d'anni fa e del mondo d'allora, e toglieremo dall'oblio un triestino che ha, fra l'altro, il merito di aver compiuto nello scorso secolo un viaggio intorno al mondo quale secondo pilota della corvetta «Vettor Pisani» della Marina da guerra italiana.

Di questo viaggio durato 3 anni, Ugo Bedinello ci ha lasciato un'opera preziosa ormai introvabile e che pochi conoscono, intitolata: *Diario del viaggio intorno al Globo della Regia corvetta italiana «Vettor Pisani» negli anni 1871, 72, 73».*

Ma prima d'intraprendere questo avventuroso viaggio con il nostro giovane ufficiale, vogliamo dire dove dimorò a Trieste il Bedinello. Il suo nome è legato a quello di un benefattore cittadino, Antonio Caccia, che gli fu affettuoso secondo padre. La madre di Ugo, rimasta vedova con quattro figli, era passata a seconde nozze con Antonio Caccia, che lasciò i suoi beni ai figliastri Ugo e Augusta Bedinello, e, alla morte di questa, al nostro Comune. Di modo che i Bedinello vissero fino al febbraio del 1923 — quando morì l'Augusta — in quella splendida villa neoclassica che Antonio Caccia fece costruire nella parte alta del Farneto; villa che non si vedeva dalla strada perchè circondata da un grande parco. La si poteva ammirare dall'alto, salendo le stradine erte della città e specie al tramonto era bella a vedersi con tutti i cristalli infuocati delle grandi finestre ad arco in lunga teoria. Me l'indicava, nelle nostre passeggiate, Maria Lupieri, nipote prediletta di Ugo Bedinello, e che nella villa del nonno materno aveva trascorso la sua fanciullezza. Tendendo il braccio, mi diceva con sorridente mestizia: «Ecco la villa del nonno! Oggi appartiene al Comune; almeno mi dessero in cambio un'ampia soffitta dove poter vivere e lavorare».

Un'antica villa

Pochi triestini hanno avuto l'occasione di conoscere da vicino la villa Caccia, sebbene proprietà pubblica dal 1923. Tenteremo perciò una sommaria descrizione perchè — altra cosa che pochi sanno — la nostra villa è sparita senza lasciare traccia: è stata demolita qualche anno fa e il parco abbattuto, e a nessuno è più dato di vederla. Esistono soltanto delle bellissime fotografie di questo imponente fabbricato, che si presenta come una delle più belle ville cittadine per vastità, architettura e posizione. Si estendeva, armoniosamente monumentale, come le ville signorili d'un tempo, in senso orizzontale ed aveva tutte le caratteristiche di sontuosa residenza, più adatta a costituire un bene pubblico che una abitazione privata, ciò che era appunto il fine di Antonio Caccia. Era composta di un corpo centrale di 3 piani terminante a timpano e, ai lati, due lunghe ale di due piani, con un austero portico ad archi colonnati, chiusi da vetri, per la biblioteca, e il piano superiore con grandi finestre arcate e lucernari per la quadreria. Allo interno pavimenti di marmo, scaloni e stucchi, e la Rotonda, con nicchie e statue, era riservata al salone di musica. Davanti alla villa si estendeva un ampio piazzale con alberi secolari e balaustre di marmo, indi il parco lussureggiante. Antonio Caccia, facendo erede il Comune, non avrà di certo immaginato che il beneficato avrebbe provveduto, a cinquant'anni dalla sua morte a demolire quanto egli con tanta cura e amore e generosità aveva costruito. La demolizione è opera recente: avvenne in questo dopoguerra con il sangue freddo e — diciamo pure — con l'abuso che caratterizza i nostri tempi. Non ci soffermeremo a piangere su ciò che non esiste più, ma qualche volta, nell'una o nell'altra occasione, ci troviamo a sognare come la grande villa residenziale avrebbe potuto essere impiegata per decoro e lustro della vita pubblica cittadina, e ci vien di concludere che il lascito è stato un ben disgraziato lascito. Ma, cosa fatta capo ha — si dice — e chiudiamo la parentesi per cominciare il nostro viaggio intorno al mondo con il nostro giovane ufficiale.

Siamo nell'anno 1871, a Venezia, imbarcati con il giovane Ugo sulla corvetta «Vettor Pisani» e, pare incredibile, ancora una volta in aprile: si vede che tutte le cose importanti della sua vita, il destino le serbò a Ugo in aprile — 14 aprile 1871. La corvetta esce nuova fiammante dall'arsenale di Venezia. Ugo ci spiega che è questa la prima nave che il giovane Stato italiano costruì in quel cantiere. Lo scafo della corvetta è in legno, di forma elegante, l'alberatura è molto ben disposta. La macchina ha la forza di 300 cavalli ed è stata costruita dalla Fabbrica Nazionale Guppy e C.o. Il consumo delle quattro caldaie è di 2 tonnellate di carbone per imprimere al bastimento la velocità di 8 miglia e mezzo all'ora. Lo Stato Maggiore è composto di diciannove ufficiali e l'equipaggio di 212 fra sottufficiali, timonieri e marinai; un equipaggio dell'ultima leva, quella del 1849, e perciò — ci avverte il nostro diarista — equipaggio inesperto e nuovo affatto alla vita dei legni da guerra, per cui molte saranno le fatiche prima di poter esercitarlo alle diverse manovre del servizio di bordo.

La capacità dei depositi di viveri ci mette un po' in apprensione, data la portata dell'impresa. 90 giorni d'alimento e 43 di acqua. La «Vettor Pisani» è dunque al suo primo viaggio ed è la terza nave italiana che intraprende la navigazione per l'Estremo Oriente. I viaggi antecedenti delle corvette «Magenta» e «Principessa Clotilde» avevano dimostrato l'utilità che un'altra nave si recasse in quei mari «per continuare la difficile missione di proteggere e agevolare il commercio italiano nell'Indocina ed aprirgli nuove vie». Il comando della nave è affidato al capitano di fregata Lovera di Maria.

«Il giorno 14 aprile 1871 uscimmo dal Regio Arsenale di Venezia per imbarcare le provviste dei viveri e le munizioni da guerra alla vicina isola Certosa. Furono fatte, fuori della laguna, le prove di velocità della nave, si esperimentarono le parti diverse della macchina e della batteria, sparando in fuoco di bordata. Tutto risultò in perfetto ordine. Ultimati i lavori per l'allestimento della nave, il giorno 25 aprile partimmo da Venezia, salutati dalla popolazione stipata lungo i Giardini. L'emozione che ognuno di noi provava nel dover lasciare delle persone care per tanto tempo, era vinta dal desiderio di far conoscere la bandiera nazionale nei mari lontani e di essere utili alla Patria».

A vele spiegate

Da Venezia la corvetta raggiunge Napoli e da qui si dirige verso la costa della Soria, alla volta di Beirut, navigando a vela, non solo per esercitare i giovani marinai nelle manovre, ma anche per risparmiare combustibile. La preoccupazione di risparmiare combustibile sarà forse il maggior tormento che accompagnerà i nostri naviganti per l'intero viaggio di circumnavigazione del mondo. Per dare un'idea del metodo di navigazione in tempi relativamente recenti, citeremo alcune cifre illuminanti. Riassumendo il viaggio da Venezia, Suez, Oceano Indiano, Estremo Oriente, Australia, Nuova Zelanda, America Meridionale, Capo Horn fino a Montevideo, dal 10 aprile 1871 cioè, al 2 giugno 1873, furono visitati 46 porti con fermate di 416 giorni, tenendo il mare 358 giorni, dei quali 48 giorni e 6 ore sotto vapore e ben 309 giorni e 18 ore alla vela, percorrendo complessive 38 mila 281 miglia.

Con vento propizio, tutte le vele spiegate, lasciamo la nostra corvetta in piena navigazione sul Mediterraneo e congediamoci dai nostri marinai per riprendere il viaggio col nostro concittadino alla prossima occasione; nè sarebbe male che i lettori più interessati seguissero la rotta della «Vettor Pisani» con l'ausilio di un atlante, per segnare questo primo viaggio storico della nuova unità della Marina da guerra italiana.

Anita Pittoni

VIAGGIO NELLA REGIONE PIU' RICCA DELL'AFRICA EQUATORIALE

Una saggia colonizzazione ha fatto del Congo un Eldorado

Su tutto l'immenso territorio regna un clima di benessere e di progresso che rende il paese un'oasi felice nel Continente travagliato da discordie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, luglio

Il misterioso fascino del fiume, che per centinaia di chilometri scorre sonnolento fra due pareti gigantesche di foreste, e quel senso di infinita solitudine che mi hanno accompagnato durante tutto il tragitto attraverso l'Ubangui-Chari e il Medio Congo, qui sono completamente scomparsi. In questo ampio bacino, che collega Brazzaville a Leopoldville, il Congo ha tutte le apparenze di un lago: un immenso lago che pullula di grossi piroscafi, rimorchiatori e barconi, e persino di vecchi e romantici battelli che vanno ancora con le ruote a palette, solcando lentamente l'acqua del fiume ove scivolano onnipresenti caimani sempre in attesa che un uomo cada o che un colpo di fucile li faccia marcire nel fondo...

Su queste acque tranquille e pericolose si specchiano i grattacieli e le bandiere di Leopoldville, la città europea, popolata da trecentomila negri e ventimila bianchi, ove se volete trovare un albergo dovete prenotarlo almeno una settimana prima! Ove i piroscafi sono gremiti fino all'inverosimile, i cinema sempre completi e dove nei negozi bisogna fare la fila. Una piccola Istanbul in Africa con folla che strabocca dai marciapiedi e con ampie strade piene di veicoli che strombazzano ed assordano... Questa è l'odierna Leopoldville dai negri elegantissimi, ricchi, felici di vivere, ed in pace con i bianchi e tra loro. Un centro ove affluiscono capitali da ogni parte del mondo e dove ogni giorno sorgono nuove società, banche ed industrie, edifici, «chalets» e ristoranti. Un centro felice che è lo specchio vivente di tutto il Congo, di questa colonia che nell'ultimo decennio è diventata la cassaforte dell'Africa.

Vasto quanto un quarto dell'Europa, ricco di diamanti, di uranio e di preziose materie prime, il Congo Belga non conosce il malcontento politico. Il nazionalismo e la discriminazione razziale non esistono; i disoccupati e i senzatetto sono pochissimi, mentre i negri che riescono a guadagnare persino un milione di lire italiane al mese sono parecchi.

Il «paternalismo» belga ha ottenuto, in sintesi, quanto si proponeva. Ha fatto del Congo un'oasi di pace e di benessere; un paese in cui l'indigeno si sente sempre ed ancora a casa sua libero di lavorare quando vuole e come vuole (le ore lavorative sono otto e gli operai possono riposarsi durante le ore della canicola); di scegliere qualsiasi tribunale in caso di controversie; di sposarsi tutte le mogli che vuole — naturalmente vi sono delle tasse per ogni moglie, e questo è un buon sistema per ridurre la poligamia che pian piano tende a scomparire.

Posizione privilegiata

L'indigeno può, inoltre, frequentare le scuole con i bianchi e diventare funzionario (i bianchi adibiti all'ordine pubblico sono rarissimi); ha diritto a un salario adeguato, ad una casa ed a cure gratuite in caso di malattia. Non può però vendere terreno ai bianchi, se non dopo un regolare permesso di Bruxelles — e ciò perchè la terra rimanga il più possibile agli autoctoni — nè consumare bevande alcooliche, o varcare i limiti dei quartieri bianchi durante le ore notturne. Queste sono le necessarie precauzioni che le autorità locali hanno ritenuto opportuno sempre osservare, perchè non debbano mai verificarsi screzi di sorta tra bianchi e neri.

Ogni popolo colonizza secondo il suo metodo. Così, mentre l'inglese è definito «flemmatico e distante» ed il francese «cartesiano», il belga invece è il colonizzatore «realista e terra terra...» che occupa oggi in Africa una privilegiata posizione e l'ammirazione di quanti si interessano a problemi coloniali.

Ma il motivo principale per cui nel Congo procede tutto a meraviglia è da ricercarsi — oltre che nella moderata politica belga — nel fatto che i negri non hanno ancora un'organizzata classe dirigente capace di aspirazioni politiche in proprio. Non esistono infatti tendenze autonomistiche, agitazioni, attentati e terrorismi. I congolesi, anzi, sono degli ottimi collaboratori dei bianchi in ogni campo e seguono molto volentieri i consigli dei missionari cattolici, che hanno svolto una attività encomiabile.

Politica sociale

Il Belgio ha la fortuna di governare — e ciò a differenza della Francia, dell'Inghilterra e del Portogallo che hanno alle loro dipendenze domini divisi geograficamente, razzialmente e politicamente — un solo territorio, ricchissimo, ove è più facile attuare ogni azione economica, politica ed amministrativa.

Qui l'accesso ai mestieri qualificati è aperto agli autoctoni; l'insegnamento è molto diffuso, e fra poco vedremo i congolesi conseguire anche la laurea senza bisogno di recarsi in Belgio. I servizi statali funzionano con personale negro; molti indigeni hanno persino l'autista e possiedono ville meravigliose arredate in maniera regale. Un lavoratore felice rende molto di più di un affamato! Il pastore intelligente nutre il suo gregge per ricavare una buona quantità di latte.... Ed è logico che quanto il Belgio fa per i congolesi, lo fa naturalmente anche per il suo interesse: è però una forma di egoismo ideale, da cui gli indigeni traggono ottimi benefici, e che ogni giorno di più si impone quale esempio eccellente di colonizzazione.

Su tutto l'immenso territorio, che è ottanta volte più vasto del Belgio, regna dunque un clima di benessere, di pace, di lavoro e di progresso. Oggi il Congo, grazie alla sua posizione geografica, alle ricchezze naturali e al «paternalismo» belga si può considerare un'oasi di pace in questo Continente travagliato dalle discordie; è diventato un Eldorado favoloso in cui non manca nulla, ove non è permesso entrare se non dopo aver versato una forte cauzione, perchè i congolesi vogliono che questa terra non venga contaminata da certi avventurieri, vagabondi o rivoluzionari.

«Volete sapere cosa possiede il Congo? Pensate a ciò che può mancare in questo mondo... I belgi lo hanno!». Così mi diceva giorni fa un giornalista americano parlando di questa colonia, giustamente definita un vero e proprio «scandalo geologico» per le sue incredibili ricchezze.

In questo paese a cavallo dell'Equatore — per metà coperto da foreste — che conosce tutte le stagioni e dove il cotone si raccoglie in ogni mese dell'anno è possibile ricavare tutto ciò che si vuole dalla terra. Non manca certamente il legname, che costituisce la principale risorsa di combustibile, nè l'acqua che abbonda ovunque; esistono centri auriferi (nel Tshikapa) e diamantiferi (nel Katanga) ricchi quanto quelli del Transvaal, senza contare le altre materie preziose e le inesauribili riserve di uranio.

E' previsto inoltre da un insieme fluviale che costituisce la rete di trasporti più ricca del mondo: 13816 chilometri di vie navigabili e 18961 chilometri — la metà della circonferenza della Terra all'Equatore — se si aggiungono le vie lacustri.

L'unico problema per il Congo è quello degli uomini, che sono pochi in rapporto alla vastità del territorio. Nel Katanga, per esempio, la densità era di un solo abitante per chilometro quadrato all'arrivo dei bianchi. Oggi, però, la politica eminentemente sociale sta trovando una giusta ricompensa.

Le file dei negri che lasciano le campagne e la foresta per entrare nel nuovo mondo costituiscono ormai uno spettacolo giornaliero. Seminudi, sbalorditi ed inquadrati come reclute percorrono le strade di Leopoldville, emettendo grida di gioia e di meraviglia ogni qualvolta notano qualcosa che colpisce la loro primordiale fantasia.

Ma è questione di poco tempo. Fra alcuni mesi anche questi primitivi dimenticheranno il loro passato ed entreranno a far parte attiva di questa società nuova e progredita, saltando a piè pari secoli di civiltà.

Franco La Guidara

Saggi sulla storiografia del Risorgimento triestino

E' testè uscito, in nobile veste, un volume su quest'argomento, edito dall'Università di Trieste: terza e ultima pubblicazione del Centro Studi risorgimentali, ch'ebbe in Nino Valeri un animatore instancabile.

Il volume or apparso, che raccoglie le relazioni presentate a un Convegno tenutosi a Trieste nel novembre 1954, è il più organico dei tre, avendo come unico tema la Storiografia dell'Ottocento triestino. Esso realizza inoltre quella collaborazione, voluta e attuata da Nino Valeri, tra gli studiosi dell'Università e i cultori locali di storia patria, così premiando di questi ultimi il volontario e disinteressato contributo che, per molti, impegnati in altre attività, significa sacrificare allo studio le ore del riposo e dello svago.

Diciotto sono gli autori, nella maggioranza triestini. Il tema principale viene svolto con l'indagine della Storiografia nell'età napoleonica, al tempo della Restaurazione, nel 1848-'49 e nel periodo dell'irredentismo, da Oscar de Incontrera, Lina Gasparini, Fabio Suadi e Giulio Cervani, al quale ultimo dobbiamo pure uno sguardo di insieme: «Dall'Ottocento al Novecento - La storia di Trieste nella storiografia».

Importante doppio contributo ha dato pure Giovanni Quarantotti, sia con lo studio della Storiografia istriana dell'Ottocento, sia con un'utilissima Bibliografia dell'irredentismo giuliano dal 1867 al 1915.

Altri studiosi, anzichè determinati periodi, hanno preso in esame particolari argomenti. Così Giuseppe Stefani ha lumeggiato storia economica, teatro e musica; Cesare Pagnini il giornalismo triestino dell'800 e Remigio Marini l'arte, mentre Francesco Collotti si è indugiato su quanti, sempre in quel secolo, hanno contribuito, nella nostra città, agli studi filosofici.

Sguardi retrospettivi sono stati dati da Francesco Catalano su alcuni problemi del Settecento triestino e da Elio Apih su quanti tra noi hanno studiato quel secolo.

Carlo Curto tratta della poesia romantica nella Venezia Giulia prima del 1848. Silvio Rutteri riferisce su lasciti privati ai Musei di storia di Trieste e sulla nostra storiografia ottocentesca.

Aspetti particolari sono illustrati da Carlo Schiffrer: «L'irredentismo adriatico di Angelo Vivante nel quadro della storiografia austrofila» e da Paolo Alatri: «Orientamenti marxisti sul Risorgimento».

Aprono, infine, larghi orizzonti, gli studi di Roberto Cessi sul problema adriatico e di Nino Valeri sulla crisi politica e morale dell'Italia e dell'Europa dopo la prima guerra mondiale.

Il volume è presentato da Francesco Collotti, che così ricorda l'opera svolta a Trieste da Nino Valeri: «In anni di trepida speranza e di patriottismo militante e illuminato, nelle more estenuanti di una dura e aspra vigilia, dalla diuturna amorevole e responsabile fatica di lui e dei collaboratori ch'egli ha saputo stringere attorno a sè, coi fascino della sua sorridente personalità, in un legame e vincolo di superiore passione per l'obiettività e l'intelligenza della storia, tutti — giovani e anziani — abbiamo tratto motivo di conforto alla nostra giornata e argomento di prestigio e di vigore per la nostra causa, costantemente calata in una luce d'idealità universalmente umana».

Il principe ereditario dello Stato dello Yemen Sayf Ul-Islam sta compiendo in questi giorni una visita ai paesi d'oltre cortina. A Praga è stato ricevuto dal Presidente Zapotocky

FIGURE DELLA ROMA CONTEMPORANEA

Dalla saletta di Aragno sono emigrati al Babuino

Il merito è del mercante d'arte Tanino Chiurazzi che ha saputo attirare nella sua Galleria artisti e poeti

Roma, luglio

Quand'è tramonto, e Roma si prepara alla grande sortita per le vie del centro, è ormai consuetudine puntare verso la Fonderia d'Arte Fratelli Chiurazzi: che è — poi — la sola Galleria romana entro la quale, non vigendo cartelli a ripetizione di «personali» del tale e del tal altro pittore indigeno, sia possibile parlare bene di tutti gli artisti dicendone il maggior male possibile.

La «Galleria» è Tanino Chiurazzi: un minuto pezzo di Napoli, di Vico, di Di Giacomo, di Viviani, di Francesco Gaeta, innestato nel bel mezzo di Roma. L'universalità di Chiurazzi, caratterizzata da innata signorilità borbonica e da instintivo «humor» classico, placa polemiche, smussa divergenze, calma spiriti in bollore, consola improvvide melanconie, frusta ingiustificate presunzioni.

Chiurazzi sente il tempo, le stagioni, i malumori indecifrabili ed insindacabili proiettati su noi mortali da astri eternamente vivi. Chiurazzi condiziona le proprie parole al variegarsi delle nubi sul cielo della città. Ma tutto ciò soltanto dimessamente traspare sotto la costante, bonaria velatura del suo ottimistico sorriso. Non esiste mercante d'arte più antimercante di lui: non esiste uomo povero di mezzi materiali il quale, con maggior entusiasmo e con più concreti risultati, abbia aiutato ed aiuti gli artisti italiani. Chiurazzi non s'affida alla moda od alla cultura dei sacri testi per difendere scoperte, rilanci, grandi ritorni pittorici. La sua sola bussola è la filosofia del buon senso.

Tutto, presso di lui, accade all'insegna della realtà. La poesia, per Tanino Chiurazzi è concretezza di nobili realizzazioni e non incertezza di melodrammatici sogni. Rivarol ne invidierebbe la feconda ironia: Giusti riconoscerebbe al suo primo ottonario la gustosità dell'epigramma. Una Napoli «romanizzata» — e non «romanizzata» — vibra nel suo discorso, pronunciato a periodi brevi come i passetti che ritmano il suo andirivenire per le salette della Galleria.

Se Omiccioli e Mafai sono i riconosciuti senatori di via Margutta, Tanino Chiurazzi è il Padre Provinciale della prima metà del Babuino, tra piazza di Spagna e i Greci.

Presso di lui, divenne capitolino De Pisis e s'è fatto romano Rosai. Le minute pareti della sua Galleria propongono i sempre più moderni Guidi e Sironi all'esame di una popolazione che va ognor prendendo maggior gusto alle cose dell'arte.

Esiste una «cronaca» Chiurazzi che va dal Teatro degli Indipendenti 1922 di Anton Giulio Bragaglia, (al secolo Giovanni Miracolo), alla scoperta di Scipione e della Scuola Romana. Oggi, nella cronaca si continua. E Tanino ha i capelli del colore del basco prediletto, grigi con riflessi talvolta azzurri. Ma lo animo è rimasto agli anni della avanguardia, quando, dalle caverne di via degli Avignonesi, l'arte nuova volgeva a ben precise conquiste.

Dopo la «terza saletta» di Aragno, la «seconda saletta» di Chiurazzi. Quella «saletta» al Babuino ove si incontrano e scontrano iniziati della pittura, patiti del collezionismo, liberoscambisti di disegni comunque fregati all'amico pittore o scultore, ispirati seguaci del professor Lionello Venturi, «aficionados» della trattoria Menghi senza il cui certificato oggi non si penetra nella cittadella della cultura.

Nella «seconda saletta» di Chiurazzi, trovi all'ora di punta i giornalisti alla ricerca di aneddoti da rivendere come propri all'offerente governativo: scrittorucoli che ti insegnano alla televisione come si vota e come si difende la libertà: corrispondenti di giornali italiani i quali, in aziende serie straniere, aiuterebbero lo usciere a nettare i pavimenti, quando il giornale si chiude. Ma, nella «seconda saletta» di Chiurazzi, i contatti anche col meglio dell'intelligenza locale: personaggi silenziosi che sanno la durezza della lotta per la vita da condursi con dignità: saggisti che non ricercano l'utile della cortigianeria e prediligono le più scomode verità.

Escono gli elementi del «paesaggio», rimane da Chiurazzi il concreto della preparazione spirituale. Passano per la «seconda saletta» gli aspiranti ad un attestato di frequenza del Babuino, i poeti poveri in canna, gli scopritori della pietra filosofale della ironia, i cineasti in attesa del produttore cui rimettere alla svelta le sovrane patenti dell'ordine del «pollo». Entrano senza clamore i silenziosi della costruttività, i ricercatori di una prassi che non abbia per motivo centrale il livellamento dell'individuo al «sottozero» del compromesso.

Questo mondo romano fatto di avidità e di dedizioni, di interessi e di generosità inespresse, Tanino Chiurazzi lo conosce per elemento. A tratti, vorrebbe cancellarlo dalla propria sfera di osservazione. Ciò accade quando vedi Tanino rifugiarsi nello sgabuzzino del telefono, alla conquista magari di un sol attimo di tranquillità.

Al di sopra, come egli è, del bene e del male, non se la sente di giudicare i contemporanei, tanto più che, per procedere all'operazione «filtro», dovrebbe ascoltarli.

Per comprendere Tanino Chiurazzi, bisogna allo stesso tempo militare nell'arte e conservare il gusto de" : «vita vissuta».

Trasvola nel clima della «seconda saletta» al Babuino la Napoli dell'Abate Galiani, di Trinità Maggiore, di San Sebastiano, di Santa Chiara, di San Ferdinando: e, nel medesimo istante, (quanto durerà tale «istante?» a questo punto chiederebbe Tanino), vibra colà la Napoli bonaria e poetica della Repubblica di Santa Lucia o del Ducato di Portici, o del Principato di Posillipo: e tutto ciò per merito dell'ospite il quale, con la innata fierezza del vecchio signore borbonico, riesce a vitalizzare al meglio l'ultima Roma crepuscolare.

Yvon De Begnac

CRONACA DELLA CITTA'

TUTTO DA RIFARE DOPO LE VOTAZIONI AL COMUNE

Oggi al Consiglio provinciale si ripropone il quesito delle Giunte

I consiglieri comunali nuovamente convocati per lunedì
Soluzioni possibili per evitare il Commissario prefettizio

Tutto da capo nel problema delle Giunte dopo l'esito del Consiglio comunale di ieri l'altro, e si ricomincerà proprio oggi alla Provincia, per l'analogia delle situazioni venutesi a determinare con la rinuncia del prof. Gregoretti e dell'ing. Bartoli, i due candidati democristiani risultati eletti al Consiglio provinciale e rispettivamente a quello comunale e dimissionari per non voler accettare il contributo dei suffragi a loro dati dalle «destre».

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi nel pomeriggio, e la riunione si annuncia estremamente importante, perchè consentirà di conoscere gli atteggiamenti dei partiti in conseguenza di quanto avvenuto martedì sera al Comune, non essendosi avute nel frattempo altre reazioni di carattere ufficiale.

La DC ha riunito appunto i suoi undici consiglieri provinciali ieri pomeriggio a Palazzo Diana, in una seduta cui ha partecipato il segretario provinciale prof. Romano. Prima ancora che tale riunione avesse termine, nella sede democristiana si sono raccolti i componenti il comitato provinciale del partito, con l'intervento anche dell'ing. Bartoli, e le discussioni quindi si sono protratte, dalla riunione del gruppo consigliare provinciale a quella del comitato direttivo democristiano, ininterrottamente dalle ore 18 a oltre la mezzanotte. Nessun comunicato è stato fatto al termine. Ci è stato solo dichiarato che nelle due riunioni è stata appunto esaminata la situazione derivante dalle votazioni avvenute martedì al Consiglio comunale, per trarne l'atteggiamento che la DC assumerà nell'odierna seduta alla Provincia.

Già abbiamo prospettato ieri le estreme possibilità che rimangono per costituire le amministrazioni al Comune e alla Provincia. La scelta fatta dai socialdemocratici, i quali si sono schierati contro la DC, unendo i loro voti alla candidatura d'opposizione a Bartoli presentata dai comunisti, limitano ormai l'ambito del «centro democratico» alla DC, al PLI e al PRI e modificano quindi la formula politica caldeggiata dai democristiani per la costituzione delle Giunte. Nella nuova situazione, più probabile appare quindi che la DC decida senz'altro la formula monocolore. E' quello che vedremo del resto oggi stesso al Consiglio provinciale, e tale soluzione appare avvalorata anche dal fatto che ieri stesso è già stata decisa la nuova convocazione del Consiglio comunale, che tornerà a riunirsi lunedì. Il breve margine di tempo nemmeno consentirebbe lo svolgimento di consultazioni per diverse formule.

Nelle dichiarazioni fatte martedì sera dall'ing. Bartoli al Consiglio comunale, si rileva inoltre il manifesto intendimento della DC di proseguire gli sforzi per evitare la crisi e quindi l'intervento dei Commissari prefettizi al Comune e alla Provincia. Ha affermato in proposito che molti problemi civici urgono e impongono il funzionamento dell'amministrazione democraticamente eletta, anche per il carattere e le impostazioni particolari delle deliberazioni che i Consigli dovranno affrontare. Partendo da questo presupposto, che si identifica con le esigenze più pressanti della vita cittadina, non vi è dubbio che la DC manterrà l'impegno assunto di accollarsi anche da sola la responsabilità dell'amministrazione, ponendo gli altri gruppi di fronte al proprio programma.

Come detto, immediata è stata la nuova convocazione del Consiglio comunale. L'ing. Bartoli, che conserva la presidenza del Consiglio quale candidato che nelle elezioni ha riportato il maggior numero di voti preferenziali, ieri stesso ha firmato e diramato lo ordine del giorno per la riunione del parlamentino municipale, fissata per lunedì. I lavori per la seduta sono articolati in quattro punti: primo la «presa d'atto» della rinuncia dell'ing. Bartoli per l'elezione a Sindaco avvenuta martedì sera; il secondo punto annuncia una nuova elezione per il Sindaco; il terzo e il quarto riguardano l'elezione della Giunta, cioè gli assessori effettivi (che devono essere dodici) e rispettivamente i sostituti (ne saranno eletti tre).

A parte il primo punto, l'ordine del giorno per lunedì ripete quindi gli adempimenti stabiliti per la riunione inaugurale del Consiglio, e ciò conferma la singolarità della situazione che è stata determinata dalla rinuncia dell'ing. Bartoli per il suffragio da lui ottenuto l'altra sera: praticamente lunedì si ricomincerà da capo. A titolo di cronaca va peraltro rilevata l'ipotesi avanzata dai legali e già da noi segnalata nella edizione di ieri. Si ritiene possibile infatti che l'elezione dell'ing. Bartoli possa rimanere valida nel caso dal Consiglio, o quanto meno dalla maggioranza dei consiglieri vengano respinte le sue dimissioni. E' un'ipotesi puramente giuridica e che naturalmente non tiene conto di cosa deciderà di fare in tal caso l'ing. Bartoli.

La votazione di martedì sera al Consiglio comunale è oggetto di attenta valutazione anche in settori non propriamente politici. La Associazione dei commercianti al dettaglio ha ritenuto, ad esempio, di approfondirne l'esame, per il fatto che l'Associazione stessa durante la recente campagna elettorale appoggiò il M.E.N. (Movimento economico nazionale), con numerosi candidati e aderendo ai postulati economici del suo programma, dichiaratamente apartitico. Ravvisata la necessità di esaminare la situazione venuta a determinarsi in seno al Consiglio comunale in ordine allo schieramento dei gruppi per l'elezione del Sindaco, la presidenza dell'Associazione dei dettaglianti ha convocato per questa sera, alle ore 21, la giunta esecutiva «per la disamina degli avvenimenti e della loro possibile influenza nel campo associativo, che deve risultare sempre inconfondibilmente nazionale».

Il M.E.N., come noto, ha coalizzato i propri voti con quelli delle sinistre a favore della candidatura dell'avv. Miani, proposta dai comunisti.

L'importanza per il turismo del riaperto Museo del Mare

Nel discorso celebrativo della riapertura del Museo del Mare, avvenuta domenica, il presidente della Società Adriatica di Scienze naturali, prof. Pepeu, ha calorosamente ringraziato autorità ed enti che hanno contribuito al mantenimento e al riordinamento della importante istituzione. Ci piace qui ricordare, in aggiunta alla segnalazione dei benemeriti già fatta nella cronaca dell'avvenimento, la partecipazione dell'Ente per il turismo, il cui aiuto è stato decisivo (ed anche veramente cospicuo) per la riapertura del Museo. Il contributo concesso dall'ente è pure un riconoscimento dell'importanza che il Museo del Mare riveste per la attività turistica locale, costituendo le originali e famose raccolte un'attrattiva di eccezionale interesse, per la notorietà che il Museo gode anche all'estero.

ALLA CONFERENZA ITALO-JUGOSLAVA DI LUBIANA

Il rinnovo automatico dei documenti di frontiera

Proseguono a Lubiana i lavori della Commissione mista permanente italo-jugoslava, incaricata dell'applicazione dell'accordo sul traffico di frontiera. Ieri i singoli problemi all'ordine del giorno della sessione sono stati esaminati dalle due sottocommissioni appositamente costituite. Della prima fanno parte il dott. Andreassi della Polizia di frontiera e il dott. Oddo dell'Ufficio passaporti della Questura. Il primo argomento trattato è stato quello relativo al rinnovo automatico dei documenti di transito, proposto dai delegati italiani. La seconda Commissione — della quale fanno parte il vice-comandante del porto ten. col. Battaglieri e il direttore dell'Ispettorato della motorizzazione ing. de Antonellis — ha invece esaminato il problema dei collegamenti terrestri e marittimi tra le due zone.

Il presidente della delegazione italiana, Console Pasquinelli, accompagnato dal consulente legale avv. Gerin, si è incontrato nel pomeriggio con il presidente della delegazione jugoslava Karel Forte. Nel corso di questa riunione sono state esaminate alcune difficoltà di procedura nell'applicazione degli articoli 4 e 7 dello accordo di Udine, relativi ai permessi di transito e alle tessere agricole.

Oggi avrà luogo una riunione plenaria delle due delegazioni, per l'esame dei risultati raggiunti ieri nelle trattative condotte dalle sottocommissioni.

Nella famiglia visignanese

In una suggestiva cornice di abeti, a Villa Opicina, si riunirà, domenica pomeriggio la «Famiglia visignanese». Non sarà una platonica riunione, ma un'assise nel corso della quale saranno passati in rassegna molti argomenti e fatti cari ai visignanesi, per cui è in atto un vasto programma. Sarà tra l'altro ricordata la secolare consuetudine con la quale, tutti gli anni, sino dal lontano 1706, il 21 luglio, vigilia di S. M. Maddalena, il popolo di Visignano conferiva e confermava i poteri civici al capo dell'Amministrazione comunale, democraticamente eletto il 29 maggio, festa della SS. Trinità, dopo la Messa solenne.

LA CONTROVERSA INTERPRETAZIONE DEL DECRETO 159

Sfratti, alloggi, speculazioni e una situazione che tende ad aggravarsi

Nel corso di una riunione promossa dall'Associazione degli inquilini il complesso problema è stato esaminato ampiamente

Il problema degli alloggi, nel duplice aspetto di esecuzione degli sfratti e speculazioni nella libera contrattazione, si è in questi ultimi tempi sensibilmente aggravato, soprattutto per le disposizioni del decreto commissariale n. 159 sulla procedibilità degli sfratti. Da aprile a oggi circa quattrocento famiglie sono state colpite da decreti di sloggio, e per altre 150 circa sono pendenti analoghe decisioni. Si tratta di una situazione pesante che impegna seriamente l'amministrazione civica e gli enti preposti alla particolare forma assistenziale, perchè molto spesso i casi di sfratto presentano toccanti aspetti umani e sociali, degni di considerazione. Il problema degli alloggi infine occupa un posto di primissimo piano nella vita cittadina per una serie di complessi fattori a tutti noti.

Il tema è stato ampiamente esaminato e discusso ieri nel corso di una riunione promossa dall'Associazione degli inquilini di Trieste e della Venezia Giulia, e alla quale sono intervenuti rappresentanti del Comune, dell'Istituto autonomo case popolari, della Commissione unica per l'assegnazione degli alloggi, dei partiti e movimenti politici nazionali e della Camera del Lavoro. Unanime è risultato il proposito di giungere a una sollecita definizione di tutto il vasto e complesso problema, se necessario attraverso un'azione vigorosa condotta unitariamente, con l'appoggio di tutti gli ambienti responsabili.

Il maggior disagio di questi ultimi tempi — è stato rilevato — trova la sua origine nel decreto n. 159 del Commissario generale del Governo, con il quale si elimina sostanzialmente la graduazione degli sfratti che prima veniva fatta dal Pretore graduatore, e che teneva conto delle particolari condizioni economiche e sociali delle famiglie colpite dallo sfratto. Persistendo tale situazione, il disagio andrà aggravandosi. Il Comune e gli altri enti preposti all'assistenza hanno visto ormai esaurirsi tutte le disponibilità; ed è con grandi sforzi che il Comune riesce a sistemare singoli gruppi familiari colpiti dall'esecuzione dello sloggio e impossibilitati a trovare una sistemazione qualsiasi con le proprie forze.

In questi ultimi tempi l'amministrazione comunale si è preoccupata di assicurare la disponibilità del grande edificio di via Coroneo 15, ove sono già allogate decine di famiglie, e ieri ha provveduto a sistemarne altre sette. Sono inoltre in corso di costruzione gruppi di case a San Giovanni, dove verranno sistemate le famiglie colpite da sfratto, in alloggi dignitosi e sufficientemente ampi. Analoga iniziativa sarà attuata in via Baiamonti. L'IACP, dal canto suo, ha già le proprie case in avanzata fase di costruzione, e fra qualche mese potranno esser assegnati i quartieri secondo le decisioni dell'apposita commissione unica. Potranno così rendersi disponibili alcuni alloggi collettivi. Ma sono tutti palliativi che non portano a una soluzione nemmeno parziale del grave problema. Un'altra ragione di questo disagio va individuata nello scarso apporto dell'iniziativa privata nel campo edilizio. Soltanto il venti per cento delle nuove costruzioni infatti è stato realizzato senza l'intervento diretto o indiretto dei contributi governativi. Da questo lato, Trieste risulta all'ultimo posto rispetto agli indici che si hanno per le altre città.

Una prima proposta l'Associazione degli inquilini ha presentato nella riunione di ieri. Il Commissario generale del Governo manifesta chiaramente l'intenzione di estendere alla città tutta la legislazione in vigore nel resto della Repubblica. In tema di sfratti e alloggi, il decreto n. 159, da tempo operante, ne estende soltanto lo schema di massima. Esiste infatti — ed ha vigore in tutte le altre città — una particolare circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 17 marzo 1949, che tiene conto delle esigenze più urgenti che si prospettano nei singoli casi. Tale circolare conferisce ad un comitato — costituito dal Sindaco, dal Questore e dal Pretore — in via amministrativa il compito di stabilire la data in cui verrà concessa l'assistenza della Forza pubblica per la esecuzione coattiva dello sfratto senza alcuna distinzione di titoli (anche in caso di occupazione senza titolo locativo e sprovvista di qualsiasi altro titolo). Da tale circolare, la materia viene disciplinata e «l'assistenza della Forza pubblica viene concessa in base ad un esame delle singole richieste e seguendo un criterio di precedenza, in base ad una valutazione di tutte le circostanze di fatto che inducono a ritenere urgente e indifferibile una esecuzione di fronte ad altra che sia possibile rinviare senza danno eccessivo per l'istante». La estensione di questa disposizione porterebbe ad un lieve — ma sempre provvisorio — miglioramento della situazione.

L'origine del grave disagio — come si diceva — va individuata nel decreto n. 159, e pertanto tale decreto va emendato o «surrogato» con altro che tenga dovuto conto delle particolari esigenze umane e sociali del problema che si prospettano caso per caso, nonchè sblocchi la situazione vincolistica. Risulta che sono allo studio presso l'Ufficio legale del Commissariato generale del Governo dei particolari provvedimenti, che terrebbero appunto nella giusta considerazione i casi di necessità e quelli di sanatoria per la morosità. L'adozione di queste disposizioni potrebbe portare un maggior beneficio anche se la soluzione migliore — nell'attesa che la iniziativa privata e quella statale o parastatale provveda a costruire un sufficiente numero di alloggi per risolvere radicalmente la crisi del settore — appare il conferimento della più larga discrezionalità al Pretore incaricato di eseguire gli sfratti. In tal senso il Consiglio comunale ebbe nello scorso marzo ad approvare una mozione congiunta, ma tutta l'azione si è risolta in alcuni contatti con le superiori autorità.

La riunione di ieri ha portato infine, a una altra proposta, relativa all'opportunità di estendere le disposizioni della legge n. 256 del 22 febbraio 1924 che consentono di mantenere in termini dignitosi e sociali il grave fenomeno degli sfratti In tal senso una richiesta verrà formulata alle autorità commissariali, mentre si preannuncia un'azione unitaria dei partiti nazionali e degli enti assistenziali affinchè vengano adottati provvedimenti tali da assicurare la radicale soluzione del problema ed eliminare soprattutto le speculazioni che si vanno facendo in tema di libera contrattazione, per cui si constata l'assurdo di centinaia di famiglie sfrattate e sfrattande con altre migliaia sistemate in precarie condizioni e di circa cinquecento appartamenti liberi e che nessuno è in grado di affittare per l'elevato canone richiesto. La riunione di ieri ha portato ad un primo necessario contatto preliminare, cui è augurabile altri seguano nell'interesse di tutta la collettività.

I BENI PERDUTI IN JUGOSLAVIA

Un nuovo progetto per gli indennizzi ai profughi

Alcuni parlamentari sostengono l'incostituzionalità dell'iniziativa Bartole - Una diversa ripartizione dei risarcimenti

Le Commissioni Esteri e Industria del Senato hanno preso in esame iermattina, a Roma, il progetto di legge, già di iniziativa degli onorevoli Bartole e Salizzoni, relativo alla concessione di indennizzi agli italiani per i beni perduti nei territori passati alla Jugoslavia. Abbiamo avuto modo di occuparci ripetutamente di questo problema che, sorto esclusivamente sotto un profilo economico, ha assunto ora un carattere politico, particolarmente da quando è emerso che il Governo italiano è stato costretto alla soluzione forfettaria con la Jugoslavia, sotto la spinta degli avvenimenti internazionali e per non essere costretto a rinunciare al ritorno di Trieste alla Madrepatria.

Alla Commissione degli Esteri del Senato, dopo gli interventi del Sottosegretario Folchi e degli onorevoli Ceschi e Martini, il progetto è stato rinviato ad altra riunione in seguito a delle eccezioni sollevate dal sen. Ferretti, che ha sostenuto l'incostituzionalità dell'iniziativa. La maggioranza della Commissione si è espressa favorevolmente al rinvio. Anche alla Commissione dell'Industria, dopo un intervento del sen. Battista, il progetto è stato rinviato.

Viene ora annunziato ufficialmente dalla Camera dei Deputati un nuovo progetto di legge per la «corresponsione di una integrazione sugli indennizzi ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia». L'iniziativa parte dall'on. de Totto, profugo giuliano, e che da vari mesi sta interessandosi del problema. Accanto all'on. de Totto, tra i presentatori ci sono l'on. Benedetto Cottoni e l'on. Vincenzo Selvaggi, il quale, in particolare, ha sostenuto alla Camera la incostituzionalità del progetto dell'on. Bartole.

Secondo questa nuova iniziativa, i più piccoli danneggiati dovrebbero ricevere un indennizzo pari al 100 per cento del valore dei beni perduti i medi danneggiati, nel complesso, un indennizzo pari al 75 per cento dei beni ed i grandi danneggiati il 50 per cento. Inoltre, il progetto prevede per i grandi proprietari l'obbligo di reimpiego, così che la grande massa dei profughi ancora disoccupati potrà finalmente trovare un sicuro lavoro nella ripresa delle attività economiche da parte delle ditte giuliane e dalmate.

E' peraltro da notare che le Commissioni Esteri e Industria devono soltanto formulare un parere, che non ha nessun potere vincolante per la Commissione Finanze e Tesoro, unica autorizzata a decidere. Quest'ultima non ha ancora esaminato il nuovo progetto, e può darsi lo faccia venerdì.

Problemi previdenziali in un interessante fascicolo

Un particolare interesse per tutti coloro che si occupano dei problemi previdenziali e delle questioni ad essi pertinenti riveste l'ultimo fascicolo, ora pubblicato, della rivista «Previdenza sociale», organo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il prof. Emilio Giaccone trattando dell'assistenza nell'avviamento professionale e nel collocamento dei giovani, inquadra tale funzione assistenziale nel sistema della sicurezza sociale e nei suoi rapporti con la previdenza.

Nel successivo articolo, il dott. Mario Santini si occupa di un problema di grande attualità nell'ambiente dell'ordinamento previdenziale italiano: i rapporti tra i trattamenti speciali di pensione per determinate categorie di lavoratori e la assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, che si applica alla generalità dei lavoratori, escluse le anzidette categorie.

Il fascicolo — che oltre alle consuete rassegne, sanitaria, legale e statistica, alle informazioni sociali relative all'Italia ed allo estero, all'ampia bibliografia contiene alcune innovazioni che contribuiscono a rendere più completo il periodico — può essere acquistato, presso la Direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, via Marco Minghetti 17, Roma, ovvero richiesto alla medesima Direzione generale, la quale ne curerà l'inoltro contro assegno.

La misteriosa scomparsa di un ragazzo di 14 anni

AVEVA DETTO CHE ANDAVA DALLA NONNA — I GENITORI IN APPRENSIONE

Un ragazzo quattordicenne, Valerio Crebel, oriundo da San Lorenzo di Daila, nei pressi di Umago, è scomparso martedì dallo albergo «Impero», dove alloggia con i genitori e un fratellino. Intorno alle 18.30, il ragazzo si allontanava dicendo che si recava dalla nonna e da allora nessuno l'ha più visto. Dopo avere trascorso una notte angosciosa, i Crebel si sono recati dalla parente ma, purtroppo, ella non aveva visto il nipote. Di là, i due infelici genitori hanno proseguito le ricerche all'ospedale e alla Questura ma, purtroppo, senza rintracciare il loro ragazzo. Secondo qualcuno, il Valerio sarebbe stato scorto iermattina, alle 10.30, in corso Italia e, successivamente in piazza Vittorio Veneto. Queste fugaci apparizioni appaiono poco attendibili, in quanto, tutti gli ospiti dell'«Impero» lo stanno ormai cercando. Al momento della scomparsa, il ragazzo indossava una maglia color marrone chiaro su calzoni grigi lunghi; è di statura media, corporatura snella, capelli castano chiari. Chi ne sapesse qualcosa è pregato di avvertire la Questura o telefonare all'«Impero» chiamando il seguente numero: 36.987.

AGITAZIONI NEL CAMPO DEL LAVORO

Lo sciopero dei macellai sarà forse scongiurato

Fruttuose trattative per le vertenze nei C.R.D.A.
La situazione nel settore del legno e al Pastificio

Per scongiurare lo sciopero dei macellai, l'Ufficio del Lavoro ha compiuto ieri un ulteriore intervento, convocando le parti e promuovendo così la ripresa delle trattative. In effetti, l'iniziativa è valsa ad avvicinare le opposte posizioni in merito al conglobamento salariale, ma entrambe le parti si sono riservate di decidere dopo aver inteso le rispettive assemblee, cioè sia dei lavoratori che dei datori di lavoro. Le organizzazioni sindacali terrano allo scopo una riunione oggi alle ore 18, nella sede di via Zonta 2, e invitano a parteciparvi tutti i lavoratori macellai. Lo sciopero dovrebbe aver inizio domani, ed è possibile che l'agitazione venga confermata.

Favorevole avvio hanno avuto i contatti tra la direzione dei CRDA e le commissioni interne dei Cantieri, nella discussione delle vertenze relative al trattamento dei concottimisti e dei lavoratori compensati a gratifica. Nella seconda riunione tenuta ieri, è stata risolta infatti la parte riguardante i concottimisti, le cui rivendicazioni sono state accolte, con effetto dall'entrata in vigore del riproporzionamento dei cottimi, cioè dall'ottobre scorso. Per i lavori a gratifica la direzione si è invece riservata una risposta.

Del pari risolta ieri la vertenza alle Acciaierie Fonderie Adriatiche. Le trattative svoltesi in sede aziendale hanno fatto emergere la difficoltà di stipulare un vero e proprio cottimo, essendo il nuovo stabilimento sorto a Zaule ancora in fase di avviamento. Si è convenuta però l'erogazione di un'indennità, nella misura del 30 per cento per gli addetti al treno-laminazione; del 25 per cento per gli addetti ad altri servizi; con la corresponsione inoltre di un'indennità vestiario di 40 lire giornaliere; il tutto con applicazione dal 18 giugno

Nel settore delle industrie del legno, un accordo a carattere aziendale è stato ottenuto dai dipendenti dello stabilimento Tacconi-Panizzoli per i miglioramenti economici richiesti dalla categoria. Trattative, sempre nell'ambito aziendale, sono inoltre in corso presso la Falegnameria Tosoratti. Negli altri settori viene annunciata per domani la discussione, presso l'Associazione industriali, dell'opposizione fatta dalla C.d.L. al licenziamento di un dipendente delle Trafilerie Triestine.

La Camera del Lavoro, inoltre, ha rinnovato ieri l'intervento presso le autorità perchè venga ricercata rapidamente la soluzione della crisi che paralizza l'attività del Pastificio Triestino. La Federazione lavoratori dell'industria alimentare della C. d. L. ha nel contempo promosso una sottoscrizione a favore dei dipendenti del Pastificio, che sono sospesi dal lavoro senza indennità.

Il pietoso appello dei genitori di due annegati

Sono venuti nella nostra redazione alcuni congiunti del piccolo Massimo Pollini, tragicamente perito assieme al fratellino maggiore Sandro nel lago di Cavazzo l'11 corrente. Con la voce della disperazione ci hanno narrato di come anche la loro ultima speranza, quella di riavere le salme dei due figlioli e dare loro cristiana sepoltura, pare non possa essere esaudita. Il corpo di Sandro, infatti, è stato ritrovato all'indomani del sinistro da alcuni pescatori; ma da allora nessuno si è più occupato di cercare la salma del piccolo Massimo. Il lago in quel punto è profondo una quarantina di metri e ai familiari disperati non resta più altro che rivolgere un appello ai palombari di Trieste perchè qualcuno voglia intervenire nel lago e riportare alla luce il corpicino che da otto giorni ormai giace sul fondo.

Il varo al Felszegi della m/n «Indiana»

Dagli scali del Cantiere navale «Felszegi» di Muggia scenderà domenica in mare la motonave «Indiana», da 3.800 tonnellate di portata lorda, costruita per conto della Società armatrice «Ameritalia» di Trieste. La motonave è stata impostata nel giugno dello scorso anno e sarà consegnata agli armatori nel prossimo settembre; potrà sviluppare una velocità di 15 nodi. L'«Indiana» è la più grande nave finora costruita dal «Felszegi».

Subito dopo il varo, sullo stesso scalo verrà impostata una nuova motonave da 4.150 tonnellate che verrà costruita per conto di una Società armatrice triestina.

Concorso per l'ammissione all'Accademia militare

Scadrà il 15 agosto il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso indetto dal Ministro della Difesa-Marina per l'ammissione all'Accademia navale di Livorno di 65 allievi ufficiali, di cui 45 del Corpo di Stato maggiore e 20 del Corpo del Genio navale. Al predetto concorso possono partecipare i giovani muniti di diploma di maturità classica o scientifica o del diploma di abilitazione degli Istituti nautici (sezione capitani).

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni ai comandi di Marina ed alle Capitanerie di porto, nonchè ai Distretti militari, ai Comuni, alle Università e agli Istituti di istruzione media.

Divieti anacronistici nelle zone di confine

«Questo è buffo — ci scrive un lettore prima ancora di incominciare a raccontare di che cosa si tratti. «Giorni fa, a Rubbia, mi sono piazzato insieme a un altro collega pittore, con cavalletto e tavolozza davanti a due catapecchie; ma non avevo ancora spremuto i colori dai tubetti che un ufficiale dei Carabinieri accompagnato da un graduato mi si è avvicinato e mi ha fatto osservare — come da tabella esposta in loco, che non avevo visto — che trattandosi di una zona di confine vi era vietata qualsiasi assunzione. A nulla valsero le mie spiegazioni che volevo copiare solo un cortile con relativo letamaio e galline. Questo nell'era della bomba «H», delle superfortezze, dei supercarriarmati, delle carte geografiche in cui sono segnati perfino i paracarri! Per contrasto, dico ancora che dal Castello di Gorizia ho visto tutti i turisti che fotografavano tranquillamente la linea di confine, che passa là vicino». Ma, caro lettore, se non ci fossero incongruenze del nostro Paese non sarebbe il nostro Paese. Può darsi che un giorno russi e americani si accordino per le reciproche ricognizioni aeree sui loro territori, ma non v'è dubbio che anche quel giorno sarà proibito andare a dipingere un paio di galline a Rubbia. I Carabinieri non ne hanno colpa: c'è il cartello e loro devono far rispettare i cartelli. Il sorprendente è che ci sia stato qualcuno che è riuscito a pensare di far mettere il cartello, e per di più con quella generica parola «assunzioni», alla quale si può far significare molto di più di quanto anche la logica rigorosamente feudale possa presumere. Si consoli, il nostro lettore; di letamai e di galline ne troverà facilmente ogni qualdove, che a dipingerli tutti non gli basterà la vita intera.

Salito su un muricciolo costruito nei pressi della sua abitazione, a Chiarbola superiore 533, il bambino Rinaldo Vatta, di 9 anni, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo, producendosi contusioni all'addome e alla fronte. Dopo essere stato soccorso dai genitori, il ferito è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

I sanitari della CRI hanno medicato iersera l'operaia Graziella Olenich, di 17 anni, abitante in via Ghiberti 8, la quale presentava contusioni escoriate alla coscia sinistra, guaribili in quattro giorni. La Olenich ha narrato che, camminando su una strada di Servola, era stata urtata da una macchina.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.7, minima 18.7; pressione 1015.8 stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare 24.1.

Oggi: S. Vincenzo. — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.48. La luna leva alle 17.19, cala all'1.30.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.45, cm. 2 sotto il l. m.; alta alle 19.10, cm. 34 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul e Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere 2.a cl. (turno 92); 1 cameriere 3.a cl. (conf. 95); 1 cameriere capo saletta (turno 4); 1 garzone camera in prima (turno 121); 1 garzone camera in seconda (turno 98); 1 piccolo camera scelto (turno 13). Turno «generale»: 1 fuochista per caldaia a tubi d'acqua.

★ Presso l'Enal-Cral Chimici-Petrolieri, via Conti 11, sono aperte le iscrizioni al corso di aeromodellismo, per modelli in volo, vincolato circolare. Informazioni presso la segreteria tutti i giorni dalle 17-20, telefono 93-357.

Domani «IL PICCOLO» conterrà un buono da venti lire.

STATO CIVILE

dei giorno 18 luglio

MORTI: Robba Edoardo a. 79; Decila Francesco a. 69; Stocca Vladimiro a. 55; Bigini Giuseppe a. 60; Riva ved. Lazarovich Antonia a. 77; Reziau ved. Vardabasso Maria a. 87; Andrian ved. Trojer Lucia a. 63.

MATRIMONI CIVILI: Ielich Antonio, meccanico, con Boschetti Licia, sarta.

Visite alla colonia montana L.N.

La Lega Nazionale avverte, ad evitare inutili spese ai genitori e ai parenti dei bambini ospitati nella colonia montana di Villabassa di Fusine in Valromana, che la direzione, per ovvie ragioni, non permette la visita e l'accesso alla colonia.

Carnets e Trittici per autoveicoli

L'U. T. A. T. rilascia Carnets e Trittici del Touring Club Italiano per automobili, pullman, autocarri e motoleggere senza necessità di presentare le Polizze di Assicurazione. Per maggiori ragguagli in merito a questa facilitazione recentemente concessa dal Touring Club Italiano, gli interessati possono rivolgersi all'U. T. A. T. di via Imbriani 11.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Il diavolo ritorna; 11.45: Musica operistica; 12.10: Orchestra Canfora; 13.20: Orchestra Gian Stellari; 16: Ritmi e canzoni; 17.30: Vita musicale in America; 18.50: Pomeriggio musicale; 19.30: Vita artigiana; 20: Orchestra Barzizza; 21: Il mondo del Luna Park; 21.45: Complesso Franco Russo; 22.15: Terre antiche; 22.45: Concerto del tenore William Olvis e del pianista Giorgio Favaretto; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Orchestre Gualdi e Ferrari; 16: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra; 16.45: I centenari; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Passo ridottissimo; Sottozero, divagazioni estive; 21.30: Le belle di ieri; 22.15: Concerto diretto da John Barbirolli; 23: Kem Griffin all'organo Hammond.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

18: Dopo Waterloo, film; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.5: Programma musicale; 22.40: Le nostre vacanze.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

LE ORE DELLA CITTA'

La Scala in Africa

Quattromila metri quadrati di tela si stanno trasformando negli appositi laboratori del Teatro alla Scala nelle quattro festose scene dell'«Elisir d'amore» che il pittore Mario Vellani Marchi ha ideato appositamente per la tournèe che il complesso scaligero compirà nel Sudafrica. Le scene, che dovranno essere ultimate entro sabato, vengono realizzate sulle misure del «His Mayesty», di Johannesburg, ove dal 16 settembre al 27 ottobre si svolgerà il festival musicale. Gli scenari delle altre due opere in cartellone, «Così fan tutte» e «Il matrimonio segreto», sono già state terminate e spedite a Trieste per essere imbarcate su una nave del Lloyd Triestino che, verso la fine del mese, le trasporterà nell'Africa del Sud.

Perizi alla Casanuova

La Mostra di Nino Perizi, alla sua seconda settimana, continua ad avere una costante affluenza di pubblico; unita al bel rilievo in sede critica, essa conferma la notevole importanza di questa esposizione alla Galleria Casanuova. Tra i riconoscimenti è venuto pure l'acquisto di un'opera da parte della Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità.

Onorificenza

Al concittadino Federico Menossi è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al Merito della Repubblica per la sua preziosa attività svolta fin da giovanetto per il bene dei sordomuti. Durante il famoso Raduno di Padova del 1932, egli fu uno dei dieci promotori per la fondazione dello attuale Ente nazionale per la protezione ed assistenza dei sordomuti. Vivi rallegramenti, in particolare dai colleghi della provincia di Trieste e del Circolo ricreativo «S. Giusto» fra i sordomuti.

Il cuore dei lettori

Altre due persone di cuore si sono ricordate di Fabio Miller, lo sventurato giovane colpito in una sola giornata da tre disgrazie: la scomparsa della mamma, lo sfratto e un investimento. N. N. ci ha portato mille lire e A. F. analogo importo da devolvere a favore del ferito.

Regalo ai fidanzati

Tutte le coppie che acquisteranno bomboniere e partecipazioni entro il 28 corr. alla Cartoleria ABC (Viale XX Settembre 23) concorrono all'estrazione di un ricco salotto, esposto in Viale al n. 33 presso il Mobilificio Montagnari. Affrettatevi, siete in tempo.

Una piacevole sorpresa

Nelzi presenta le nuove collezioni «inverno '56-'57» praticando, per breve periodo, un particolare «prezzo estivo». Per ogni signora è il momento migliore per scegliere la pelliccia che completerà il suo fascino e che le permetterà di realizzare una notevole economia. Visitate in questi giorni la Casa di Pellicceria Nelzi.

Approfittate

da Antonio Riccardi che vi offre grandi occasioni e prezzi eccezionali su tutti i tessuti estivi e confezioni. Ricordate: Antonio Riccardi, via Battisti 2 (tel. 31-486) pratica prezzi sbalorditivi.

Campeggio

Si è aperto il campeggio organizzato dal Centro Universitario sportivo sul Passo Rolle, a pochi chilometri da San Martino di Castrozza. Dotato di impianti moderni e di una completa attrezzatura a disposizione dei partecipanti, il campeggio si trova in una tra le posizioni più felici, al centro del gruppo dolomitico, in una località di grande interesse paesaggistico e alpinistico. Il campeggio è aperto agli studenti di tutte le Università e, in caso di disponibilità di posto, anche ai non universitari. Le iscrizioni continuano ad essere accettate alla segreteria del Centro, alla Città Universitaria, dove gli interessati possono anche rivolgersi per ogni ulteriore informazione. Il campeggio resterà fino a tutto agosto ed eventualmente anche nella prima metà di settembre.

Crociera serale

Sabato 21 sera, con partenza alle 20.10, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una crociera fino a Duino, sostando poi a Sistiana dalle 21.20 alle 22.50, con arrivo a Trieste alle 23.50. La crociera si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo andata e ritorno lire 250; solo andata o solo ritorno lire 140.

Come un regalo

sono le svariate occasioni che offre in questi giorni la Camiceria Riccardi, via Battisti 12, che liquida tutte le merci per restauro e ampliamento dei locali. Nel vostro interesse, visitateci e acquistate!

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni immobili

Si rende noto che l'11 agosto 1956, alle ore 11, nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale a istanza di Galsignan Vittorio (avv. Depase) verrà venduta all'incanto previo deposito cauzione e spese in L. 184.000 — la casa di Monfalcone, Villa Raspa, via Trieste 68, p. c. 145 casa e corte di mq. 658 c. t. 2 P. T. 141 Sanpolo di proprietà Delcot Ernesta, Giuseppina e Carolina, al prezzo base di 1.534.119. — Offerte in aumento di L. 10.000. Informazioni in cancelleria.

Gorizia, 18 luglio 1956.

Il cancelliere ZARNETTI

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Misurina, Rifugio Locatelli, Forcella Cengia, Rifugio Zsigmondy-Comici e con salita alla Cima Una. Iscrizioni, anche per la Corriera dei Rifugi, nonchè per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato e domenica gita al rifugio Vazzoler con salita al Monte Civetta e alla Cima della Busazza. Accompagnatore particolare per i soci E.S.C.A.I. Iscrizioni per i soggiorni al rifugio Nordio e corriera dei rifugi. Informazioni in Sede, via Milano 2, telefono 35240.

IN CADORE (PINIE') col Circolo Bancari. Iscrizioni in via Silvio Pellico n. 2.

C. I. S. S. (via S. Francesco 4). Gita di Ferragosto dal 15 al 19 agosto, a Innsbruck e Salisburgo. Continuano le iscrizioni al soggiorno di Camporosso. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 22 corr., gita a Tarvisio - Fusine Laghi. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle ore 19 alle 21.

Un carro dei vigili del fuoco è intervenuto iermattina, poco dopo le 9.30, in via Brunner 15, per rimuovere calcinacci pericolanti.

† Le famiglie TASSINI annunciano la dolorosa perdita del loro caro

Aldo Tassini

I funerali avranno luogo oggi, 19 corr. alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

† Dopo lunghe sofferenze il 18 corr. si è spenta la mia adorata mamma

Rosalia Calogerà

ved. DONADINI - di anni 90

Ne dà l'annuncio la figlia RENATA.

Nel contempo ringrazia i medici curanti, Suor Anterina, le infermiere del reparto cronici dell'Ospedale di S. Giovanni per le amorevoli cure prestate e quanti vorranno onorarne la memoria.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunga sofferenza, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Maria Olivo ved. Candotti

lasciando nel più profondo dolore i figli e l'adorata nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 20 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Conti, 17.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il 17 corrente

Edoardo Robba

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la figlia Pierina.

Nel contempo ringrazia il primario prof. Battigelli, i medici dott. Zmajevich, dott. Lettis, dott. Bennari, le R.R. Suore, le infermiere e il personale tutto dello Ospedale Ausiliario di S. Giovanni per le amorevoli cure prestategli e tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

† Il 17 corr. spegnevasi

Vladimiro Stocca

Capo Elettrotecnico

I familiari e i parenti ne dànno addolorati l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

† **Mario Gei**

d'anni 72

non è più.

A tumulazione avvenuta i familiari ne dànno l'annuncio e ringraziano il dott. Banelli per le amorevoli cure prestategli nonchè tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

I genitori, i nonni e gli zii di

Adriana Turco

ringraziano sentitamente quanti parteciparono al loro dolore.

Ringraziano inoltre per le amorevoli cure prestatele lo zio dott. Vittorio Gasperini, il prof. dott. Stefano Stefanini e il dott. Fulvio Fumi.

Nel X anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

La ricordiamo con immutato dolore.

Oggi 19 corr. alle ore 10 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

Nel III anniversario della perdita del loro adorato

Tullio Viola

I genitori e parenti lo ricordano con immutato dolore agli amici e conoscenti.

Nel III anniversario della morte del nostro adorato e indimenticabile figlio

Sergio de Donato

I genitori lo ricordano con sempre vivo dolore e immutabile affetto.

Nel I anniversario della scomparsa del nostro caro

Carlo Selisca

la moglie GISELLA e la figlia ADA Lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di via Rossetti alle ore 7.30 del 21 corrente.

(«Giornalfoto»)

La goletta «Palinuro» da ieri ormeggiata al molo Audace

Arruolamento di volontari con nomina a sergente dell'Esercito

E' in corso di pubblicazione sul Giornale Militare la circolare, con relativo manifesto, che indice l'arruolamento di volontari con nomina a sergente nell'Esercito. I limiti minimo e massimo di età degli aspiranti è fissato rispettivamente al 18.o e 24.o anno, alla data del 25 novembre 1956; b) il termine per la presentazione, da parte degli aspiranti, delle domande e relativi documenti ai corpi e ai distretti, è fissato al 21 agosto 1956; c) Manifesti murali saranno affissi nei Comuni della circoscrizione militare territoriale ed estratti del manifesto potranno essere ritirati dagli interessati presso il Distretto.

Fruttuosa capatina di ladri in un appartamento deserto

Lunedì mattina, Erminio Borghese, di 52 anni, abitante in via Boncompagni 699, si assentava da casa, assieme alla famiglia, per recarsi a visitare dei parenti che risiedono ad Umago. La casa inutilmente deserta non sfuggiva all'occhio vigile dei ladri che, usando chiavi false, sono penetrati nell'interno, ed hanno asportato un apparecchio radio marca «Serena», un copriletto noce con frange e due lenzuola. Ritornato iermattina, il Borghese ha scoperto il furto e si è affrettato a sporgere denuncia alla Stazione dei Carabinieri di Gretta. Il derubato ha subito un danno di quarantamila lire.

CONSEGUENZE IMPREVEDIBILI DI UNO SCONTRO

Piovuto dal cielo un martello sui curiosi

L'ignoto attentatore è un bimbo di due anni e la vittima un agente della P. C. - Altri incidenti della strada

Un incruento, spettacolare incidente è stato fatale ieri a una persona che, occasionalmente, si era fermata sul luogo dello scontro per assistere all'assunzione dei rilievi fatta dai Carabinieri.

Erano all'incirca le 17.30 quando, nell'incrocio formato dalla via Cologna con la via Galilei, s'immetteva l'autocarro, targato Padova, della ditta «Marian e Tagnin», guidato da Angelo Cappel, di 27 anni, abitante in via Bellafontane 53, che aveva al suo fianco il secondo autista, Renato Genna, e l'auto dell'industriale Piero Pagliaro, ch'era guidata dallo autista Terzo Ales, di 38 anni, abitante in via dello Scoglio 103, sui cui sedili posteriori viaggiava un rappresentante di commercio. Lo scontro è stato inevitabile, e l'auto è andata a fracassarsi con la parte anteriore contro la parte laterale destra dello avantreno dell'autocarro. Intorno ai due veicoli si è raccolta subito una piccola folla mentre, dalla vicina Stazione di via Cologna, accorrevano sul posto i Carabinieri del servizio d'emergenza. Fortunatamente nessuno abbisognava di cure ma, durante l'assunzione dei rilievi, si è verificato un inatteso ferimento. Tra le tante persone raccoltesi all'imbocco di via Galilei per assistere al lavoro dei militi, c'era anche l'agente della Polizia civile Alfredo Redolfi Degan, di 41 anni, del Commissariato di Muggia che, improvvisamente, è rimasto investito al capo nientemeno che da un martello che pareva piovuto dal cielo. Il malcapitato agente, che ha riportato una ferita lacero contusa al parietale, è stato trasportato allo ospedale dai Carabinieri e colà medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Dopo le cure, i militi hanno accompagnato il Redolfi Degan al suo Commissariato, dove è stato trattenuto nell'infermeria. Il mistero del martello è stato presto chiarito: l'ignoto... attentatore era il piccolo Tiziano Franco, di 2 anni, abitante con i genitori al quarto piano di via Galilei 7. Elusa la vigilanza della mamma, il Tiziano s'era intrufolato nella camera da letto dove, su un seggiolino, aveva scorto un martello ch'era servito al suo papà per infiggere un chiodo nella parete. Vedere l'utensile, afferrarlo e scaraventarlo dalla finestra aperta è stato per il piccino questione di un attimo. Un attimo che è bastato per spedire uno sfortunato spettatore all'ospedale. Tranne il fortuito ferimento, il bilancio dei danni si riferisce soltanto ai mezzi: l'autocarro ha subito lievi ammaccature, mentre la macchina ha riportato notevoli avarie.

Gravemente ferito in un incidente è rimasto Mario D'Angelo, di 18 anni, abitante in via San Sebastiano 3. Poco dopo le 15, il giovane transitava per Barcola con una motoleggera, diretto verso Miramare. Giunto nelle vicinanze dei Topolini, il D'Angelo è andato a sbattere contro la parte posteriore della corriera, guidata da Giuseppe Benci, di 41 anni, abitante in via dell'Eremo 173, che lo precedeva e che, in quel momento, s'era arrestata davanti a una fermata. Nel violento urto, il centauro ha riportato una profonda ferita lacero contusa alla fronte con la frattura dell'osso frontale la frattura dislocata del gomito sinistro e la frattura delle ossa nasali. Avviato all'ospedale con un'auto di passaggio, il ferito è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Conseguita nella mattinata la patente per la guida di micromotori, il panettiere Guerrino Bandeli, di 16 anni, abitante a Villa Opicina, in via della Ferrovia 22, ha voluto inaugurarla alle 15 per fare una gita a Barcola con il suo scooter. Ma mentre transitava lungo il viale Miramare, egli ha investito la studentessa Maria Menc, di 15 anni, abitante al n. 968 del rione di S.M.M. Inf., che gli aveva improvvisamente tagliato la strada nei pressi del bar «Pipolo». Entrambi sono rimasti leggermente feriti e, con la CRI, hanno raggiunto poco dopo l'ospedale, dove sono stati medicati. La ragazza, che ha riportato escoriazioni alle ginocchia e la frattura del setto nasale, guarirà in venti giorni; il Bandeli, che lamenta escoriazioni al gomito destro, in tre giorni.

In viale Miramare, all'altezza di Largo Roiano, la motoleggera di Virginio Sarti, di 46 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 7, su cui viaggiava, oltre al Sarti, sua moglie, Maria, di 43 anni, è venuta, alle 14 a collisione con il ciclista Fabio Fabi, di 16 anni, abitante in via Tor San Piero 6. Nello scontro, soltanto la donna è rimasta ferita. Raccolta da un'autolettiga della CRI di passaggio in quella zona, la Sarti, che ha riportato stato commozionale, l'avulsione traumatica degli incisivi superiori e contusioni escoriate alle mani, è stata trasferita allo ospedale, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

RIAPERTA AL PUBBLICO E COMPLETAMENTE RINNOVATA

L'INAUGURAZIONE DELLA BIRRERIA FORST «EUROPA»

Un nuovo locale che fa onore ai costruttori cittadini

Ieri sera, alle 17, con l'intervento di numerosi invitati è stato inaugurato e riaperto al pubblico il nuovo Ristorante Birreria «Europa», nel moderno palazzo sorto al posto dell'antica birreria triestina.

Dopo la benedizione dei locali, il gestore sig. Fidel ha porto all'ing. Fuchs, consigliere delegato della rinomata fabbrica meranese che ha voluto quest'opera e alla gentile signora brevi parole di ringraziamento, cui ha risposto l'ing. Fuchs augurando le migliori fortune al rinnovato ed elegante locale e rilevando la soddisfazione sua personale e della Forst per il brillante lavoro compiuto. Il comm. Carlo Frandoli, a nome delle imprese e degli artigiani che hanno realizzato quest'opera, ha ringraziato la Ditta che ha dato la fiducia ad imprese locali, fiducia ampiamente meritata visti i risultati.

E' seguito un rinfresco veramente signorile, che ha dato modo agli invitati di gustare la apprezzatissima birra meranese unitamente a scelti piatti veramente di classe, preparati dagli esperti cuochi dell'«Europa».

Un locale accogliente

Ciò che colpisce subito gradevolmente l'ospite è la luminosità degli ambienti data dagli ampi finestroni in cristallo, dalle tinte chiare delle opere murarie e dai rifinimenti in legni pregiati.

Ispirato alle tipiche birrerie, il locale è di una confortevole accoglienza e di un buon gusto che rivelano subito la mano maestra di un apprezzato professionista, noto per altri suoi lavori di architettura interna. E non poche sono state le difficoltà felicemente superate dall'artista, che non poteva portare mutamenti alla statica obbligata dei locali.

La birreria vera e propria, con un soffitto a cassettoni in larice, è suddivisa in eleganti scomparti in legno. Un razionale banco, con la parte superiore in acciaio inossidabile, la centrale in legno scelto e lo zoccolo in marmo, corre lungo la parete principale, ingentilito da alcuni pilastri decorati in sgraffito smaltato.

Un gruppo di lampade, in ferro battuto, provvede all'illuminazione dell'ambiente, che, con le luci indirette del banco, crea un gradevole insieme di tonalità liete e riposanti.

Nella saletta inferiore, un pannello, di gentile suggerimento primitivo, illustra l'antica fabbricazione della birra. Notevoli un attaccapanni, in ferro battuto ed ottone, di fine ideazione, e un mobile di servizio in legno, scolpito con abile fattura.

A sinistra della bussola d'entrata, un portale in cristallo dà accesso alla Sala Sixtus, il ristorante, ambiente appartato e tranquillo, in uno stile più severo, caratteritizzato da un soffitto tirato a gesso bianco, da un pilastro centrale con motivi in sgrafito ispirati a S. Giusto, alla chiesetta longobarda di Muggia Vecchia e al mare, da quattro originali lampade fiamminghe e da una artistica vetrata dipinta di gusto arcaico, che dà sulla galleria della sala, angolo intimo e suggestivo del locale. Dalla galleria, attraverso una cancellata pure in ferro battuto ed ottone, gustosamente modellata, si passa nella Saletta dei Cacciatori, dalle pareti di un verde riposante istoriate con scene di caccia in sgrafito chiaro. Nelle opere in ferro battuto ricorre spesso il simbolo della birra Forst, quale elemento decorativo. Alcune tele dipinte completano l'abbellimento dei locali.

Servizi modernissimi

Gli impianti di servizio, certamente i più aderenti alle attuali norme dell'igiene e della tecnica moderna, sono stati particolarmente seguiti dal sig. Fidel, che vanta una esperienza di decenni nel campo, e che ha voluto quindi far installare attrezzature modernissime che fossero in grado di assicurare agli ospiti il meglio nel servizio, nella cucina e nella ospitalità.

Dagli impianti del retrobanco alle capaci celle frigorifere, dalla pentola atomica gigante alla macchina per la lavatura automatica delle stoviglie, dagli scaldavivande al modernissimo impianto di condizionamento d'aria, per cui è sempre primavera, alle macchine della cucina, fornite dalla Zoppas, tutto contribuisce, insomma, a riconoscere che nulla è stato trascurato per garantire ogni canone igienico e ogni più accurata attenzione ai servizi di cucina e della ristorazione, come non abbiamo mai avuto ancora l'occasione di constatare.

Il locale è dotato, per una perfetta abitabilità in ogni stagione, di un complesso impianto di ventilazione e condizionamento, costruito dalla Ditta ing. Calligaris.

L'opera comprende tre gruppi differenti, con canalizzazioni separate, per: l'aspirazione e ventilazione dell'aria viziata, per il riscaldamento e l'umidificazione dell'aria calda durante la stagione invernale, ed infine per il rinfrescamento e deumidificazione dell'aria rinfrescata durante la stagione estiva. Il funzionamento di questi gruppi è del tutto automatico.

Gli arredamenti

Gli arredamenti in legno sono usciti dalle officine dello stabilimento Frandoli. Essi rappresentano una perfetta manifestazione dell'arte della lavorazione del legno e sono da ammirarsi particolarmente per l'accuratezza della esecuzione e per la perfezione ottenuta nella finitura dei singoli particolari tecnici e costruttivi. La bellezza dei legni naturali, che formano la decorazione delle varie sale, rivela esattamente come la materia prima nelle mani dell'artista e dell'artigiano, nobilmente si trasforma in opera d'arte o in un capolavoro di pregevole fattura.

All'ideazione artistica lo stabilimento Frandoli ha saputo accoppiare con quella abilità che ne deriva da una lunga e matura esperienza, una esecuzione veramente di alto livello tecnico. I legni larice, olmo, frassino usati per i rivestimenti, per i soffitti a cassettoni, per le vetrate, per il grande bancone, per i mobili di servizio e per i banconi all'ingiro delle pareti delle sale donano agli ambienti vivacità e colore e con la naturalezza delle varie tinte e delle venature, formano un assieme di gaio e confortevole riposo in un ambiente di seria distinzione.

Impianti telecomandati

Tutto l'impianto elettrico, fornito ed installato dalla Ditta Silvio Bonifacio, merita un cenno di particolare rilievo, anzitutto per la centralizzazione dei comandi. Tutti i servizi elettrici infatti, sia per la forza motrice sia per la illuminazione, sono riportati su di un quadro centrale di originale fattura, racchiuso in una elegante cornice dorata, sotto lastre di Perspex. I vari circuiti vi sono comandati automaticamente (a mezzo teleruttori e valvole automatiche), distinti da spie e segnali luminosi, con il risultato di conferire una notevole sicurezza ed una assoluta semplicità di manovra.

Sono stati impiegati gli apparecchi ed i materiali offerti dai nuovi progressi della tecnica in questo campo, mentre per l'illuminazione sono stati usati i sistemi classici ad incandescenza, con originali lampadari che danno ai singoli locali una luminosità raccolta seppure efficace.

Si può ben dire che anche in questo campo, grazie alle modernissime e perfette installazioni della Ditta Bonifacio, la nuova Birreria Forst si pone all'avanguardia.

Le decorazioni

Per la decorazione degli ambienti una vasta parte è stata riservata all'opera dei nostri abilissimi artigiani pittori e decoratori della Ditta Cristoforo Bertoli, di via S. Maurizio 11, che ha eseguito la pitturazione delle pareti e soffitti di varie sale, con cornici, stucchi e gessi, ed ha inoltre fornito l'assistenza per la esecuzione dei graffiti nella saletta in galleria, dei pilastri, ecc. con un complesso veramente indovinato e che si intona alla linea generale del locale.

Altri soffitti sadi, decorati in gesso, nonchè i motivi ornamentali delle lampade decorate, la verniciatura a spruzzo delle varie parti come serramenti ecc. i pannelli decorati a filetti nei soffitti della saletta, ed altre opere di pittura sono state eseguite dalla Ditta Carlo Sènci, viale XX Settembre 94.

Le attrezzature frigorifere

Essenziale in un locale del genere, l'attrezzatura frigorifera dell'«Europa», opera della CI.LE.RA, di via Coroneo, quale concessionaria della marca «Frigidaire», comprende: una speciale cella per il pesce, una per carnumi e verdure, un banco di distribuzione refrigerato con celle a temperatura differenziata per i vari cibi, ed una speciale cella per la conservazione della birra. Tutti questi impianti sono autonomi, con funzionamento automatico a temperatura costante.

Le celle ed il banco si avvalgono dei mezzi più progrediti creati dalla «Frigidaire», che come noto appartiene al gruppo americano della General Motors. La cella per la birra ha una ventilazione data da un refrigeratore-evaporatore ad aria forzata, di speciale forma circolare, che distribuisce equamente in tutto l'ambiente la aria refrigerata senza creare dannose correnti, e garantisce quindi la perfetta conservazione del prodotto.

I pavimenti

Spicca nelle sale la elegante pavimentazione, in parchetti di rovere, che è stata fornita e messa in opera dalla Fabbrica Triestina Parchetti Torresella con la consueta accuratezza. Il lavoro è completato da un perfetta laccatura con polivinile «Perlon», un ritrovato che rispetto ai lucidi sintetici consente una applicazione di durata eccezionale, e di bellissimo aspetto, antisdrucciolevole ed insensibile alle macchie di umido, sporco, ecc. Essa consente inoltre, ciò ch'è molto importante, il rinnovo dello strato superficiale senza necessità di raschiare e rifare il fondo.

Questo lavoro della Ditta Torresella significa quindi una notevole economia di manutenzione, unita alla durata ed alla resistenza dello strato protettivo.

La pavimentazione in scaglie di marmo, del tipo palladiano, di grande effetto ed intonatissima all'ambiente, è uno dei tanti altri tipi che la Ditta Marsich Federico, specializzata nel ramo, è in grado di effettuare a piena soddisfazione dei committenti, ed è stata usata principalmente nel salone della birreria.

Le altre forniture

Anche nel campo delle tovaglierie la birreria «Europa» ha voluto attrezzarsi nel modo migliore, e si è quindi rivolta ad una nota Casa grossista tessile, la Ditta A. Hering & Figli, fondata nel 1898. Essa ha fornito tovaglierie candide e colorate, appositamente fabbricate con materie prime di alta qualità in cotone e lino, che recano «a Jacquard» stemmi e diciture della nuova birreria.

Della Ditta Ernesto Fasana, di via Carpison 12, ben nota per i suoi lavori in acciaio inossidabile e radiatori per auto, sono i vari banchi, mensole, ripiani ecc. in acciaio inossidabile, oltre alle installazioni di profilati metallici. Un cenno particolare merita il grande banco di mescita, sviluppantesi su una lunghezza di circa 16 metri, salvo errore il più lungo di Trieste, saldato elettricamente in un pezzo unico, vero capolavoro nel suo genere, che porta anche le colonne di erogazione della birra.

Per i vini invece gli impianti idroelevatori, dotati di quattro rubinetti, con relativi gruppi, sono stati forniti e messi in opera dalla Ditta Giuseppe Crivich di via Coroneo 39, concessionaria della Ditta Bondavalli di Milano.

Il Ristorante Birreria Forst «Europa», attrezzato per soddisfare ogni più esigente gusto con la sua tavola calda e fredda e la sua cucina perfetta, è senz'altro uno dei più tipici ed ospitali ambienti della città, dove ogni conforto è assicurato alla clientela assieme a un signorile servizio; perciò auguriamo al nuovo ritrovo le migliori fortune.

CON CINQUANTA ALLIEVI NOCCHIERI DELLA SCUOLA MILITARE

Puntuale tappa a Trieste della nave-goletta «Palinuro»

Il veliero sembra uscito da leggendari racconti pirateschi
La faticosa vita dell'equipaggio - Una crociera di tre mesi

All'appuntamento estivo la nave-goletta «Palinuro» è giunta ieri puntuale a Trieste, ormeggiandosi al molo Audace di fronte alla cannoniera «Bracco». Con i suoi tre alberi, di trinchetto, maestro e mezzana, sembra uscita dai racconti, divenuti leggenda, di Emilio Salgari e degli altri narratori della più audace pirateria. Sulla «Palinuro» invece di piratesco non v'è che lo spirito che a volte gli allievi, naturalmente per giuoco e divertimento, dimostrano di possedere senza per altro giungere alla benchè minima forma di ammutinamento.

Da cinque anni la «Palinuro» si è affiancata alla «Amerigo Vespucci» quale nave-scuola della Marina Militare, adibita a goletta per gli allievi nocchieri. Prima di passare su quelle perfezioni della tecnica che sono le navi d'oggi i futuri «lupi di mare» imparano a bordo di questa simpatica «tre alberi» a sbrogliare la vela, navigare di bolina ed a manovrare la randa; la vela, nell'istruzione dei nocchieri, è uno dei mezzi più efficaci per raggiungere la dovuta esperienza. Prima di diventare nave-scuola della nostra Marina ed esser ribattezzata con il nome del nocchiere di Enea scomparso in mare dinanzi alle coste di Salerno, questa nave-goletta apparteneva alla Marina francese, e portava il nome dell'ammiraglio Louis Richard. Dopo gli opportuni rammodernamenti e miglioramenti agli alloggi e alle attrezzature di bordo, la «Palinuro» ha iniziato la sua nuova vita, più gaia e certamente più interessante.

Già l'anno scorso la nave-goletta giunse nel nostro porto conferendo una nota alquanto suggestiva e singolare, al termine della sua prima crociera di istruzione. Ora è ritornata e questa volta facendo a Trieste il primo scalo della sua lunga crociera estiva che si concluderà fra tre mesi. Al comando del capitano di fregata Carlo Lapanie, la «Palinuro» ha un equipaggio di cinquanta marinai e otto ufficiali. Vi si trovano a bordo attualmente una cinquantina di allievi nocchieri, entrati volontariamente nel Corpo della Marina Militare, hanno frequentato il corso di nove mesi alla Scuola di Venezia e completano ora l'annuale addestramento con la crociera di tre mesi, con una istruzione pratica e severa. La nave-goletta è dotata di un motore ausiliario ma la navigazione, ove possibile, viene effettuata con il solo impiego delle vele quadre e delle due rande. La velatura ha uno sviluppo di circa mille metri quadrati e consente alla «Palinuro» di raggiungere con brezza normale una velocità di cinque-sei nodi. I compiti, tanto dell'equipaggio quanto degli allievi-nocchieri, sono sensibilmente faticosi.

La «Palinuro» si fermerà nel nostro porto alcuni giorni e riprenderà il mare facendo rotta verso il sud, per il periplo italico con una puntatina, probabilmente, anche alle Baleari. Una vera e propria crociera che offre agli allievi l'occasione per la più efficace preparazione ai difficili e più delicati compiti che li attenderanno domani, su navi di maggior mole e sulle quali avranno una maggiore responsabilità. Le soste nel nostro porto e in quelli successivi costituiscono piacevoli diversivi alla dura vita di mare e al tempo stesso l'occasione per gite terrestri, naturalmente a scopo d'insegnamento.

Ascoltando la radio soccombe a una paralisi

A una paralisi cardiaca è soggiaciuto ieri mattina il ferroviere Marino Parenzan, di 64 anni, abitante in via Solitro 5. Levatosi dal letto intorno alle 7, il Parenzan si sedeva su uno sgabello accostato alla radio per ascoltare la prima trasmissione del mattino. Improvvisamente i suoi che si trovavano in cucina hanno udito un tonfo sordo provenire dalla stanza e, ac-

[...]

mento. E' stato dato tempestivo avviso alla CRI ma, prima che il medico di turno, dott. Biagini, giungesse sul posto, il ferroviere era già spirato. Gli infermieri hanno provveduto a raccogliere la salma e adagiarla sul letto e, durante la pietosa opera, l'infermiere Vincenzo Aiello ha urtato contro un mobile, producendosi contusioni escoriate al dorso.

E' deceduta iersera nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Maria Sanzin ved. Crecich, di 88 anni, abitante in Salita di Gretta 40, ch'era stata colà ricoverata il 10 maggio per lesioni riportate in un investimento. Quel giorno, all'incrocio di Strada del Friuli con Salita di Gretta, la Crecich era rimasta travolta dall'auto di Aldo Lenardi, di 25 anni, abitante a Roiano Molini 761.

Nell'abbordare, poco dopo le 14 la via Molin a Vento, in motoretta il commesso Luigi Paoli, di 50 anni, abitante in via dell'Istria 50, ha atterrato il bracciante Francesco Sila, di 72 anni, abitante in viale Miramare 109, che gli aveva tagliato improvvisamente la strada. Entrambi sono ruzzolati, feriti, al suolo, per cui hanno dovuto essere raccolti dalla CRI e avviati all'ospedale, dove sono stati ricoverati. Il Sila, che lamenta la frattura del ginocchio destro, ferite alla fronte e stato commozionale, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni; il Paoli, che si è prodotto ferite al capo, contusioni escoriate alle gambe e stato commozionale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

In viale Miramare, il commissario di bordo Nicolò Miscteo, di 64 anni, abitante al n. 30 del viale, è stato urtato da un motofurgoncino, che gli ha prodotto contusioni alla coscia sinistra. Presentatosi poco dopo alla CRI, il Miscteo è stato medicato e giudicato guaribile in due giorni.

Poco prima di mezzogiorno, in piazza della Libertà, all'altezza del capolinea dei filobus, il motocarro guidato da Arduino Burlini, di 63 anni, abitante in via Broletto 22, è venuto a collisione con il filobus n. 716 della linea «19», guidato da Elio Guida, di 25 anni, abitante in via Fabio Severo 57. I rilievi dell'incidente, che non ha causato alcun ferito, sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza.

Rincasando in motocicletta, il geometra Bruno Loselli, di 23 anni, abitante in via del Ghirlandaio 6, è andato a finire contro un segnale indicante i lavori in corso posto fuori dell'abitato di Muggia, sul versante di Punta Sottile. Il Loselli, che ha riportato contusioni escoriate all'alluce sinistro con la frattura dell'unghia, escoriazioni al gomito destro e alla mano sinistra, è ricorso alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

In piazza dell'Unità, il vicedirettore del Banco di Sicilia, rag. Francesco De Blasi, di 53 anni, abitante in via Hermet 1, è stato atterrato, alle 19.45, da una motocicletta. Il rag. De Blasi, che ha riportato la sospetta frattura del ginocchio destro, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI.

Infortuni sul lavoro

Al Cantiere San Marco è rimasto infortunato ieri Giuseppe Maizen, di 52 anni, abitante in via d'Alviano 17. Intorno alle 15, mentre stava trasportando un cavalletto di ferro assieme a un collega, il congegno sfuggiva loro di mano e, abbattutosi sul piede destro del Maizen, gli produceva l'asportazione traumatica dell'unghia e della parte terminale dell'alluce. Trasferito all'ospedale, l'infortunato è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Alle «Vetrerie Triestine» del Porto industriale di Zaule, l'operaio Nevio Moro, di 20 anni, abitante in via della Guardia 28, è stato colpito al ginocchio destro da un coccio, che gli ha prodotto una ferita di taglio. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI. All'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto sono stati invece medicati: il tipografo Guglielmo Massingher, di 21 anni, abitante in via del Rio Primario 1, per una ferita di punta al piede sinistro: era montato inavvertitamente su un chiodo; il pasticcere Mario Giovannini, di 54 anni, abi-

[...]

è ferito il piede destro; l'istallatore Guido Pockai, di 15 anni, abitante in via dei Pagliericci 61, che eseguendo una saldatura con la fiamma ossidrica ha riportato ustioni di 2.o grado a una mano.

160 giovani ufficiali in visita alla nostra città

Sono graditi ospiti da due giorni nella nostra città 160 sottotenenti delle Scuole di applicazione di fanteria e di cavalleria di Torino. Sono giunti a conclusione di un giro di istruzione, dopo la sosta in diverse città dell'Italia settentrionale. Ieri i giovani ufficiali hanno reso omaggio al Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Oggi lasceranno Trieste per rientrare alla loro sede di Torino.

UN PICCOLO ARSENALE DI ARMI CLANDESTINO

Ricordi del '45 scoperti in una soffitta

Ignorato da tutti, un piccolo arsenale si nascondeva, dal già lontano 1945, in una soffitta vuota e disabitata da anni. L'insolita scoperta è stata fatta dai funzionari del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, i quali hanno deciso di operare ieri, alle 19, un sopraluogo nel solaio. A quell'ora, gli agenti erano sul posto ma, per poter raggiungere il loro obiettivo, hanno dovuto chiamare anche i vigili del fuoco, che hanno messo a disposizione le scale onde accedere nella soffitta. Penetrati nell'ambiente, i poliziotti hanno eseguito una minuziosa perquisizione e, nell'intercapedine del pavimento, hanno rinvenuto un voluminoso pacco. Si trattava di un imballaggio ricavato con manifesti e giornali in lingua slava stampati ancora durante il periodo dell'occupazione titina. Aperto il pacco, questo è risultato contenere dieci caricatori per moschetto italiano da 91 e sei cartucce per la stessa arma; una pistola «Beretta» cal. 9 corto e il relativo caricatore nonchè due cartucce dello stesso calibro; un mitra «Beretta» cal. 9 corto e due caricatori, uno dei quali contenente venti cartucce; una bomba a mano tedesca con manico, una bomba a mano del tipo «francesina» e due bombe a mano «Breda».

Prima di venire rimosse, le armi, che sembrano in buono stato di conservazione, sono state esaminate dai restrellatori. Il Commissariato sta svolgendo accertamenti sull'insolito rinvenimento. I funzionari hanno potuto sinora appurare che, anni addietro, il solaio era abitato e, allontanatisi gli inquilini, era rimasto vuoto e deserto.

Le serie conseguenze di una scorpacciata di purgante

Ghiotto del purgante: è davvero il colmo per un bimbo. Eppure a quest'insolito peccato di gola ha ceduto ieri il piccolo Renato Marega, di 2 anni, abitante in via Foscolo 28. Trovata intorno alle 17, la scatola delle tavolette del «Rim», il piccino, ritenendole evidentemente caramelle, ne ha mangiate ben sette. Soltanto più tardi, quando il bimbo è stato colto da malessere, i suoi genitori hanno scoperto il fatto e si sono affrettati ad accompagnarlo all'ospedaletto di via Manzoni. Il piccolo Renato è stato trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni.

Precipitata iermattina dal tavolo della cucina, la piccola Silvana Bartelli, di 2 anni, abitante in Strada di Fiume 16, ha riportato stato commozionale ed intenso trauma cranico. La piccola è stata prontamente soccorsa dalla sua nutrice, Ondina Micati, che è corsa incontro alla CRI, telefonicamente avvertita da un vicino. La donna ha incrociato i sanitari in via dei Molin a Vento, e la piccola è stata adagiata nell'autolettiga e trasferita all'ospedale. E' stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Scivolate ieri mattina nell'atrio della sua abitazione, in via dei Marti 11, Lidia Fifaco in Millo, di

[...]

sinistro. La Millo è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quarantacinque giorni.

Il disperato gesto di Oreste Salitù, abitante in via Guerrazzi 15, il quale, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, ha tentato di togliersi la vita con il gas, è legato a un gesto di coraggio. Il mancato suicida è stato salvato per il pronto intervento di Sergio Pecchiar, di 16 anni, abitante nello stesso stabile. Appreso da una vicina che dall'appartamento del Salitù, al pianoterra dell'edificio, filtrava odore di gas, il Pecchiar penetrava nell'interno da una finestra e, dopo avere spalancato le finestre e chiuso le chiavette del bollitore, apriva l'uscio per dare accesso ai primi soccorritori.

SPETTACOLI

La prima della „Tosca" questa sera al Castello

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Castello di San Giusto la prima rappresentazione della «Tosca» di Giacomo Puccini, protagonista Gigliola Frazzoni, Eugenio Fernandi (Cavaradossi), Piero Guelfi (Scarpia), Vito Susca (Angelotti), Alfredo Mariotti (sagrestano). Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato.

Maestro concertatore e direttore Mario Parenti.

Lo spettacolo avrà termine verso le 24 circa.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

„Xè arivà el castigamati" coi Micheluzzi al Nuovo

Questa sera la Compagnia comica diretta da Carlo Micheluzzi si presenterà con una famosissima ripresa: «Xe arivà el castigamati», brillantissima commedia in 3 atti di Svetoni e Boscolo. Prima dello spettacolo, alle ore 21, ci sarà la trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S GIUSTO. Questa sera, ore 21: Prima rappresentazione: «Tosca» di G. Puccini. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200 Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia comica Micheluzzi. «Xe arivà el castigamati» di Svetoni e Boscolo. Lo spettacolo sarà preceduto da «Lascia o raddoppia». Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. al botteghino del teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «I parenti terribili» con Jean Marais, Josette Day e G. Dorziat. Un film di Cocteau.
FENICE. 16: «Uno sconosciuto alla mia porta» con Mac Donald Carey, Patricia Medina, E. Homeier
NAZIONALE. 16: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta) con Laurence Olivier e Merle Oberon.
ARCOBALENO. 16: Una riedizione: «Il grande Caruso» con Mario Lanza e Ann Blyth. E' un film M.G.M. Funzionano i refrigeratori di aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie. Prossimamente riapertura con grandi spettacoli di cine-varietà.
CRISTALLO. 16: Capolavoro Metro: «Follia» con Robert Montgomery e Ingrid Bergman. 21.15: «Lascia o raddoppia». Refrig.: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: La Cineriz presenta Diana Dors nel technicolor «Domani splenderà il sole». Ore 21.15, su grande schermo «Lascia o raddoppia». La sala è refrigerata. Vietate le tessere.
CAPITOL. 16.30: Maria Schell in una prima eccezionale: «L'ultimo ponte» Gran premio a Cannes. Ore 21.15, su grande schermo «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Operazione Valchiria» con Wolfgang Preiss. Annemarie Düringer e R. Freytag.

ALABARDA. 16.30: Elizabeth Taylor e Fernando Lamas deliziosi interpreti di «Vita inquieta», brillantissimo film Metro Goldwyn Mayer. Alle ore 21.15, teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 17: «Il treno del ritorno» con Richard Egan, Dana Winters e Cameron Mitchell. Un grande Cinemascope a colori Fox, magistralmente interpretato. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospese le tessere e le entrate di favore.
ARMONIA. 15: «Il sogno dei miei vent'anni». Grandioso technicolor. B. Crosby e J. Wyman. Varietà

IDEALE. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. 17: «Flash! Cronaca nera» con Rod Cameron. Un giallo poliziesco, sensazionale. Assoluta II visione. 21.15: «Lascia o raddoppia».
IMPERO. 17: «Un palco all'opera». Fastoso film musicale, con I. Barzizza, A. Farnese e V. Molnar Una bella rievocazione cinematografica degli amori e delle opere di Donizetti, Bellini e Rossini. Prima visione. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Vietate le tessere e le entrate di favore
ITALIA. 17: Elizabeth Taylor e Van Johnson, la coppia ideale dello schermo, ancora insieme ne «La sbornia di Davide» Una brillante commedia della Metro Goldwyn Mayer. 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARE. 17: «L'assalto al Kansas Pacific», a colori. Western, con Sterling Hayden, Eve Miller e Barton MacLane. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «08/15», un divertentissimo film Lux, con Wilfried Seiferth. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Ritrovarsi». Spassoso e sentimentale Paramount, con Claudette Colbert e Joel McCrea.
S. MARCO. 17: «La contessa di Castiglione», meraviglioso technicolor, con Yvonne De Carlo, Rossano Brazzi e Lea Padovani. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «Kangaru». Spettacolare technicolor, con Maureen O' Hara e Peter Lawford. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO Rassegna dei capolavori in nuove edizioni 16.30: «L'oro di Napoli» con Totò, De Sica, S. Mangano e S. Loren. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Casta Diva», in technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Il massacro di Fort Apache». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARCONI Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Van Johnson, Janet Leigh, Louis Calhern, formidabile trio d'interpreti, ne «I professori non mangiano bistecche», film brillantissimo di grande successo. 21.15: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Titanic», drammatico Fox, con Barbara Stanwyck e Clifton Webb. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Bellezze in motoscooter» con Isa Barzizza, Fulvia Franco, Billi e Riva e cento bellissime girine.
RADIO. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 15.30: «Io ti salverò» con Ingrid Bergman e Gregory

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 19.30) teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Seguirà il comicissimo «Gatto milionario» con Ray Milland, Jan Sterling ed il gatto Rabarbaro.
ARISTON. 21.15: «Lascia o rad-
ARMONIA. 19.30: «Il sogno dei miei vent'anni», technicolor, con B. Crosby e J. Wyman. Varietà. doppia». Segue: «Allegro squadrone» il technicolor dell'allegria con Vittorio De Sica, Alberto Sordi, P. Stoppa e S. Pampanini. In caso di maltempo spettacolo in sala.
GARIBALDI. 20.30 (ultima 22): «Flash! Cronaca nera» con Rod Cameron e Ben Cooper. Un giallo e poliziesco sensazionale Assoluta seconda visione. In caso di pioggia lo spett. continuerà in sala chiusa. Oggi «Lascia o raddoppia».
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (si ripete il primo tempo): «Voglio essere tua» con A. Gardner, R. Mitchum, 21.15: «Lascia o raddoppia».
GINNASTICA. 21.15 con la trasmissione TV «Lascia o raddoppia». Seguirà il film giallo «Il guanto verde» con G. Ford, G. Brooks e G. Greco.
MARCONI. 16.30: (estivo 20.30): «Notte senza fine» con Robert Mitchum e Teresa Wright.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Follie nel mondo meraviglioso» technicolor. Ore 21.15 teletr. «Lascia o raddoppia».
PARCO DELLE ROSE. 20.30. Si ripete il I tempo: «Eroi di mille leggende», grandioso technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PONZIANA. 20.15: «Servizio segreto» sensazionale Dear con Evelyn Keyes e Joel Mac Crea. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Documento fatale» drammatico con M. Carrol. Ore 21.15 teletr. «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 20.30: «Prigionieri della palude» drammatico technicolor con Jean Peters. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
SERVOLA. (cassa 20): «Gli sciacalli» Universal.
STADIO. 20.30: «Satank: la freccia che uccide» spettacolare technicolor con John Payne.
VALMAURA. 20.30: «Il grande flagello» technicolor con R. Newton Ore 21.15: «Lascia o raddoppia»

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

L'ETERNA CENERENTOLA PER LE FERROVIE DELLO STATO

POCHI E IMPIEGATI MALE I MILIARDI FINORA STANZIATI

Nessuna previsione ottimistica per il raddoppio e l'elettrificazione fino Mestre - La delusione dei confronti con l'anteguerra

Facendo il punto della situazione, in base alle recenti dichiarazioni dei massimi esponenti responsabili, le poco confortanti conclusioni alle quali si arriva in merito al raddoppio ed elettrificazione della linea Cervignano-Mestre, sono le seguenti:

I) In fatto di finanziamenti, di sicuro e concreto, esiste soltanto lo stanziamento di 3 miliardi previsto dalla legge 26 marzo 1955 (provenienti dal Prestito nazionale di 30 miliardi per Trieste), mentre per gli altri 8.3 miliardi necessari, pare che per ora, e molto probabilmente per parecchi anni, non esiste alcuna probabilità di poterli ottenere dai bilanci ordinari.

II) In quanto al ripristino del secondo binario sul tratto Cervignano-Quarto d'Altino, pur essendo esso esplicitamente menzionato nella predetta legge per Trieste, non se ne parla più, e probabilmente per molto tempo, poichè, secondo le espressioni dello stesso Direttore Generale delle Ferrovie, è un'opera reputata non strettamente indilazionabile, appunto perchè la linea a binario unico non è satura, dato che essa appare sufficiente per i treni che la percorrono! Tesi questa che non tiene in alcun conto la rapidità del servizio e quindi gli interessi di Trieste, i suoi traffici con la Madrepatria, e la comodità dei passeggeri, nonchè tutte le superiori ragioni di ordine politico a tutti ben note.

III) Riguardo alla elettrificazione del tratto Cervignano-Mestre, prevista sin dall'anteguerra, si è cominciato male dando la precedenza all'apprestamento dei tratti Ferrara-Padova e poi Padova-Venezia testè inaugurato, dimostrando anche in questo caso di non aver tenuto in alcun conto tutte le ovvie considerazioni di ordine politico che dovrebbero giustificare la preferenza da dare, in ordine di tempo, alla tratto di linea che interessa direttamente Trieste.

IV) E' stato detto che per lo snellimento delle comunicazioni fra Trieste e Venezia si ritiene, per ora, più urgente cominciare dalla opera di elettrificazione, accantonando per un secondo tempo quella relativa al raddoppio; ma in realtà nemmeno per la parte elettrificazione c'è alcuna probabilità di giungere ad una sollecita realizzazione dei lavori, dato che sono disponibili solo i predetti 3 miliardi, i quali sono ormai quasi completamente impegnati in opere preliminari ed accessorie, che rappresentano solo l'inizio ma non il compimento della elettrificazione.

V) Le principali opere preparatorie per la elettrificazione iniziate con l'avvenuto stanziamento dei 3 miliardi (i soli realmente messi a disposizione e su cui si può per ora fare affidamento), a quanto risulta sarebbero le seguenti:

a) circa 800 milioni sono già stati spesi od impegnati per il secondo ponte di Pieris sull'Isonzo, al fine di completare il doppio binario del tratto Trieste-Cervignano (opera quindi, che non riguarda il raddoppio del tratto Cervignano-Mestre e che perciò si renderà pressochè superflua se non si effettuerà il raddoppio anche sul detto tratto);

b) 900 milioni circa per l'acquisto di alcune automotrici a nafta, spesa questa che non solo sta in netto contrasto col programma di elettrificazione, ma che rappresenta anche una distrazione di fondi dalle opere direttamente destinate a favorire Trieste, dato che trattandosi di materiale rotabile, in qualunque momento questo potrà essere destinato dall'Amministrazione centrale ad altre linee che nulla hanno a che fare con Trieste;

c) 6 o 700 milioni per la trasformazione dei piazzali di diverse stazioni intermedie in piazzali da doppio (quali erano), in piazzali per linee a semplice binario, e quindi lavori esattamente inversi a quelli previsti, perchè in aperto contrasto col programma di raddoppio per il quale i fondi erano stanziati;

d) 6 o 700 milioni per installazioni elettriche degli scambi e segnalazioni delle stazioni.

e) La rimanenza sarebbe destinata per il miglioramento degli altri servizi elettrici nelle stazioni, e cioè servizi telefonici, telegrafici, di illuminazione, eccetera.

A qualsiasi profano appare chiaro che con questi lavori, cosiddetti preparatori, tutto quanto è stato stanziato dalla legge per Trieste con la precisa motivazione «per l'elettrificazione e il raddoppio della linea Trieste-Venezia», va speso senza che si possa raggiungere alcun risultato pratico e concreto col programma già da tempo chiaramente enunciato.

VI) Per quanto riguarda la riconosciuta necessità di snellimento dei traffici sull'unica linea che congiunge Trieste alle altre province italiane e la necessaria rapidità di comunicazioni, per rendere più agevole il reinserimento degli interessi economici triestini nel complesso economico nazionale, rimangono ancora da fare alcune altre amare constatazioni, a puro scopo espositivo, sulla grave disparità di trattamento praticata proprio su quel tratto di linea che dovrebbe invece essere oggetto delle maggiori attenzioni:

— Il rapido che parte da Trieste per Milano alle 6, percorre attualmente i 148 km. del tratto Trieste-Mestre in ore 1.58 (che una modesta automotrice ordinaria percorreva in 1.30), mentre il tratto Verona-Milano ugualmente lungo 148 km. e pure lo stesso lo percorre in ore 1.27!

— L'Orient Express, invece, che da Trieste a Mestre impiega ore 2.30, sul tratto Verona-Milano di pari lunghezza mette ore 2.10. Nell'anteguerra, sul tratto Verona-Milano di pari lunghezza mette ore 2.10. Nell'anteguerra, un diretto che partiva da Trieste alle 9.30, arrivava a Mestre in 2 ore! A titolo di cronaca, è interessante rilevare che, nello stesso tempo che l'Orient Express impiega a coprire i 148 km. del tratto Trieste-Mestre, cioè 2 ore e mezzo, la «Freccia del Vesuvio» copre i 214 km. del tratto Roma-Napoli.

— Se si vogliono fare altri paragoni col tempo di ore 1.50 che il rapido impiega a percorrere i 148 km. da Trieste a Mestre, basti ricordare che i 153 km. da Milano a Torino vengono fatti in ore 1.28; i 151 km. da Firenze a Chiusi in ore 1.37; i 152 km. da Mestre a Bologna la «Freccia della laguna» li compie in ore 1.27 (che prima della guerra si facevano in ore 1.39).

— Se poi si passa ai direttissimi ordinari, rispetto alle 2 ore e mezzo che l'Orient Express impiega a percorrere i 148 km. della Trieste-Mestre, i direttissimi della Mestre-Bologna compiono il percorso di 152 km. in media in ore 2.10, sulla Firenze-Chiusi percorrono il tratto di 151 km. impiegando da 1.55 a 2 ore, e sulla linea Verona-Bolzano, che è lunga 148 km. esattamente come la Trieste-Mestre, impiegano in media 2 ore, cioè esattamente il 20 per cento di meno di quelli della linea di Trieste.

Altro tasto doloroso è quello delle fermate. Per esempio il rapido che parte da Milano alle 15 fa i 148 km. fino a Verona tutti d'un fiato senza alcuna fermata, mentre dopo Mestre, sempre lo stesso treno sembra diventi un accelerato (quantunque si paghi egualmente il supplemento rapido come per i tratti precedenti), e durante gli ultimi 148 km. si ferma a San Donà di Piave, Portogruaro, Cervignano, Monfalcone, più eventuali altre fermate a Latisana ed altrove per [illegible]

[illegible]

Trieste non pretende dalle Ferrovie dello Stato particolari privilegi, ma è chiaro che non può rassegnarsi a rimanere l'eterna Cenerentola.

L. Ragusin-Righi

Concorso per allievi ufficiali all'Accademia navale di Livorno

[illegible] re a 30 del Corpo del Genio Navale. Ai concorsi possono partecipare i giovani muniti di diploma di maturità classica o scientifica e del diploma di abilitazione degli Istituti nautici (sezione capitani).

Tradotta dall'interprete la condanna per 2 profughi

Problematico il procedimento a carico dei due profughi ospiti del campo di San Sabba che ieri sono comparsi di fronte ai giudici della sezione feriale per rispondere di contrabbando: Tomas Saperas di 49 anni e Theofilos Andoniadis di 50 anni [illegible]

Sono stati condannati il primo a 72.800 lire e il secondo a 37.045 lire di multa nonchè alle spese del procedimento, con tutti i benefici. Il Tribunale ha ordinato la confisca della merce sequestrata.

Pres.: Falchi; P. M.: Amodeo; difesa (d'uff.) Bologna.

OGGI IN CORTE D'ASSISE

In sette gli imputati per i fatti di Servola

Come annunciato, s'inizia oggi in Corte d'Assise il processo a carico di sette persone [illegible]

[illegible] dott. Kezich, Tonoli, Kukanja, Skerk e Morgera.

(«Giornalfoto»)

Bimbe triestine a Villa Santina

La gaia vita che i bimbi triestini trascorrono nelle colonie estive trova una delle più suggestive espressioni in questa gustosa scenetta ritratta in una delle ombrose pinete di Villa Santina. Le bimbe che vi sono accolte, 130 in tutto, sono le più piccole fra quelle delle colonie; e verso di loro è maggiore e più amorevole l'assistenza delle brave vigilatrici. Sono altrettante mammine; e proprio come le brave mamme, esse intrattengono le piccole coloniali in divertenti e originali giuochi, svaghi e passatempi dilettevoli.

DESOLANTE QUADRO DEL TURISMO IN JUGOSLAVIA

STAGIONE MORTA IN UN PAESE TACITURNO

Un giornalista austriaco racconta sulla «Kleine Zeitung» di Graz le sue impressioni di un recente viaggio nella riviera del Carnaro

Il quotidiano «Kleine Zeitung» di Graz — che è l'organo più diffuso della Stiria — ha dedicato nella sua edizione dell'8 luglio scorso un'intera pagina al turismo straniero nella Jugoslavia. Il titolo è piuttosto esplicito; dice: «Stagione morta in un paese taciturno». Due sottotitoli completano il tema: «Nella Jugoslavia d'oggi — si afferma — non esiste traffico turistico. Molta miseria domina nell'Adriatico». Secondo il giornale, l'inaugurazione della linea automobilistica Graz-Laurana ha confermato, attraverso le impressioni dei gitanti, la «catastrofica situazione del turismo jugoslavo».

Diamo ora una scorsa all'articolo. «Il tutto vuoto — scrive il giornale — domina nelle grandi stazioni balneari jugoslave; sembra che una poderosa raffica abbia spazzato via ogni segno di vita. Ai tavoli dei ristoranti delle celebri stazioni di Abbazia e di Laurana non siede anima viva; e sebbene l'alta stagione abbia già avuto inizio, non esiste alcuna traccia di turismo. In tutta Laurana, ad esempio, sono presenti soltanto quattro ospiti stranieri». L'articolista descrive quindi, a larghe pennellate, la vita che si svolge nei due centri, e rileva che nella spiaggia di Abbazia la «rapidità dei servizi si conosce soltanto per sentito dire». E più avanti: «Tutto avviene qui con estrema lentezza, e passa un'eternità prima che il bagnino si appresti ad aprire le porte delle cabine».

Sono guai, poi, — secondo quanto scrive «Kleine Zeitung» — a servirsi dei ristoranti, e i turisti si meravigliano che ne esistano ancora, dopo quanto hanno veduto. «L'indolenza dei camerieri — nota l'articolista — è difficilmente superabile. Sembra che tutto il personale dorma in piedi». Il giornale precisa meglio il concetto di questa indifferenza, di questa pigrizia. Avendo chiesto una bottiglia di «Coca-Cola», egli s'è sentito dire: «Qui abbiamo soltanto la «Yugo-Cola». E, pur accontentandosi della «Yugo-Cola», il turista austriaco ha dovuto attendere buoni 15 minuti prima di ottenere la bevanda. Avendo chiesto il perchè del ritardo, il capo cameriere ha risposto: «Noi non desideriamo vendere. Il danaro appartiene solo allo Stato e non a noi».

Non parliamo poi degli edifici — dice più avanti il giornale — delle ville, degli alberghi che un tempo ospitavano persone di alto lignaggio e le migliori clientele internazionali. «Oggi — scrive — tutte queste costruzioni manifestano apertamente uno stato di impressionante abbandono. La costiera adriatica è vuota. I paesani vivono una vita senza conforto, mentre l'altro anno le cose andavano diversamente, quando numerosi turisti arrivavano sul Carnaro con le loro macchine e occupavano tutte le pensioni. Oggi, però, nessuno vuol più andare in Jugoslavia. Il costo dei visti turistici è di ben 94 scellini austriaci (pari a circa 2300-2400 lire), i prezzi delle pensioni sono aumentati, dei servizi per i clienti nessuna traccia, mentre dinanzi alle porte degli alberghi comincia la miseria».

Il quotidiano austriaco presenta quindi un breve e scheletrico panorama della costa che da Fiume si snoda verso il sud. «Le strade sono sporche, gli edifici non conoscono riparazioni da anni, la gente è svogliata, senza nessun cenno di interessamento. Il popolo cammina miseramente verso il porto, portando prodotti vari. Qui tutto viene portato dagli uomini. Abbiamo osservato un solo autocarro, e anche questo giaceva inerte in una strada secondaria. E per di più l'autista dormiva». La descrizione di un assaggio di «puro caffè turco» è quanto mai edificante: «Nella tazza si trova di tutto». Ed è perciò che i cittadini jugoslavi — osserva — preferiscono, sedendosi in trattoria, far comodo uso degli «Schnaps», che sono ancora a buon mercato. Più avanti, l'articolista descrive il pietoso aspetto della stazione ferroviaria di Lubiana, sporca all'esterno, con muri senza intonaci e con «interni» ancora peggiori. Sulle banchine di attesa dormono pigramente i viaggiatori, «mentre un acuto e nauseante odore di vino, di «Schnaps» e di pessime sigarette invade l'ambiente.

«All'ingresso delle grotte di Postumia — scrive il giornale — abbiamo visto soldati indossanti tutte le uniformi; giacche gialle, calzoni bianchi, vestiti grigi; tutti sporchi». Le strade portano i segni del passaggio dei carri armati; nessuno si cura se le bitumazioni stradali vanno in malora. «A proposito di strade — continua l'articolo — tutto sembra morto, qui. Quasi nessun traffico. La gente non ha praticamente autovetture. E quando le ha, si tratta di «caffettiere» che vanno meglio presso un ferrivecchi che sulle strade. Notiamo soltanto ciclisti e povere carrozze». E la solfa continua durante la visita della città di Marburgo. Persone male vestite, poca gente per le strade, le trattorie vuote perchè la popolazione ha pochissimo danaro. «Il salario mensile dei lavoratori e degli impiegati oscilla fra 8000 e 10.000 dinari. Un paio di scarpe costa 3000 dinari e sono di miserabile qualità».

Il visitatore austriaco così conclude le sue osservazioni sul viaggio lungo la costiera jugoslava: «Qui è lo stesso cielo che abbiamo in Austria; le stesse nubi. Ma, ciononpertanto, chi passa i confini per ritornare in patria, respira profondamente. E come se passasse da un deserto grigio in un paese pieno di sole». La pagina della «Kleine Zeitung» dedicata al turismo in Jugoslavia è completata da due foto; una mostra una serie di tavoli vuoti in un grande ristorante di Abbazia, l'altra, scattata a Laurana, raffigura un gruppetto di pescatori che lavorano di fronte ad un grande albergo completamente vuoto.

Corsi di riqualificazione per esuli istriani disoccupati

Appena conclusi i corsi normali di addestramento professionale agricolo, il Comitato INIPA di Trieste ha istituito otto corsi di riqualificazione per coltivatori diretti a favore di esuli istriani disoccupati. I corsi prevedono un ciclo di lezioni per la durata di quattro mesi, pari a cento giorni di attività ed hanno avuto soddisfacente inizio il 1.o giungo. Sono suddivisi in quattro gruppi di insegnamento: zootecnica, conducenti macchine agricole, giardinaggio ed economia domestica rurale e allevamenti di bassa corte, questi ultimi riservati alle donne. Partecipano agli otto corsi complessivamente 240 allievi, curati da un corpo insegnante particolarmente competente.

Soddisfacente è stata poi la gestione del corso normale di economia domestica rurale finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste istituito a Santa Barbara a cura della delegazione provinciale delle Donne rurali. Le donne che hanno frequentato questo corso unitamente ai 150 allievi dei corsi normali hanno recentemente partecipato ad una interessante visita agli impianti agricoli e avicoli-industriali del Friuli.

L'ORGANISMO UMANO ALLE VELOCITÀ SUPERSONICHE

Farebbe bollire il sangue il calore prodotto dall'attrito

Gravi problemi di fisiologia connessi al volo sui moderni reattori - Carlinghe a catapulta invece del semplice paracadute

Negli ultimi venti anni la velocità degli aerei si è nientemeno che sestuplicata, creando problemi di tecnica e di fisiologia relativi alla resistenza dell'organismo umano posto a fronteggiare sia le velocità supersoniche sia le quote altissime che è necessario raggiungere. Ma aver superato, come si dice, la barriera del suono non può nemmeno considerarsi l'ultima tappa poichè la nuova tecnica dei motori a reazione che hanno consentito codesto record attuale minaccia di essere soppiantata dall'uso dell'energia atomica in grado di generare una propulsione ancora più energica.

Se anche non si osa prospettare come obiettivo concreto il volo interplanetare, è certo che, arrivati a questo punto, si incomincia ad usare sempre più il termine di astronautica, per la quale naturalmente problemi ancora più ardui si presenteranno. E', per esempio, da prevedere che al di là di una certa quota, sia pure altissima, l'organismo cominci a sentir meno la forza di gravità e quindi a non avvertire il proprio peso, è da prevedere a tale quota la nenecessità di cabine stagne ad altissima resistenza con riserve di gas compressi e con meccanismi destinati a depurare l'aria della cabina: si parla di rompere le molecole dell'anidride carbonica emessa con la respirazione in modo da ottenere due scopi insieme, purificare l'ambiente e recuperare l'ossigeno contenuto in tale molecola. E bisognerà inoltre proteggere l'organismo dalle radiazioni provenienti dal propulsore atomico e da quelle provenienti dalla ionosfera esterna nonchè dai raggi ultravioletti e dai raggi cosmici, e si dovrà perfino pensare alla eventualità di uno scontro con qualche meteorite, eventualità già prevista nei calcoli di probabilità, come possibile una volta ogni cento anni.

Ma, fatte queste premesse avveniristiche, siccome non siamo ancora al Duemila, ci limiteremo ai problemi di oggi, vale a dire a quegli inconvenienti più o meno gravi cui va incontro l'organismo umano già oggi nei voli di alta velocità.

Alle quote altissime, le quali sono necessarie per raggiungere le velocità supersoniche, poichè la pressione atmosferica è minore che a livello terrestre, minore è anche la pressione con cui l'ossigeno entra nell'apparato respiratorio e minore pertanto la capacità che esso ha di fissarsi nel sangue ed essere così portato ai vari tessuti. Si verifica allora nell'organismo una povertà di ossigeno che si chiama «anossiemia» e che si manifesta con fenomeni diversi secondo che il deficit è più o meno pronunciato.

La gravità dei fenomeni dovuti alla «anossiemia» è proporzionale alla durata del volo e alla quota raggiunta. Già fra i cinque e i seimila metri si incominciano a turbare tutte le facoltà psichiche, l'attenzione, la memoria, il senso critico, e si può arrivare mano a mano che si sale a uno stato di grande emotività, con riso o pianto, o di grande depressione, con invincibile bisogno di dormire. Verso i settemila metri si ha la cosidetta ebbrezza di alta quota, durante la quale si possono fare le manovre più stravaganti e pericolose, ad ottomila sopravviene la perdita della coscienza.

Perchè dunque il pilota non perda le sue capacità di controllo e la guida dell'apparecchio gli è necessario rifornirsi di ossigeno, il che è sufficiente a proteggerlo fino alla quota di 12.000 metri. Al di sopra di questa non basta neppure il rifornimento di ossigeno, l'uomo può avventurarsi al volo stratosferico solo in una di queste due condizioni: o indossando uno scafandro speciale o chiuso in una cabina stagna.

Mentre alle velocità normali si verifica a grande altitudine un abbassamento di temperatura per cui è previsto un sistema di riscaldamento, alle velocità supersoniche invece l'urto continuativo fra l'aereo e l'aria esterna dà luogo a una tale frizione da produrre all'interno un aumento di temperatura. Già a 900 chilometri orari si ha nella cabina una temperatura di 50 gradi, e a 1400 chilometri una temperatura di 100 gradi, quanto basta perchè l'acqua contenuta notevolmente nel nostro organismo tenda a bollire.

Sono stati creati quindi dei sistemi di refrigerazione, ma si è anche previsto che essi possano a un dato momento incepparsi e non funzionare più, ed allora si è calcolato il tempo massimo che l'organismo è capace di resistere a quelle temperature, e si è suggerito al pilota la metà di tale tempo come periodo disponibile perchè egli prenda i provvedimenti di salvataggio (atterraggio o lancio col paracadute).

Per quanto riguarda gli effetti visivi si deve anzitutto rilevare che alle altissime quote aumenta fortemente il contrasto fra gli oggetti che stanno sotto la luce diretta e quelli che stanno in ombra, il che crea una difficoltà a discernere gli strumenti o le parti della carlinga che si trovino in ombra. Ciò sembra dovuto a una specie di abbagliamento prodotto dall'accresciuta intensità luminosa che si riscontra, a quelle altitudini, fuori dall'apparecchio, e può essere evitato con l'uso di lenti protettive speciali o con una migliore disposizione o illuminazione interna di tutto il quadro dei comandi onde evitare che in una ricerca difficile si perda del tempo prezioso o si rischi di sbagliare.

Ma il fenomeno visivo più singolare è quello che gli americani chiamano *coming past-interval*, vale a dire la percezione attuale di un fatto già trascorso. Per rendersi conto del fenomeno bisogna sapere che quando un oggetto si presenta dinanzi ai nostri occhi la sua immagine viene da noi percepita non immediatamente, ma dopo un tempuscolo che è una frazione minima di secondo, per esempio se l'oggetto non è molto luminoso un decimo di secondo.

Questo tempuscolo nella vita normale non ha nessuna importanza, ma ne ha invece moltissima quando si vola a 2000 o a 3000 chilometri all'ora, poichè a tali velocità l'aereo in un decimo di secondo percorre quasi 100 metri. Ed allora se un ostacolo appare improvvisamente al pilota alla distanza di cento metri, nell'atto stesso in cui egli lo vedrà lo avrà raggiunto ed urtato; se poi la percezione dell'ostacolo impone una decisione e una conseguente manovra, l'attuazione della manovra (che comporta, per valutare, decidere ed eseguirla, altre frazioni di secondo) avverrà sempre in ritardo, quando l'ostacolo avrà svolto già la sua azione dannosa o sarà stato già sorpassato.

Insomma alle velocità supersoniche molto spinte ciò che si vede davanti all'apparecchio nell'atto in cui si vede non è più davanti ad esso, ma dietro di esso, si vede quello che c'era non quello che c'è. Inconveniente gravissimo, specie in caso di combattimento aereo, quando si voglia colpire lo apparecchio nemico o sfuggire ad esso: si rischia di puntare contro un fantasma o di sfuggire ad un avversario che non c'è più. Donde la necessità di utilizzare sistemi elettronici che consentano di vedere a distanze notevoli, a distanze tali cioè da dare tutto il tempo necessario a prendere le decisioni del caso.

In quanto ai mezzi di salvataggio si sa che essi si riducono all'uso del paracadute, ma da quanto abbiamo detto è evidente che nel caso delle velocità supersoniche codesta risorsa è assolutamente impossibile a essere utilizzata. Anzitutto bisogna tener presente che chi esce dall'apparecchio esce ad una quota altissima e che perciò la prima condizione per il salvataggio sarebbe che egli riuscisse a sopravvivere a una così grande altitudine, ma è chiaro che non può riuscirvi sia per la brusca decompressione (passaggio repentino dalla pressione mantenuta nella carlinga alla bassa pressione esterna) sia per l'anossiemia che provoca entro pochi secondi la perdita della coscienza.

Ma, oltre a queste difficoltà legate all'altitudine, vi è la difficoltà stessa di uscire dall'apparecchio alla forte velocità. Infatti la corrente d'aria prodotta dalle velocità supersoniche è così violenta da respingere il pilota dentro l'apparecchio e da impedirne assolutamente l'uscita. Si è perciò escogitato il sistema della espulsione: in caso di necessità il pilota mette in azione una carica posta sotto il suo seggiolino e lui stesso con tutto il seggiolino viene lanciato fuori, catapultato dall'esplosione. Naturalmente si è dovuto badare a mille dettagli perchè una spinta così brutale riuscisse innocua all'organismo, ed escogitare un sistema automatico perchè nella discesa il pilota venisse liberato dal seggiolino.

Tuttavia se la quota è troppo elevata neppure questo sistema è attuabile perchè, come si è detto, il pilota verrebbe a trovarsi in condizioni esterne non compatibili con la vita. Si è tentato di munirlo di speciale scafandro ad azione compressiva precalcolata e con rifornitore di ossigeno (per ovviare alla decompressione esterna e all'anossiemia) ma gli scafandri del genere ideati finora si sono rivelati troppo ingombranti e troppo poco pratici per dare sufficiente garanzia.

Sicchè nel caso di apparecchi che volino ad altissima quota ed a velocità supersonica in una situazione di pericolo non rimane che un solo sistema di salvataggio: l'espulsione forzata, mediante esplosione di una carica, non del solo seggiolino col pilota ma di tutta la carlinga in cui questi è rinchiuso; la carlinga così distaccatasi dal resto dell'apparecchio può essere essa stessa assicurata a paracadute, oppure il pilota, quando sia disceso ad una altitudine sopportabile per l'organismo umano può uscire all'esterno e aprire il paracadute.

Non ci è possibile nemmeno accennare ad altri fenomeni, ad altri problemi e ad altre soluzioni già trovate o ancora allo studio, e che fanno l'argomento tanto suggestivo, ma le poche cose dette bastano a dimostrare che se difficile è stato, sul piano tecnico, realizzare le velocità supersoniche, non meno ardua è stata ed è tuttora, sul piano fisiologico, la ricerca di mezzi che siano capaci di adattare l'essere umano a condizioni di vita sovrumane.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI

— Le precedenti segnalazioni sul prezzo e la qualità dei generi ortofrutticoli messi in vendita al mercato e nei negozi [illegible]

[illegible] prima di pagare, ovviamente. Se non va, la merce va restituita senz'altro e senza pudore [illegible]

[illegible] bero impensierire, che per molti lustri non potrebbe vedere la realizzazione. Le iniziative balneari e alberghiere sono quelle che più procedono a rilento in questa nostra città; ci sono progetti, ottimi, che aspettano nei cassetti da anni, e non sempre per mancanza di fondi. Le giuste preoccupazioni sono di fare qualcosa, non di non fare; riguardo allo spiazzo siamo perfettamente d'accordo che la visuale deve essere lasciata libera e la cosa ci sembra ovvia. Come dicevamo, nessuno ha in mente di toglierla ai buoni barcolani, le cui proteste cadono quindi nel vuoto. Per lo spiazzo in sè, consiglieremmo di aspettare prima di giudicare; siamo fermamente convinti che esso può essere sapientemente adoperato e aggiungere molto anzichè togliere qualcosa alle bellezze della Riviera. Dobbiamo semmai auspicare che il lavoro venga portato a termine con sollecitudine, perchè allo stato attuale non è certo attraente, e che venga poi «arredato» con gusto sicuro e con intuito felice. Altri problemi non possiamo condividere.

— «Vedo che la conversazione con noi lettori — dice una lettera — è molto affiatata e veramente carina. Di tutto ciò che si affida a «segnalazioni» nulla viene trascurato. Dobbiamo veramente ringraziarvi». Di queste espressioni di simpatia non possiamo che ringraziare, anche se in parte non corrispondono; sono parecchie le cose che siamo costretti a non prendere in considerazione, in ispecie tutte quelle che trattano di problemi personali, di cui non possiamo dare pubblicazione nemmeno quando gli interessati ce lo sollecitano. I problemi della collettività trovano sempre ospitalità, questo sì; anche se spesso il nostro parere non può concordare con quello dei cortesi lettori. Per esempio, anche questi amici che ci hanno inviato così gradite espressioni, affrontano la questione della Riviera barcolana in modo che non ci sentiamo di pienamente condividere. Non siamo per lo «stato di natura» quando questo urta contro troppe esigenze della collettività umana; la Riviera ci piace molto, ma siamo sicuri che potrebbe, a noi e agli altri, anche a quelli che ci hanno scritto, piacere anche di più se fosse attrezzata turisticamente in modo più appropriato. Quel piazzale, per esempio, su cui anche questi lettori trovano da obiettare, siamo convinti darà un nuovo interesse alla riviera arricchendone le attrattive.

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Annamina» (gr.); B. 14 «Beyhan» (tur.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «Brant» (li.); B. 37 «I. Inglessis» (gr.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 39 «Africa» (it.); B. 40 «Italico» (it.); B. 42 «Hrvatska» (jug.); B. 45 «Rion» (am.); B. 47 «T. Cosulich» (it.). P.to Lido: «Capo Faro» (it.). Ars. Lloyd: «Onorato» (it.), «Polifemo» (it.), «Austral» (arg.), «San Pedro» (pa.), «Pleiades» (li.). S. Sabba: «Esso Italia» (it.). Aquila: «Emma» (it.).

MOVIMENTI

18 luglio: «Hrvatska» da B. 42 a mare. 19 luglio: «San Pedro» dall'Ars. a mare prove; «Valfiorita» da B. 17 a mare; «T. Cosulich» da B. 47 a mare; «Campidoglio» da B. 16 all'Arsenale; «C. di Siracusa» da B. 26 a B. 48 N.; «Hopa» dall'Ilva a B. 15.

ARRIVI

18 luglio: «Vingaland» B. 42. 19 luglio: «Avala» B. 46; «Tenax» B. 48 S.

CRONACHE SPORTIVE

LA PRIMA TAPPA «LISCIA» DI UN FRENETICO TOUR

Nino Defilippis è irresistibile nella volata dei 50 a Tolosa

Monti emula Gaul nelle ultime asperità pirenaiche e al pari del "Cit" guadagna un posto in classifica - In panne i tricolori di Francia, in grave ritardo Padovan e Fantini

Tolosa, 18

Vincendo in volata a Tolosa, dopo essersi affermato nella stessa maniera ieri l'altro a Pau, Nino Defilippis, oltre a dare la quarta vittoria di tappa ad Alfredo Binda, si è imposto questa sera come il «leader» della squadra italiana. Defilippis è ora ottavo in classifica generale, a 13'54" dal belga Adriaenssens e molti questa sera ritengono che in questo Tour, che non ha ancora trovato un favorito, l'italiano, buon arrampicatore, buon passista e valido velocista, ha una ottima carta da giocare.

La tredicesima tappa, Luchon-Tolosa di km. 176, si è conclusa con una volata di una cinquantina di corridori ed ha quindi apportato solo lievi modificazioni alla classifica generale. Da segnalare, tuttavia, che Gilbert Bauvin e Darrigade, rimasti indietro a causa di foratura vicino all'arrivo, hanno perduto rispettivamente 2'14" e 3'46" su Defilippis e Monti (altro corridore italiano che potrebbe giocare un ruolo di primo piano), nei riguardi di Defilippis questo ritardo aumenta di un minuto, in seguito all'abbuono guadagnato dal corridore piemontese.

La partenza per la 13.ma tappa, Luchon-Tolosa di km. 176, viene data alle 11.45 ai 99 corridori rimasti in gara, i quali tutti in gruppo iniziano la scalata del Col des Ares, prima difficoltà della giornata. Molti corridori si lanciano alla conquista del primo posto in cima alla vetta, ma lo scatto dell'italiano Monti è improvviso e sorprendente. Monti passa primo davanti a Bahamontes e Gaul. Nella discesa e nelle prime rampe del portet d'Aspet, Fornara, Bahamontes, Le Guilly, Van Genechten, poi Gaul e Huot si staccano dagli altri e raggiungono Monti. Alla sommità del secondo colle della giornata Gaul e Huot transitano con un leggero vantaggio, precedendo Bahamontes di 7", Ockers e Privat di 25" seguiti da Walkowiak e Defilippis. La Maglia gialla Adriaenssens è a 37", Darrigade a 47". Nella successiva discesa i primi si raggruppano e formano un plotone d'una trentina di corridori. Dietro altri 18 corridori sono assieme. Fra questi Geminiani e De Bruyne che poco prima di St. Girons scappano e si ricongiungono con il gruppo dei primi. Fra questi un tentativo di fuga di Barone e di Impanis non ha fortuna, poichè il gruppetto li riassorbe. In questo momento forano Monti e Giudici. Si ferma con loro Padovan e dopo qualche chilometro i tre italiani riprendono il gruppo di testa.

Al 120 km. la situazione si presenta così: al comando il gruppo di oltre 30 corridori. A 1'10" segue un plotoncino di una dozzina fra cui Antonin Rolland, Bergaud e Desmet. Un altro gruppo di 14, fra cui Fantini, Poblet e Hassenforder segue a otto minuti e a 12' Chaussabel, Bober e Huig. Al 133.mo km. scappano dal gruppo di testa Gaul, Defilippis, Darrigade, Janssen, Ockers, Voorting e Gibanel che riescono a prendere 24" di vantaggio sul colle di Latrape al cui punto più elevato passa primo Gaul. Essi sono tuttavia ripresi al 146.mo km. e si riforma il gruppo che ha due minuti di vantaggio su quattro francesi, Bauvin, che è caduto, e Geminiani, Mallejac e Barbotin che l'hanno atteso. Ormai il gruppo non sarà più raggiunto. Dieci km. prima dell'arrivo Darrigade fora e non ha più possibilità di ricongiungersi con i primi che lo precederanno di più di due minuti.

In pista fa ingresso un gruppo di circa 50 corridori. In testa è il campione del mondo Ockers, seguito da Monti, Defilippis è in settima posizione. Subito dopo l'entrata si produce una caduta che fortunatamente coinvolge soltanto un paio di corridori. Alla campana dell'ultimo giro Ockers è ancora al comando; ma nella penultima curva Monti lo attacca e lo supera, mentre Defilippis si fa avanti. Ockers prende la ruota di Monti e nel rettilineo opposto allarga attaccandolo, ma Defilippis con magnifica scelta di tempo, balza sulla ruota di Monti, poi lo supera e nell'ultima curva attacca Ockers superandolo ed entrando per primo nel rettilineo finale. Ockers lo attacca, ma l'italiano scatta ancora e vince con una buona macchina di vantaggio su Picot che, nel finale ha superato Ockers.

Grande entusiasmo fra gli italiani per la magnifica vittoria di Defilippis, la quarta vittoria di tappa degli italiani che, sinora hanno ottenuto il maggior numero di successi parziali.

Ordine di arrivo

1) NINO DEFILIPPIS (It.) che compie i km. 176 in 4.49'46" alla media di km. 35,227;

2) Picot (Ovest), 3) Ockers (Bel.), 4) Thomin (Ovest), 5) Ernzer (Luss.), 6) ex aequo: Forestier e Privat (Fr.), Coletto, Conterno, Fornara, Giudici, Monti, Nencini (It.), Adriaenssens, Brankart, Close, De Bruyne, Impanis (Bel.), Ruiz (Sp.), Frei, Pianezzi, Schellemberg (Svizz.), Barbosa, Gaul, Robinson, Schmitz (Luss.), Chupin, Delledda, Walkowiak (N.E.C.), Dotto, Lauredi, Lerda, Meyzenq, Mirando (S.E.), Andaire, Quentin (Ovest), Barone, Hoorelbeke, Tonello (Ile) tutti col tempo di Defilippis; 50) Darrigade (Fr.) 4.52'; 51) Barbotin (Fr.) 4.53'32"; 54) Bauvin (Fr.) s. t.; 62) Padovan (It.) 5.2'48", 76) Fantini (It.) 5.11'15"; 78) Baffi (It.) s. t.

Classifica generale

1) ADRIAENSSENS (Belgio)	in ore	68.18'05"
2) Lauredi (S.E.)	a	2'53"
3) Woorting (Ol.)	a	3'47"
4) Picot (Ovest)	a	4'38"
5) Walkowiak (NEC)	a	5'40"
6) Darrigade (Fr.)	a	7'11"
7) Bauvin (Fr.)	a	7'46"
8) Defilippis (It.)	a	13'54"
9) Wagtmans (Ol.)	a	18'38"
10) Monti (It.)	a	18'54"
11) Barboza (Luss.)	a	20'47"
12) De Bruyne (Bel.)	a	23'03"
13) Privat (Fr.)	a	23'08"
14) De Smet (Bel.)	a	25'06"
19) Ockers (Bel.)	a	36'12"
20) Coletto (It.)	a	41'52"
23) Fornara (It.)	a	44'21"
26) Gaul (Luss.)	a	50'17"
27) Brankart (Bel.)	a	50'44"
28) Padovan (It.)	a	51'16"

Classifica a squadre

1) BELGIO	203.49'07"
2) Ovest	204.12'31"
3) Olanda	204.20'12"
4) Francia	204.26'40"
5) Italia	204.42'36"
6) N.E.C.	205.29'21"
7) S.E.	206.02'15"
8) Lussemburgo m.	206.04'01"
9) S.O.	206.16'36"
10) Spagna	206.29'22"
11) Ile de France	206.38'34"
12) Svizzera	207.19'25"

De Filippis all'attacco dei Pirenei ha dato inizio all'offensiva che l'ha portato all'ottavo posto attraverso due perentorie affermazioni di tappa. Il «Cit» è ora il leader della squadra italiana e la foto lo ha colto mentre sta controllando Darrigade lungo una rampa pirenaica

Per il remo giuliano

A Milano collaudo degli equipaggi misti

(V. M.) Domenica prossima all'idroscalo di Milano avrà svolgimento una grande manifestazione remiera ad invito con la partecipazione di armi inglesi, svizzeri, tedeschi e francesi. Fra gli equipaggi italiani saranno presenti i Corazzieri con l'otto, recente vincitore sul Rotsee di Lucerna, il «quattro senza» della Moto Guzzi, per la Marina militare si allineerà sia l'«otto» che il «quattro con». Dopo la citazione degli armi più noti, al lotto dei concorrenti vanno aggiunti quegli equipaggi che la Federazione ha creduto d'invitare onde poter saggiare il rispettivo grado di forma. Fra questi ultimi ci sono due armi triestini e precisamente lo skiffista De Curtis che dovrà vedersela con il campione d'Italia della specialità il varesino Martinoli, ed il «quattro con» misto della Libertas e Ginnastica composto da Ramani, Tomasi, Gottardis e Tarlao. Sappiamo che è intendimento della Federazione di accoppiare Martinoli e De Curtis in doppio skiff. Tale determinazione deve essere nata nei nostri tecnici soprattutto in base alla constatazione che i nostri singolaristi non sono ancora all'altezza dei migliori specialisti degli altri Paesi.

In campo internazionale siamo chiusi ad aspirazioni di successi e pertanto l'intento della Federazione di «scoprire» un doppio è veramente interessante e ricco di buone speranze. Per quanto riguarda il «quattro con» la tesi dell'ing. Moretti ha trionfato. Già questa primavera a Monfalcone in una piovosa e fredda giornata il C.T. Moretti aveva fatto provare sia Tomasi che Gottardis sostituendoli a Daponte e Cociani. Il duo bianco-azzurro della Ginnastica dimostrò subito un buon adattamento e pertanto l'ing. Moretti raccomandò ai dirigenti giuliani di attuare il consiglio tecnico. Si è così giunti alla fusione delle due imbarcazioni, ma purtroppo i quattro campioni (sono fregiati tutti di titoli nazionali ed i capodistriani di quelli olimpionici) hanno fatto a tutt'oggi solo sette uscite d'assieme, troppo poco anche se si tratta di canottieri che per la lunga pratica di voga non trovano soverchia fatica a fondere armoniosamente la loro passata in acqua, ma affinchè l'equipaggio possa raggiungere il massimo della sua efficenza occorre un maggior numero d'uscite. Tuttavia si nutre fiducia che alla partecipazione a Milano il nostro equipaggio sia in grado di dimostrare le sue possibilità di rendimento che però dovranno emergere in una batteria con gli armi dell'Adda di Lodi, della Marina di Roma e con quello dei campioni italiani della Moto Guzzi. Qualora in batteria i nostri atleti riuscissero a piazzarsi, allora dovranno disputare la gara con gli equipaggi inglesi, svizzeri e germanici. Compito quanto mai impegnativo ma non impossibile per i quattro atleti del valoroso timoniere Marion e a loro va l'augurio che possano qualificarsi per le selezioni del 15 agosto a Milano dove verranno scelti gli armi da inviare a Bled per gli europei e da tenere poi sotto controllo per gli allenamenti preolimpionici.

In chiusa è doverosa una lode al conoista bianco azzurro della Ginnastica che domenica scorsa sul lago di Santa Croce ha vinto con bello stile la gara della sua specialità; intendiamo parlare di Gomisel l'allievo di Ustolin, a cui spetta fermamente di perseverare.

La Roma ha disputato ieri notte a Caracas l'ultimo incontro della sua tournée venezuelana ed è stata battuta dal Porto per 1 a 0, in una partita valevole per la Coppa del Presidente della Repubblica venezuelana.

RIBOT HA INCANTATO GLI INGLESI

Definita eccezionale ad Ascot la sua stilizzata prova di ieri

Il cavallo italiano è dato favorito per 4 a 7

Ascot, 18

Il cavallo italiano Ribot ha impressionato gli osservatori nel suo allenamento odierno e gli allibratori immediatamente lo hanno dato favorito per 4 a 7 per la prova ippica di sabato sulla pista di Ascot. Montato da Camici, Ribot ha galoppato in perfetto stile sul miglio, e gli osservatori ne hanno tratto le debite conclusioni. La sua performance in allenamento è stata definita eccezionalmente buona.

Il «News Chronicle» scrive che ad Ascot ogni cosa sta filando liscia per Ribot. «La pista è buona, osserva il giornale, ma dicono che se fosse dura, o soda, o soffice o cedevole ciò non farebbe alcuna differenza per Ribot, che vince in qualsiasi condizione. Quanto alle curve, le prende come vengono».

Un allibratore ha dichiarato stamane che Ribot probabilmente partirà favorito a 2-5 sulla distanza di un miglio e mezzo a lui familiare. La corsa è la più riccamente dotata di premi della Granbretagna, dato che il vincitore si aggiudicherà 23.987 sterline (pari ad oltre 41 milioni e mezzo di lire). L'esperto James P. Ross Jrg., che ha fissato i pesi per lo importante «handicap» che avrà luogo ad Atlantic City l'11 agosto, vede Ribot uno dei migliori cavalli del mondo. Gli ha infatti concesso il medesimo peso attribuito al famoso «Swaps» detentore di tre record mondiali di velocità, e gli ha attribuito una libbra in più rispetto al peso fissato per «Nashua» l'altro cavallo del momento negli Stati Uniti.

Ribot vinse la sua prima corsa il 4 luglio 1954 a San Siro a Milano all'età di due anni (essendo nato alla fine del febbraio del 1952). Fu un successo agevole per una lunghezza sui mille metri la distanza classica per i puledri che compiono i «primi passi». Fu quello l'inizio di una carriera prodigiosa di una catena ininterrotta di affermazioni che culminarono il 9 ottobre dell'anno scorso nella sensazionale vittoria per tre lunghezze nell'Arc de Triomphe a Long Champs. Nelle due prime stagioni di corse (1954 e 1955) Ribot vinse per i suoi proprietari la somma di oltre 67 milioni e quest'anno le sue vincite assommano già a 13 milioni di cui sette provenienti dal Premio Jockey Club conquistato a Milano per 15 lunghezze due settimane dopo la grande prova di Long Champs.

Donna Lydia Siori di Serramezzana, vedova di Federico Tesio, comproprietaria con il marchese Incisa della Rocchetta dell'allevamento di Dormello, ha sinora declinato vistose offerte per la cessione di Ribot, al termine della sua carriera a tre anni. I proprietari del cavallo si astengono dal fissarne neppure approssimativamente il valore. «Deve valere molto — ha detto il marchese Incisa della Rocchetta — ma forse varrà ancora di più dopo la corsa di sabato».

Tulyar, il famoso vincitore del Derby di Epsom e del «King George VI and Queen Elizabeth stakes» nel 1952, venne ceduto dallo allevamento nazionale irlandese ad un Sindacato americano per circa 750 mila dollari (circa 470 milioni di lire) e Ribot non sembra essersi finora imposto in modo meno autorevole di Tulyar.

Ribot, figlio di Tenerani (vittorioso anch'esso sulle piste inglesi) e di Romanella, si adatta a qualsiasi fondo della pista ed è docile ai comandi del suo fantino Enrico Camici. Al riguardo è da ricordare l'odierno commento di «Sporting Life», il più autorevole quotidiano sportivo britannico: «Ribot non dovrebbe avere difficoltà sulla curve di Ascot, perchè gli ippodromi di Milano e di Long Champs, sui quali egli ha conquistato finora gran parte dei suoi successi, presentano, come l'ippodromo di Ascot, le loro curve a destra». Alla grande corsa è prevista la partecipazione di nove cavalli: quattro inglesi, due francesi, uno irlandese, uno belga e uno italiano.

L'INIZIO DEI CAMPIONATI NATATORI DI SOCIETA'

Duplice affermazione dell'Edera nel concentramento di Venezia

Il secondo confronto si svolgerà domenica a Trieste

Giornata proficua quella di domenica scorsa per i nuotatori e le nuotatrici dell'Edera. Opposti a Venezia i primi nella piscina di S. Chiara ai nuotatori della Veneziana e della R. N. Bologna per il massimo campionato di società di nuoto, e le ondine alle Zattere alle atlete della Triestina e della Veneziana per il campionato di Serie B l'Edera ha colto due chiare vittorie che se ripetute domenica prossima a Trieste le permetteranno certamente di disputare le finalissime nazionali.

La vittoria dell'Edera contro i veneziani e i bolognesi acquista un particolare significato, se si considera che ai rosso-neri mancavano ben cinque titolari, e precisamente Parpaiola, Antonaz, Fernandelli, Malabotta e Albanese. I sostituti comunque si sono comportati discretamente bene, come dimostra il punteggio finale che vede l'Edera al primo posto con punti 14.033, di fronte ai punti 12.910 dei bolognesi e 12.225 dei veneziani. Il miglior nuotatore tra i 65 atleti gareggianti è stato il rosso-nero Edy Barzelatto, vincitore dei m. 100 dorso in 1'13" 7/10 e terzo nei m. 100 st. l. in 1'6" 2/10, prestazioni che non gli hanno impedito di compiere anche una meravigliosa frazione (2'32") nella staffetta olimpionica. Ma forse la prestazione più interessante è stata fornita dal quindicenne Cescon, vincitore dei m. 100 dorso allievi nell'eccellente tempo di 1'14" 7/10. Cescon ha fatto stupire i presenti per la scorrevolezza più unica che rara della sua nuotata. Altri risultati degni di rilievo i m. 100 st. l. allievi di Benedetti in 1'7" 6/10 e i 4'47" della staffetta 4 x 100 m. st. l. allievi.

Più netta ancora è stata la vittoria alle Zattere delle ondine rosso-nere che si sono aggiudicate 7 delle 10 gare in programma, totalizzando punti 4815 contro 4070 della Triestina e 2477 della Veneziana. Ondina Scholz ha vinto da lontano i m. 100 st. l. assoluto e a lei non ha voluto essere da meno Laila Cecchi che ha vinto i m. 50 allieve con un buon 34" 6/10, benchè fosse affaticata ancora per gli allenamenti collegiali dell'Aquila. La Minutti è tornata alle gare, segnando un buon 43" 9/10 sui m. 50 farfalla: su quest'ultima distanza va ricordata ancora la promettente Cossutta che assieme a tutte le altre anziane e principianti ha contribuito efficacemente all'affermazione della squadra.

Domenica prossima nella piscina del CONI, con inizio alle ore 15.30, si svolgerà la seconda giornata delle competizioni in parola.

Pallanuoto Serie C

Edera-Fiamma 3-0

L'Edera, dopo aver obbligato con la sua squadra allievi l'altro ieri la consorella Fiamma al ritiro, avendole segnato sette reti nei primi otto minuti di gioco, ha vinto anche l'incontro di ritorno di Serie C. E' stata una partita combattuta, arbitrata abbastanza bene da Predonzani, cui si può solamente rimproverare di non aver proceduto con maggior frequenza alle espulsioni. Riprovevole comunque il comportamento di alcuni spettatori nei suoi riguardi, tra i quali anche atleti tesserati. Tra i rossoneri ottimi come sempre Fiego e Messina, nonchè Crisman al suo debutto in prima squadra. La Fiamma ha giocato il miglior incontro di questo campionato. Le reti sono state segnate da Gregori, Bonamico e Vinattieri. Squadra vincente: Adami, Messina, Bonamico, Crisman, Fiego, Gregori e Vinattieri.

La Serie C di nuoto

L'Edera in testa dopo la prima giornata

Nella Piscina del CONI si sono disputate le gare di nuoto del campionato di serie C maschile (primo concentramento). Questa sera, con inizio alle ore 20, saranno effettuati gli incontri del secondo concentramento, con la partecipazione delle stesse società. Ecco i risultati della prima giornata:

ASSOLUTI

100 s. l.: 1) Albanese (E) in 1'9"2; 2) Visintini (Cus) 1'9"7; 3) Simoncini (F) 1'14"2; **400 s.l.**: 1) Malabotta (E) 6'21"2; 2) Blason (Cus) 6'22"6; 3) Peterlin (F) 6'59"; **100 dorso**: 1) Cavallini (E) 1'22"9; 2) Pola (F) 1'24"2; 3) Brunetti (Cus) 1'25"6; **100 farfalla**: 1) Maiani (E) 1'30"4; 2) Valcini (Cus) 1'33"4; **200 rana**: 1) Messina (E) 3'18"2; 2) Bressani (Cus) 3'51"; **4x100 mista**: 1) Edera (Cavallini, Messina, Maiani, Albanese) 5'40"; 2) Cus Trieste (Brunetti, Bressani, Valcini, Visintini) 6'6"5.

ALLIEVI

66 s.l.: 1) Cova (E) 45"6; 2) Sitta (Cus) 47"7; 3) Segalla (F) 47"9; **66 dorso**: 1) Civitarese (F) 54"9; 2) Borini (E) 1'1"5; 3) Castellano (Cus) 1'7"4; **66 farfalla**: 1) Nicolini (E) 1'4"4; **100 rana**: 1) Decata (F) 1'36"; 2) Perotti (E) 1'39"9; **4x66 mista**: 1) Edera (Berini, Perotti, Nicolini, Cova) 3'51"5; 2) Fiamma (Civitarese, Decata, Viezzoli, Tenente) 3'51"8.

Punteggio finale: 1) Edera B p. 4519; 2) Fiamma B p. 2753; 3) CUS Trieste p. 2292.

Il G.P. dei Giovani allo Stadio

Organizzate dall'A. S. Libertas si sono svolte allo Stadio comunale le eliminatorie provinciali del Gran Premio dei Giovani delle quali ecco i risultati:

Triathlon: per i nati dal 1940 in poi: Pretto Gianni (Libertas) metri 60 in 7"5, salto in alto m. 1.40, getto del peso kg. 5 metri 8.72; Vecchi Sergio (libero) 8"1, 1.40, 8.25; Zucca Sergio (Inter) 8"2, 1.30, 8; Ecalli Antonio (Virtus) 8"4, —, 7.83; De Luca Sergio (Libertas) 8"9, 1.45, 8.24; Hauser Giancarlo (SGT) 7"8, 1.40, 8.82; Bellen Enzo (Libertas) 8"4, 1.30, 8.

Tetrathlon per i nati dal 1939 in poi: Zampollo Michele (Inter) metri 80 in 10"4, salto in alto m. 1.56, getto del peso kg. 5 metri 13.30, salto in lungo metri 4.80; Destradi Romeo (SGT) 9"8, 1.35, 9.45, 4.65; Paravia Franco (Libertas) 10"8, 1.40, 9.45, 4.65; Covi Sergio (SGT) 10"1, 1.35, 8.85, 4.25; Fabbri Riccardo (Virtus) 10"2, 1.35, 7.90, 4.85; Piebergher (Virtus) 12", 1.35, 8.80, 4.50.

LA S. G. T. AI TORNEI DI BASKET

A VILLACO I MASCHI le femmine a Porto S. Giorgio

Giornata di partenze, quella odierna, per le maggiori squadre di pallacanestro della Ginnastica Triestina. Gli impegni presi tempo addietro per la partecipazione ad alcuni tornei estivi vengono quindi rispettati, nonostante il disagio della situazione interna del sodalizio locale. Stamane la formazione maschile parte alla volta di Villaco, dove sarà presente al torneo internazionale cui ha aderito anche l'Udinese oltre alle formazioni di Villaco e Klagenfurt. Saranno disputate due sole partite per ciascuna squadra. Già questa sera avverranno i primi incontri; domani le vincenti si affronteranno per il primo e il secondo posto; le sconfitte della prima giornata a loro volta saranno di fronte per l'assegnazione degli altri due posti.

L'allenatore Zar, che accompagna la squadra nella trasferta in Austria, avrà a disposizione il meglio della compagine che ha disputato lo scorso campionato. Non ci sarà il solo Moscheni, ma figureranno invece due juniori, esordienti in prima squadra: Cavazzon e Steffè. Di essi, e non a torto, si dice assai bene. Sono insomma le speranze da lanciare alla ribalta e certamente non vi poteva essere occasione migliore per un loro collaudo. Ecco i nomi dei partenti: Damiani, Magrini, Salich, Fitz Vitali, D'Iorio, Cavazzon, Steffè, Porcelli, Natali, Jurman.

Nella stessa serata la squadra femminile (in tutto 11 ragazze) parte assieme agli allenatori Guarini e Ghietti per Porto San Giorgio, dove si svolgerà da domani a domenica il torneo delle squadre campioni di alcune nazioni europee. Saranno presenti le più forti squadre di Polonia, Belgio, Francia, Austria e Italia. Le triestine partono piuttosto a corto di allenamento, ma contano tuttavia di figurare degnamente. Fra le più impreparate risultano la Magris e la Martinoli, occupate fino a stamane con gli esami scolastici. E' da credere tuttavia che lo affiatamento di tante partite del passato non sia scomparso repentinamente, consentendo alle biancocelesti lo sviluppo di un gioco produttivo. Le giocatrici partenti sono le seguenti: Prennushi, Nunzi, Magris, Martinoli, Benevol, Sossi, Zidane, Maraspin, Persi, Tarabocchia, Vascotto.

Pallacanestro femminile

Intermatteotti Monfalcone batte VIS Trieste 28-26

Monfalcone, 18

Sul terreno amico di via Callisto Cosulich le atlete del centro sportivo Intermatteotti di Monfalcone della sezione propaganda si sono prese la rivincita sulle atlete della VIS di Trieste militanti nella promozione e che giorni or sono erano state vittoriose a Trieste per 25 a 24. Successo meritato quello odierno in un incontro che è filato via velocissimo e cavalleresco anche se non molto ricco di tecnica. Tra le monfalconesi vanno citate la Cozzi e la Fontana, fra le triestine la Berdini e la Lacchini. Primo tempo 16 a 15.

Intermatteotti: Boldrin, Cozzi (8), Zolli (2), Apostoli, Fontana (12), Fonda (6), Dellale, Peteani, Dotto. *Vis:* Berdini (7), Turchetto (5), Marici (2), Baici (3), Furlan, Cocco (3), Lacchini (6), Feriat, Nigris. *Arbitro:* Zaratin di Monfalcone.

Revocato il famoso "veto" Andreotti

Roma, 18

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Russo, ha ricevuto il Presidente del Coni avv. Onesti, il presidente della Federazione italiana gioco calcio, ing. Barassi e il vicepresidente della F.I.G.C. dott. Pasquale ai quali ha comunicato che il Governo — preso atto delle recenti decisioni del Consiglio delle Leghe sulla nuova riforma strutturale della Federazione italiana gioco calcio basata sulla distinzione tra giocatori professionisti e dilettanti, e sulle limitazioni al tesseramento di giocatori provenienti da Federazioni estere, definitivamente fissato ad un massimo di due giocatori per le sole società di serie A, di cui uno sia nelle condizioni di poter godere della nazionalità italiana, ha deciso di revocare le disposizioni adottate per il soggiorno in Italia dei giocatori provenienti da Federazioni estere.

Il torneo di pallavolo per la Coppa Libertas

Partite piuttosto flacche quelle della quinta giornata del Torneo Libertas di pallavolo. Nel primo incontro i Vigili del Fuoco hanno vinto con facilità sulla giovane e volonterosa formazione del Cantiere Giuliano che, pur migliorando di partita in partita, non poteva opporre altro che una onorevole difesa contro la navigatissima squadra avversaria. La squadra del Cantiere Giuliano ha bisogno di giocare molto per farsi un po' di esperienza e soprattutto per vincere quel rispetto per gli avversari che la mette, ultima arrivata, in condizioni di inferiorità di fronte a tutti. Nel secondo incontro il CRDA B non è riuscito ad approfittare dei cinque punti di vantaggio e ha dovuto cedere di fronte a un'Edera autoritaria e bene organizzata. Al contrario degli avversari il CRDA B ha giocato in modo molto confusionario e gli è mancato soprattutto l'apporto della seconda linea. Specialmente nel secondo tempo nel quale la squadra è mancata in pieno.

La serata si è animata nell'ultimo incontro nel quale il VIS è riuscito a strappare un altro punto, questa volta a spese della Libertas. I verdi dopo una bella partenza, si sono un po' annebbiati e la Libertas ha potuto rimontare conquistando il tempo. Nel secondo invece il VIS ha tenuto bene il campo, portando a compimento alcune brillanti azioni. Infine approfittando anche di una certa confusione prodottasi tra le file dei biancocrociati riusciva a strappare loro il tempo conquistando così il pareggio ai più quotati avversari.

I risultati: Vigili del Fuoco-Cantiere Giuliano 2-0 (15-9 15-9); Edera-CRDA B 2-0 (15-12 15-8); Libertas-VIS 1-1 (15-8 8-15).

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICA cucinare, tutti lavori casalinghi, lavorato Svizzera offresi famiglia o ristorante oppure accompagnatrice bambini. Cass. 13001 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma cameriere domestiche bambinaie tuttofare anche principianti, elevati stipendi. Mario: Caffè Friuli, Tarabocchia 3. 66516 B

BALIA cercasi urgentemente, telefonare 93-350. Pinskj. 1235 B

DOMESTICA stabile sappia cucinare, ottimo trattamento, ben retribuita, famiglia 4 persone. Richiedonsi referenze specificando età e posti occupati. Scrivere cass. 23173 B UPI.

DOMESTICA stabile sappia cucinare cercano giovani coniugi casa signorile ottime condizioni, presentarsi con referenze ore 16-17, Barbi, Battisti 18. 66534 B

DONNA stabile tutto fare cercasi. Telefonare 94485. 66499 B

MEDIETA' veramente distinta cerca persona sola breve periodo. Prego presentarsi pomeriggio. Indirizzo UPI 66548 B.

PRESTASERVIZI con referenze cercasi. Indirizzo UPI 66531 B.

PRESTASERVIZI giovane capace con referenze cercano coniugi Gilli, Franca 2. 13020 B

RAGAZZE friulane slovene istriane altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 66507 B

STABILE tuttofare o per giornata cercasi. Trattamento familiare. Presentarsi 15-19, via Pascoli 36, Rosani. 66497 B

TUTTOFARE pratica referenze cercasi intera giornata. Mazzini 21-I. 66564 B

C Richieste d'impiego L. 10

CASSIERA dattilografa pratica ufficio impiegherebbesi anche con cauzione. Tel. 54927. 66502 C

COSMETICA diplomata cerca posto presso parrucchiere, Salone di bellezza, massaggio viso, mani, manicure. Cass. 13001 C UPI.

GOVERNANTE istitutrice ottime referenze conoscenza inglese offresi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 66508 C

INFERMIERA 40enne offresi ambulatorio-domicilio, miti pretese. Telefonare 44680. 66495 C

PENSIONATO pratico ufficio specie trasporti, conoscenza tedesco cerca impiego posto fiducia anche per poche ore al giorno. Cass. 13013 C, UPI.

PITTORE appartamenti, decorazioni moderne, carta parati offresi convenienza. Tel. 31187. 66464 C

PITTORE lavori accurati offresi. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 46365 C

RAGIONIERE, apportando adeguata cauzione, compartecipeerebbe redditizia sistemazione collaborando intera direzione amministrativa presso sana azienda. Cass. 23147 C UPI.

SARTA capace offresi per qualsiasi modello. Tel. 33562.

TECNICO esperto per compilazione perfetta di qualsiasi brevetto offresi. Cellini 2-II, sinistra. Tel. 38269. 66565 C

CC Artigianato L. 20

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.

DA Marcello Marsi, piazza Sansovino 5, telefono 90683, legature di libri perfette semplici e artistiche. 66529 CC

PERMANENTI a freddo oleose di alta classe a scopo reclamistico L. 1000 complete fino 1 settembre. Salone Riviera, Albergo Barcola, tel. 29383. 23175 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000, Salone Mary, Carducci 12-I, tel. 24588. 66545 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 66547 CC

D Offerte d'impiego L. 25

FOTOREPORTER giovane cercasi pratico lavori attualità. Offerte precisando precedenti impieghi e referenze. Scrivere Cassetta 1235 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. S. Nicolò 20-I. 66530 D

GARZONE quattordicenne cercasi per negozio fiori. Indirizzo UPI 66494 D.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6062 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere via Benci 28 r, Firenze. 6054 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Montorsino 3. 66536 D

PANTALONAIA capacissima cercasi. Sarto Basso, via Università 9. 66523 D

RIMAGLIATRICE rammendatrice pizzo combinazione cercasi, ottimi utili accordi. Buffet, Rossetti 21. 66518 D

SIGNORINA assolto scuola interessata alla preparazione impiego cercasi. Piazza Borsa 4, tel. 28949. 66514 D

SIGNORINA per ufficio primo impiego cercasi, rivolgersi oggi alle 16 presso portineria via F. Veneziam 1. 66500 D

14-15-ENNE aiuto commessa cerca panificio. Via dell'Istria 130. 66519 D

15-ENNE banconiere cercasi, Trattoria Porchetti, Coroneo 7. Dalle 11-12. 66554 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE cercasi paraggi Giardino pubblico comodità. Telefonare 42515. 66566 E

MOBILIATA cerca distinto assente tutto il giorno, paraggi piazza Dalmazia-via Udine, tel. 31609. 66556 E

STANZA comodità paraggi viale Venti Settembre cerca distintissima. Scrivere Cass. 13004 E UPI.

STANZE per ufficio affittansi. Via Geppa 2, I piano, porta 1. Telefono 35-510. A 150 metri ingresso Porto. 33333 F

STANZE mobiliate vuote usocucina, stanzetta per impiegata cercasi. Torrebianca 41, Rosa. 66527 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande mobiliata affittasi distinto. Ventisettembre 9-III, porta 6. 66491 F

MATRIMONIALE mobiliata affittasi a coniugi senza figli, comodo cucina, via B. Cellini 2-III, destra. 66503 F

MOBILIATA tranquilla acqua corrente affittasi distinto. Machiavelli 19-II, sinistra. 66515 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone Boito 10 telef 3055 46292 G

ESAMI latino italiano matematica tedesco francese inglese computisteria stenografia. Giulia 26-I. 66549 G

FRANCESE (madrelingua), lezioni grammatica conversazione traduzioni preparazione esami. Telef. 32400. 66539 G

LAUREATA impartisce lezioni materie letterarie anche a domicilio, prezzi modici. Telef. 25780. àà»93 G

MATEMATICA latino lingue moderne computisteria ragioneria istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 46370 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, insegnamento accurato, prezzi miti. Tel. 95524. 66557 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTATTI contenente registro IGE e fatture varie pregasi rinviare oppure telefonare 99153, mancia. 66506 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. LOCALETTO con soprastante affittasi qualsiasi uso. Indirizzo UPI 66528 I.

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze con senza compenso. 2232 I

AGEP, Goldoni3. Appartamento stanza cucina gabinetto cedesi affittanza. 66531 I

AGEP, Goldoni 3. Appartamento tristanze bagno affittasi 7.000 mensili prelevando mobilio. 66551 I

APPARTAMENTO stanza cucina affittasi. Cassetta 13018 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato tristanze servizi affittasi, telefonare 97373, inintermediari.

CAMERA cucina terrazza soleggiata affittasi prelevando mobilio. Via Rota 4. 66544 I

LOCALE adatto per lavoratorio artigiano con soprapiano affittasi. Ind. UPI 66511 I.

UFFICIO: 3 vani, ingresso indipendente, paraggi Goldoni affittasi 18.000. ATEC, Goldoni 1.

L Rich. appart. bott. L. 25

ARGOS consultazione gratuita per oroscopi predice avvenire anche riguardo malattie. Telefonare 38269. 66565 L

APPARTAMENTINO stanza stanzino cerco escluso compenso affitto 15.000. Cassetta 13010 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina anche periferia 12.000 massimo, compenso cercasi, telefonare 38529. 66532 L

QUARTIERINO decoroso affitto modico eventualmente compenso rateato cerca insegnante medio solo, tel. 42443. 66520 L

VILLA signorile otto-dieci stanze cercasi affitto. Cass. 23051 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN - Prima di acquistare, visitate la nostra esposizione frigoriferi, lavatrici, sanitari, marmettoni scaglia gigante, piastrelle. Vere occasioni, prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 5124 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 66346 M

A.A. GHIACCIAIE usate piccole svendo a qualunque prezzo. Tel. 31369. 46209 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

CARROZZELLA sportiva buonissima 2.500, bicicletta bambini vendonsi. Bosco 12, magazzino. 66562 M

KINEXACTA - Tessar come nuova vendo metà prezzo. Telefonare sera 29117. 66524 M

MACCHINA Singer lussuosa 34.000, zig-zag occasione; altre 6000, 10.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 66563 M

MACCHINA Singer vibrante 15.000; spola rotante 22.000; rientranti bellissime prezzi imbattibili. Nuove mobile lussuoso occasione. Riparazioni rimodernature perfette massima garanzia. Manzoni 4, negozio. Tel. 96925 66535 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000, vibrante 12.000, nuova mobile ricamo 26.000, mobiletto nuova ricamo 40.000, zig-zag, garanzia anni 30, assortimento mobiletti 13.000, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 66540 M

MACCHINA Singer mobile lussuoso, altre 25.000 Gritzner automatiche assortimento mobiletti tel. 44378, Settefontane 2. 46350 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni, Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28, Cervignano, via Roma 43. 66485 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROVVISORIAMENTE COMPOSTA LA CRISI DEL COMUNISMO FRANCESE

THOREZ APRE A LE HAVRE UN CONGRESSO ADDOMESTICATO

Riveduto il suo giudizio sugli attuali capi del Cremlino il leader del PCF non ha fatto che ripetere le vecchie tesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Maurice Thorez ha aperto all'«Hotel de Ville» di Le Havre il XIV congresso del partito comunista francese. Sul tema «per un avvenire di progresso sociale di pace e di grandezza nazionale» egli ha pronunciato un discorso durato due ore dinanzi a quasi duemila congressisti. Era presente la delegazione sovietica, diretta da Michel Suslov, che è stata molto applaudita. Particolare curioso, nella decorazione del grande salone è assente il grande ritratto di Stalin, che abitualmente figurava nelle grandi riunioni comuniste: vi si vede quello di Lenin e l'altro di Marx.

Nella sua lunga prolusione, Maurice Thorez, che pare abbia superato la crisi personale e abbia ripreso il partito in mano, entra subito in materia con le risorse della retorica comunista, dicendo: «La zona comunista congloba la metà della popolazione del mondo. La storia è entrata nel periodo previsto da Lenin dove i popoli d'Oriente pesano gravemente sulla marcia dell'umanità. Lo invecchiamento e il declino del capitalismo sono visibili se si considera quel che succede in Francia, ove lo sviluppo della produzione riposa su una base falsa e insana: aumento delle importazioni, rinnovo dell'equipaggiamento industriale per i settori monopolizzati, aggravamento dello sfruttamento della classe operaia, impoverimento di quella agricola».

Dopo questo Thorez passa a parlare dell'Algeria: «Tutti comprendono — soggiunge — che sotto il pretesto della pacificazione, la guerra si aggrava ogni giorno di più, conducendo a una crisi che compromette l'avvenire della Francia. Ciò che si chiama presenza francese non è in realtà che l'eliminazione della Francia. La scelta è chiara: o conquistare l'amicizia del popolo algerino per «cessate il fuoco» e il riconoscimento del fatto nazionale algerino, oppure scavare il fosso più profondamente e attizzare l'odio».

Dopo essersi diffuso su tale argomento, rilevando le insufficienze della politica governativa, il capo del comunismo francese torna sul consueto tema del Patto atlantico: «La distensione — egli afferma — non può essere garantita senza l'abbandono della politica del blocco atlantico, di cui si constata a ogni istante il fallimento». Ma la sorpresa del discorso di Thorez è riservata in ultimo con l'inaspettata richiesta del partito comunista francese di sedere al Consiglio d'Europa di Strasburgo: «Gli eletti del nostro partito — dichiara — chiedono un posto all'Assemblea europea di Strasburgo allo scopo di far prevalere i testi della pace e di fare un'assemblea realmente europea».

Formulata la richiesta, l'oratore viene a parlare delle «possibilità senza precedenti che si offrono alla collaborazione tra comunisti e socialisti». Si tratta nuovamente dell'invito rivolto ai socialisti per la costituzione del «nuovo fronte popolare». Thorez vi insiste, affermando che il partito comunista resta fedele a questa linea di collaborazione, alla quale un giorno o l'altro i socialisti francesi dovranno acconciarsi: «I socialisti — dice Thorez — all'indomani della liberazione, fecero orecchio da mercante al richiamo comunista d'intraprendere una strada nuova; vollero restare uniti ai democristiani. Da allora il partito socialista francese s'è impegnato nell'edificazione di un'Europa vaticana nell'alleanza atlantica».

La conclusione si risolve in una tirata antiamericana: «E' chiaro che i fatti come quello di Poznan sono stati finanziati e diretti contro l'Unione Sovietica. I miliardari americani hanno speso cento milioni di dollari per fomentare torbidi. Ma il comunismo è forte. Il nostro partito, armato dalle giuste decisioni del XIII congresso, continua a progredire. Esso lavora con passione contro coloro che vorrebbero dividerlo. Il comunismo non ha bisogno di guerra: al contrario, la superiorità del suo sistema è stata confermata dal successo del piano quinquennale».

All'infuori del riferimento alla guerra d'Algeria, il rapporto di Thorez non offre che scarso interesse. Il suo discorso ripete tesi vecchie, ha un tono piatto e dà la sensazione che nulla di nuovo dovrà attendersi dal congresso comunista. Esso è stato visibilmente addomesticato. La crisi che è latente nella direzione deve essere stata provvisoriamente composta: si parla soltanto dell'uscita da esso della moglie di Thorez Jeannette Vermeersch.

Riguardo al rapporto Kruscev, Thorez ha seguito una linea conformista, che è in grave contraddizione con quanto aveva detto un mese fa alla riunione del comitato centrale. Ma non gli saranno mancate le buone ragioni per modificare il suo giudizio, che oggi è il seguente: «Il partito comunista dell'Unione Sovietica ha voluto rivelare tutta la verità, anche se molto amara. Gli errori di Stalin hanno provocato e provocano ancora dispiaceri. Il comitato centrale di Mosca ha ottenuto, dopo l'autocritica che è stata fatta, la piena approvazione del partito e del popolo. Infatti, il risultato avuto, è che i partiti comunisti si sono trovati rafforzati nella loro unità. La risoluzione presa dal comitato centrale del partito comunista francese ci dà soddisfazione. Essa tiene conto dei difetti oggettivi del compagno Stalin, ma anche delle condizioni oggettive della vita in Russia. Per molti anni la Unione Sovietica viveva in una fortezza assediata. Sarebbe vano credere che l'azione di Stalin abbia stornato la società sovietica dalla sua strada. Quanto a dire che il culto della personalità sarebbe una conseguenza naturale del regime sovietico, è una calunnia pura e semplice che formulano i partigiani della democrazia formale».

Bonaventura Calorò

Cieco per poter vivere

E' STATO OPERATO IERI il piccolo Mike in Florida

New York, 18

Il piccolo Mike Sibole ha subito oggi, in una clinica di Orlando, in Florida, l'operazione che — togliendogli la vista — gli ha salvato forse la vita. L'operazione è durata una quarantina di minuti.

Mike, che ha solo quattro anni ed è figlio adottivo di un pastore battista, ha dato stamane, svegliandosi, un ultimo sguardo al mondo, ed è poi stato trasportato all'ospedale dai suoi genitori.

Il bambino era già stato operato all'occhio destro due anni fa, per cancro alla retina, e i medici — i quali gli hanno recentemente constatato lo stesso male anche all'occhio sinistro — hanno dichiarato che sarebbe stato possibile salvare la vita di Mike soltanto a costo di rimuovere anche l'altro occhio, condannando così il bimbo alla cecità perpetua.

MOLLET PREPARA un aumento delle imposte

Parigi, 18

Il Consiglio dei Ministri, che si è tenuto oggi sotto la presidenza di René Coty, ha autorizzato il Presidente del Consiglio a porre la questione di fiducia sul dibattito che si avrà all'Assemblea il 27 corrente sui progetti finanziari, concernenti un aumento delle imposte.

Le reazioni che si sono avute da parte dei gruppi parlamentari alle proposte del Ministro delle Finanze, Paul Ramadier, ha costretto il Governo a ricorrere all'estrema misura della questione di fiducia, che sino ad oggi si è rivelata efficace poichè l'Assemblea non osa, nelle attuali circostanze, mettere in minoranza il Governo.

Nello stesso Consiglio dei Ministri si è anche parlato della visita di Nehru a Parigi, sulla quale gli ambienti ufficiali continuano a mantenere il massimo riserbo. Anche i fogli ufficiosi tacciono asserendo che «Nehru — come dice il «Monde» — ha manifestato il suo desiderio di non intervenire negli affari interni francesi». Ma nella stampa più libera si crede che il problema algerino ha dominato le conversazioni.

LE INSIDIE NELLA RESIDENZA DI CLARA LUCE

Pericoloso incendio scoppiato a Villa Taverna

Distrutti alcuni alberi causa un mozzicone di sigaretta All'Ambasciata «non si sa nulla» sull'affare dell'arsenico

Roma, 18

Villa Taverna, la sede privata dell'Ambasciata americana, è ancora una volta all'ordine del giorno: nel primo pomeriggio, alle ore 13.45, un violento incendio è scoppiato nel parco della villa, in viale Rossini. Gli inservienti si accorgevano che da alcuni alberi secolari del vasto giardino si stavano sprigionando delle fiamme e tutto ciò avveniva a pochi metri di distanza dall'edificio che costituisce l'abitazione della signora Luce. Venivano chiamati i vigili del fuoco che in poco meno di un'ora riuscivano a spegnere l'incendio provocato dall'erba secca ammucchiata vicino agli alberi e che aveva preso fuoco da un mozzicone di sigaretta. Alcuni alberi sono andati distrutti ma non si sono avuti altri danni; comunque; se i vigili del fuoco non fossero giunti in tempo, l'incendio avrebbe potuto estendersi all'edificio.

Intanto la sensazionale vicenda del lento avvelenamento della signora Luce è sempre nei commenti di tutti. Stamane lo addetto stampa dell'Ambasciata americana di Roma ha confermato che tra il personale non si sapeva nulla. «L'Ambasciata — ha detto— non ha elementi da aggiungere al fatto nè per controbattere le notizie che sono circolate in proposito. Non sappiamo nulla. Abbiamo appreso il fatto dai giornali».

Quanto ai lavori di rinnovo che erano stati fatti al soffitto della camera da letto della signora Luce e che hanno dato origine al fatto, l'addetto ha precisato che si trattò dei «soliti lavori di rinnovo». «Lavori — ha aggiunto — che si eseguono di tanto in tanto per rinnovare e rinfrescare una antica villa come quella che è residenza dell'Ambasciatore. Ripeto: notizie in proposito non ne abbiamo. Precisazioni o smentite possono soltanto venire dalla America, dove il fatto è stato rivelato e dove attualmente risiede la signora Luce.

All'Ambasciata quindi non si vuol dire nulla come appare dalle suddette dichiarazioni e come già del resto era sembrato evidente iersera; l'Ambasciata arriva al punto di sostenere che non sa neanche quando tornerà la signora Luce.

In proposito, peraltro, si hanno notizie precise da parte della stessa signora Luce, che ha telefonato qualche giorno fa al corrispondente nuovayorkese di un giornale romano, annunciando che sarebbe tornata a Roma a fine agosto, dopo una crociera nel Mediterraneo. Nel corso della conversazione telefonica la signora Luce assicurò al corrispondente di stare bene in salute e di sentirsi molto meglio dopo la vacanza trascorsa in America. Rifiutò di concedere una regolare intervista per non affaticarsi troppo e disse anche che a novembre, dopo le elezioni presidenziali, avrebbe lasciato il posto. Aggiunse anche che non aveva la più pallida idea di chi potesse sostituirla.

«E' naturale — aggiunse la signora — che quando un Ambasciatore abbandona la sua sede non è necessariamente vero che il suo Governo sia scontento di lui. Dopo tre o quattro anni che un Ambasciatore ha servito in una capitale, il Dipartimento di Stato provvede all'avvicendamento». Infine, parlando di libri, fece capire che non era improbabile che scrivesse un libro sull'Italia.

Sull'intossicazione da arseniato di piombo che avrebbe subito la signora Luce c'è oggi anche il parere di un noto scienziato, il prof. Gigante, della clinica medica dell'Università di Roma, che ha detto: «Un lento avvelenamento da arseniato di piombo è sempre possibile. Del resto è una cosa arcinota fin dal medio evo ai più famosi avvelenatori. Se nella vernice applicata al soffitto della camera di villa Taverna dove l'Ambasciatore Luce passava parte della sua giornata era presente dell'arseniato di piombo, è possibile che si sia verificato un avvelenamento cronico, cioè un avvelenamento lentissimo e graduale».

In sostanza, secondo il parere dall'illustre scienziato, il fatto non è sorprendente e meno raro di quel che era sembrato dai primi pareri avutisi ieri sera tardi. Tuttavia, resta sempre strano il fatto che si sia impiegata vernice a base di arseniato di piombo, quando è noto che da anni questo tipo di vernice non si usa più,

INTERVISTA CON L'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE

È a buon punto la preparazione del vaccino anti-polio in Italia

Forse nel prossimo inverno sarà possibile disporre delle scorte necessarie per un primo esperimento di vaccinazione su larga scala

Roma, 18

A chiarimento delle notizie di questi giorni sul vaccino anti-polio preparato all'Istituto sieroterapico italiano di Napoli, l'«Ansa» ha posto una serie di quesiti all'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, sen. Tessitori.

Alla domanda fino a che punto la notizia doveva ritenersi esatta, il sen. Tessitori ha dichiarato:

«L'Alto Commissariato per la Igiene e la Sanità pubblica, prima ancora che fossero resi noti in America il 12 aprile 1955 i risultati dell'esperimento attuato nel 1954 col vaccino Salk a spese ed a cura della Fondazione americana per la lotta contro la paralisi infantile, aveva iniziato un'azione diretta sia ad agevolare, con la concessione di contributi finanziari, gli studi da parte degli istituti universitari di igiene di Milano e di Palermo, sui vaccini poliomielitici, sia a sollecitare, da parte degli istituti vaccinogeni, la produzione di un vaccino nazionale. Tale azione è stata proseguita anche quando si ebbe notizia dei luttuosi episodi verificatisi nella stessa America nel tardo aprile 1955, dopo che, con una immediatezza insolita nella storia della medicina, al rigoroso esperimento scientifico del 1954 seguì una estesissima applicazione del vaccino Salk».

Richiesto se la sua fiducia non fosse stata scossa da quegli episodi che pure nello scorso anno commossero vivamente l'opinione pubblica, l'Alto Commissario ha detto:

«La nostra fiducia traeva origine dalla convinzione che lo esperimento del 1954, condotto «lege artis» su oltre 400 mila bambini appartenenti a famiglie che volontariamente avevano offerto i loro figlioli, avesse accertata l'innocuità del vaccino e sufficientemente provata la sua efficacia. Come è noto le cause dei casi mortali post vaccinali verificatisi in America sono state ben individuate: delle 17 partite di vaccino adoperato in quel disgraziatissimo aprile 1955 ben 7 risultarono tutte infettanti. L'episodio quindi non demoliva i principi dottrinari su cui il vaccino di Salk era sorto, ma dimostrava ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che ogni disattenzione nel campo delle vaccinazioni di massa si paga a caro prezzo.

«Ritornando alla produzione del vaccino antipoliomielitico posso effettivamente confermare che l'industria italiana, sorretta dallo sforzo di studiosi italiani, è riuscita a preparare un vaccino che sarà ben presto sottoposto a controllo e mi auguro con risultato favorevole».

E' stato poi chiesto all'alto commissario fra quanto tempo egli crede, che si potrà disporre di un vaccino antipoliomielitico prodotto e controllato in Italia.

«Comprendo perfettamente — egli ha risposto — e non soltanto come responsabile della amministrazione sanitaria, la ansietà delle mamme italiane. Ma desidero precisare che la produzione e il controllo del vaccino antipoliomielitico richiedono delicatissime e laboriosissime prove sperimentali e pertanto sarebbe estremamente pericoloso procedere sotto l'assillo della scadenza di una data prefissata. D'altra parte, anche se in questo momento si disponesse del quantitativo di vaccino necessario per un serio esperimento, non sarebbe possibile iniziare alcun esperimento di vaccinazione, perchè siamo già in piena estate e, come è noto, il ricorso stagionale di poliomielite predilige i mesi caldi. L'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica metterà in opera tutto quanto sarà possibile per poter disporre nel prossimo inverno di congrue scorte di vaccino».

Il senatore Tessitori ha quindi precisato che non appena l'amministrazione sanitapano l'amministrazione sanitario potrà disporre del vaccino, sarà attuato un esperimento con tutte le necessarie cautele.

«Comunque, è bene tenere presente che l'andamento della poliomielite in Italia è di gran lunga più favorevole che presso altre Nazioni, sia perchè il numero dei casi si mantiene di norma su 5-6 casi per 100.000 abitanti e non ha mai superato, anche nelle cicliche ricorrenze epidemiche, i 13 casi (1939 e 1958) per 100.000 abitanti, sia perchè il gruppo di età più colpito è quello da zero a 4 anni, comprendendo detto gruppo circa l'85 per cento dei casi, sia infine perchè sono rare da noi le forme bulbari che, com'è noto, presentano una letalità elevata.

«Tale favorevole andamento è determinato da un equilibrio esistente nel nostro Paese fra gli aspetti epidemiologici e quelli immunologici della malattia, equilibrio che ha come fondamento la estrema diffusione dell'infezione poliomielitica asintomatica e il conseguente stabilirsi fin dai primissimi anni di vita di uno stato immunitario solido ed esteso».

«Di questa particolare situazione della poliomielite in Italia è indubitato che si debba tener conto quando verrà il momento di discutere i problemi della estensione da dare al trattamento vaccinale. Per ora, come si è detto, la mia amministrazione si propone di mettere a disposizione, il più presto possibile un vaccino di sicura innocuità e di buona efficacia».

FOLLE GESTO DI UN VECCHIO SETTANTENNE IN SICILIA

Spara all'impazzata ferendo il genero e quattro suoi familiari

Ha voluto vendicare la figlia fuggita dal tetto coniugale

Catania, 18

Un vecchio settantenne ha ferito oggi a colpi di pistola cinque persone in seguito ad un diverbio avuto con un gruppo di congiunti. Il fatto è avvenuto nella via Leopardi di Giarre e ne è stato protagonista il cameriere Gaetano Giammuso.

La sparatoria è stata provocata da una lite sorta fra la figlia del Giammuso ed il marito di questa, Santo Muscatello, al termine della quale la donna si era allontanata dal tetto coniugale minacciando che si sarebbe «vendicata degli affronti subiti». Recatasi dal padre, la Giammuso aveva raccontato a lui le cause della lite ed il vecchio, adirato per le offese fatte alla figliola, era uscito di casa con l'intezione di chiedere al genero soddisfazione.

In via Leopardi, il Giammuso, che era accompagnato dalla figlia, si è incontrato con il Muscatello, il quale, a sua volta, era in compagnia dei genitori, Agatino di 70 anni e Gaetana Camiolo di 60, della sorella Palma di 24 anni e del marito di quest'ultima, Vito Giammone di 34 anni.

Il vecchio cameriere ha dapprima inveito contro il genero ed i suoi familiari, quindi ha tratto di tasca una pistola ed ha cominciato a sparare all'impazzata. Ha smesso soltanto quando ha visto tutti i suoi interlocutori a terra feriti. Quindi si è dato alla fuga insieme alla figlia.

Secondo le testimonianze rese da alcune persone presenti alla scena, la figlia del Giammuso visto che la pistola del padre si era inceppata dopo i primi colpi, si è affrettata a dargliene un'altra, con la quale il vecchio ha portato a termine la sua «vendetta». I cinque feriti sono stati subito trasportati all'ospedale, dove sono stati ricoverati in codizioni più o meno gravi.

«Lascia o raddoppia»

ACCETTANO IL TRUCCO PER ESSERE AMMESSI ALLA TV

La maggioranza dei candidati al popolare concorso televisivo «Lascia o raddoppia, prima della trasmissione viene sottoposta ad un accurato trucco estetico, da parte di esperti della T.V.

Tale trucco consiste nel rendere il volto di coloro che affrontano le telecamere liscio e uniforme in modo da farlo apparire telegenico cioè in pratica, più gradevole al pubblico.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante; perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PELLICCE persiano da 180.000, visoni castori castorini zampe persiano prezzi mai visti Modelli delle case Dior Fath Massimilian. Ziliotti, Milano 16. Tel. 29374. 66517 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381.

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

COMPRASI legname usato per costruzioni edili. Tel. 30703. 66522 N

REGISTRATORE nastro acquisto se occasione. Telefonare 45241, ore 12-15. 66552 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ALABARDA. Mobili materassi lettini carrozzine poltrone giardino ecc. Rossetti 4, ricordatevi sempre: prezzi assortimento qualità. 66496 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 66459 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

A. PRIMA d'acquistare mobili in genere risparmierete tempo denaro visitando Magazzino Giustini. Prezzi propaganda facilitazioni. Molinavento 33, tel. 96543. 66525 NN

Guardatevi intorno: Vi occorre un televisore? un frigorifero? Risolvete 4 quiz e li avrete. Ritirate i moduli presso alimentaristi e droghieri.

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12, Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

CAMERA una persona seminuova vendesi occasione esclusi rivenditori. Severo 36, porta 9, visitare pomeriggio.

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi, grande occasione 175.000. Via Cancellieri 6. 46382 NN

MATRIMONIALE bellissima 118.000; altre prezzi mai praticati Trieste. Scalinata 3. 46167 NN

PIANINO studio piastra 80.000. Ore 17-19, Roma 3-IV. 66512 NN

PIANINO nero piastra corde incrociate buona occasione cedesi. S. Francesco 9, porta 5. 1758 NN

PIANINO seminuovo moderno incrociate piastra vera grande occasione vendesi. Strada Guardiella 30. 1759 NN

PIANOFORTE verticale buonissimo vendesi. Largo Barriera 11-II sinistra. 9 NN

PIANOFORTE concerto mezza coda Grotian-Steinweg vendesi esclusi rivenditori. Telefonare 25117 dalle 15 alle 16. 66538 NN

STANZA pranzo 35.000, cucina 15.000 bellissime usate vendonsi. Gatteri 46, Abba.

P Rappr. piazzisti L. 25

ANTICA fabbrica prodotti alimentari cerca rappresentanti effettivamente introdotti città e provincie Trieste, Gorizia. Casella 328 N, SPI, Milano 6065 P

FORMAGGI grana provolone di primario caseificio offre per vendita esclusiva città dintorni rappresentante locale a intenditore articolo introdotto clientela. Si fanno ottime condizioni per elemento disponga serie referenze eventuale cauzione garanzia iniziale. Cass. 13016 P UPI.

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca agente possibilmente pratico per zone Monfalcone e Gorizia. Offerte cassetta 13015 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100/103, 1100 E, Belvedere, Giardinetta, 500 C. Via Udine 21. 66533 Q

FIAT 500 C, Giardinetta, Belvedere metallica vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 66550 Q

STRAOCCASIONE vendesi Aurelia B-20 granturismo 1953, perfetta gommata. Agenzia, Rossini 14. 66561 Q

600 trasformabile nuova non matricolata cedesi. Telefonare 37131. 66559 Q

500 C 50, 51, 52, 500 A B L, Fiat Giardinette, Belvedere. Garage Zerial, Severo 35.

R Cap. soc. ces. az. L. 50

A.A. STANZE due uso ufficio centralissime, indipendenti, affittasi tel. 94677. 2224 R

A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione trattorie centralissime, botteghini verdure, altri vendonsi. 2222 R

BOTTEGHINO verdura incasso trentamila giornaliere prezzo duemilioni, altro incasso settantamila giornaliere, prezzo quattromilioni, vendonsi. Agenzia, via Follatoio, tel. 31915. 66510 R

FINANZIAMENTI su veicoli tratta rapidamente. Julia, Tommaseo 2. 66542 R

LOCALE grandioso ora occupato commestibili centro vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66555 R

NEGOZIO centralissimo cedesi causa partenza, telefonare 32842 dalle 10-18. 66546 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE paraggi Ventisettembre villa due appartamenti da 3-4 stanze servizi, altro camera cucina parchetti 1000 metri tre ingressi vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 66561 S

AFFARONE appartamento paraggi marina tre stanze cameretta cucina gabinetto corridoio soleggiato vendesi libero 1.400.000. Agenzia, Rossini 14. 66561 S

AGEP, Goldoni 3. Appartamento bistanze bagno nuova costruzione pronta entrata vendesi. 66531 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2 stanze cucina 480.000 stanza cucina 300.000 vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66555 S

APPARTAMENTI condominio occupati 5-6 stanze camerino bagno cucina vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66555 S

APPARTAMENTI condominio liberi piano attico splendida vista mare 2-3 stanze cucina ampia terrazza vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66555 S

APPARTAMENTI splendidi condominio occupati 4 stanze stanzetta cucina camerino bagno vendonsi, via Ginnastica. Rivolgersi Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66555 S

APPARTAMENTI splendidi soleggiati condominio occupati 2-4 stanze bagno confort, via Piccardi, vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66555 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona via F. Severo 3 stanze cucina bagno doppi servizi poggioli riscaldamento centrale a nafta ascensore vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66555 S

CASETTA splendida (anteguerra) condominio vendesi straoccasione. Palma, Goldoni 9-I. 66526 S

CONDOMINIO occupato tre cinque locali acquistansi contanti. Telefono 46925. 66558 S

GRATTACIELO ponte Orlandini, consegna settembre disponiamo ancora di 2 appartamenti da tre stanze soggiorno bagno e accessori. Mutuo bancario decennale. Massime facilitazioni pagamento. Altre case costruzione via S. Marco angolo Colombo. Rivolgersi Impresa Sbrizzi, piazza Tommaseo 2, tel. 35937. 66541 S

IMPIEGO immobiliare 2 milioni al 10%; camera cucina Roiano occupato 270.000. Telefono 913[illegible] (16-18). 66509 S

LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66555 S

VILLA libera con giardino recintato occasione vendesi Muggia. Tel. 98227. 1760 S

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTINO graziosamente arredato treletti offre Villa «Giorgina», Valbruna. Telefonare 26230. 66560 T

DOLOMITI Padola Cadore 1215, soggiorno ideale economico, alberghi appartamenti. Informaz.: Azienda Turismo. 5958 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

BENI abbandonati, consulenza disbrigo pratiche censimento, telefonare pomeriggio 33821. 66521 V